Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 27 dicembre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4389 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

CONTINUA LA LOTTA CONTRO IL «PROGRAMMA DI AUSTERITA'»

PROVA DI FORZA IN BELGIO TRA GLI SCIOPERANTI E IL GOVERNO

L'ex re Leopoldo è partito per la Spagna per riferire a Baldovino
Atti di sabotaggio contro le ferrovie - Attesa per oggi una chiarificazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 26

L'ex re Leopoldo, la principessa Liliana de Rethy e le loro due figliole hanno lasciato Bruxelles diretti a San Calixto, in Spagna, dove Re Baldovino e la Regina Fabiola stanno trascorrendo la luna di miele. L'ex sovrano del Belgio intende fare un rapporto al figlio sulla grave situazione determinatasi nel Belgio in seguito agli scioperi, su scala nazionale, entrati ormai nella seconda settimana. Nello stesso tempo, Leopoldo avvertirà Baldovino di tenersi pronto a rientrare in patria, nel caso che la situazione dovesse subire un ulteriore peggioramento. E' assai probabile che l'ex re abbia deciso di lasciare il paese insieme alla sua famiglia nel timore che più tardi la partenza potesse venire bloccata dallo sciopero dei lavoratori degli aeroporti. Infatti le Unioni sindacali socialiste hanno lanciato un messaggio ai lavoratori degli aeroporti invitandoli a scioperare a partire da domani.

La partenza di Re Leopoldo sottolinea la gravità dello stato di cose che preoccupa vivamente il Governo. Il Ministro della Pubblica Amministrazione, Pierre Harmel, ha rivolto ai dipendenti dello Stato un ammonimento affinchè essi si astengano dal partecipare allo sciopero. Il Ministro ha ricordato una legge entrata in vigore nel 1920 in base alla quale non si concede ai dipendenti dello Stato la facoltà di scioperare. «Le trasgressioni, ha detto il Ministro, verranno punite a termini di legge: dal semplice richiamo al licenziamento». Nel corso di una conferenza stampa, il Ministro ha deplorato due episodi dinamitardi che si sono risolti con l'abbattimento di un pilone per cavi elettrici sulla strada ferrata Bruxelles-Charleroi e di altri piloni lungo la strada ferrata Termonde-Gand. Ha poi biasimato il «carattere insurrezionale» di alcune parole d'ordine messe in circolazione dai sindacati: «Pertanto son state aperte inchieste — ha detto Harmel — e avviati procedimenti penali».

Il Ministro ha affermato che la situazione è normale nelle Fiandre e «apparentemente calma nella provincia di Namur. La situazione non desta preoccupazioni a Liegi. Nelle Fiandre il pesce pescato dalla flotta peschereccia viene avviato verso l'interno mediante autocarri e non tramite i treni merci. Servizi sostitutivi funzionano in tutto il paese quando gli orari dei treni non vengano rispettati». Il Ministro della Pubblica amministrazione ha assicurato che i telefoni funzionano normalmente tranne nelle città di Mons e di Tournai. Un certo ritardo viene lamentato nella consegna dei telegrammi a Liegi, Charleroi, Mons e Verviers. La posta normale viene, in genere, distribuita in tutto il paese sebbene con certo ritardo.

Il Ministro ha fatto inoltre presente che nel bacino del Borinage gli aderenti ai sindacati cristiani hanno ripreso il lavoro. L'ottanta per cento dei minatori ha chiesto a sua volta il permesso di ridiscendere nei pozzi, ma la richiesta non è stata accolta a causa dell'interruzione della corrente elettrica. Intanto il Ministero della Difesa ha trasmesso un comunicato nel quale è detto che i militari belgi della NATO di stanza in Germania, che sono rientrati in patria per trascorrere in famiglia le feste di Natale, verranno trattenuti in Belgio fino a nuovo ordine. Essi pertanto dovranno mantenersi a disposizione del loro comando, nelle proprie case.

Particolarmente intensa è la attività del Ministro degli Interni, e Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, René Lefèvre. In seguito all'ordine di sciopero impartito dai sindacati socialisti al personale dei mattatoi della provincia di Anderlicht, il Ministro liberale ha deciso di «requisire» le attrezzature dei mattatoi stessi e di proibire al personale di abbandonare i posti di lavoro.

A Bruges la polizia ha caricato un folto gruppo di dimostranti che tentavano di impedire l'accesso ad alcuni uffici postali. A Gand gli agenti sono intervenuti per porre termine allo scontro fra i manifestanti e una cinquantina di postini che intendevano riprendere il lavoro. A Verviers gli scioperanti hanno invaso l'ufficio postale provocando la chiusura degli sportelli. A Dolhain picchetti di manifestanti hanno bloccato l'ingresso di alcune fabbriche.

Le immondizie giacciono nelle strade di Bruxelles, dove gli addetti alla nettezza urbana sono entrati in sciopero da venerdì scorso. Reparti di paracadutisti hanno circondato gli edifici del Parlamento e la centrale della Posta. I servizi di trasporto funzionano regolarmente nella capitale, ma il sindacato socialista dei tranvieri si riunirà domani per decidere l'eventuale sospensione del lavoro. Le insegne luminose continuano a rimanere spente a Bruxelles.

I giornali belgi di tutte le tendenze prevedono che a partire da domani la situazione del Paesi subirà necessariamente una chiarificazione. Ciò tra l'altro tenendo conto del fatto che i sindacati cattolici sino ad oggi non impegnati, debbono riunirsi mercoledì per discutere il loro atteggiamento, in merito agli scioperi. Il giornale «Le Peuple» scrive oggi con grande risalto in prima pagina: «La calma prima della tempesta». Il giornale precisa che «la decisione dei lavoratori si è irrigidita». D'altra parte la polizia oggi ha sequestrato copia del giornale «Le Peuple», che è l'organo del partito socialista (di opposizione) a Liegi, dopo che tale quotidiano ed altri giornali di ispirazione socialista avevano pubblicato un appello diretto ai soldati invitandoli a non lavorare al posto degli scioperanti. Tale appello era già apparso ieri sulle copie del giornale socialista di Liegi «La Wallonie», che era stato sequestrato.

D'altra parte, nelle piccole città minerarie di Haine St. Pierre e di Haine St. Paul, gli scioperanti hanno disselciato le strade per ostacolare il traffico. Un altro atto di sabotaggio viene segnalato sulla linea ferroviaria Mons - Bruxelles dove uno scambio è stato bloccato e alcuni fili del telefono sono stati tagliati al ponte di Nimy. Un' automotrice che viaggiava alla volta di Mons è stata fermata.

La tensione è tale che la popolazione accoglie con facilità tutte le false voci. Sulle strade che conducono dalla Germania verso Liegi i gendarmi hanno costituito posti di blocco per controllare l'identità degli automobilisti e per impedire gli spostamenti dei picchetti di sciopero. D'altra parte, intorno alla città di Liegi gendarmi e reparti militari controllano le strade, le stazioni ferroviarie ed i ponti.

Convocazione immediata del Parlamento, ritiro della «legge unica», appoggio totale agli scioperanti: questi sono i punti principali di un comunicato pubblicato questa sera al termine di una riunione tenuta dalla direzione del partito socialista belga. «Da due anni, dice il comunicato, Eyskens ha condotto il paese di insuccesso in insuccesso. Egli pretende di imporre la «legge di sventura» al paese. Contrariamente alle dichiarazione del Primo Ministro, questa legge colpirebbe duramente le classi medie, i contribuenti dalle entrate modeste e l'insieme dei consumatori. I lavoratori rispondono con lo sciopero a questo sconvolgimento economico e sociale. Non vi è uno sciopero più legittimo.

«Nel decidere di congedare la Camera dopo aver chiesto la discussione di urgenza, prosegue il comunicato, il Primo Ministro si è assunto la pesante responsabilità di interrompere la procedura legale e, con ciò stesso, di portare al parossismo la opposizione che si manifesta nel paese. Nel momento stesso in cui egli si rifiuta di discutere egli pone i lavoratori dinanzi ad una prova di forza».

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Un comizio di scioperanti nella città belga di Gand. Alla folla parla il deputato Kauleiner

APERTA IN ALGERIA LA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM

TERRORE A ORANO PER LE VIOLENZE MUSULMANE

Un europeo ucciso a colpi di pietra e un altro gravemente ferito
Rifiutato il visto a Soustelle - Il FLN non deflette dalla sua intransigenza

Algeri, 26

Un europeo è rimasto oggi ucciso e la moglie ferita dal lancio di pietre da parte di musulmani che hanno inscenato una dimostrazione antifrancese. L'uomo è stato aggredito mentre usciva di casa e la moglie ferita quando si è diretta verso di lui per soccorrerlo. L'episodio si è verificato nel quadro degli incidenti provocati ieri sera e stamane da dimostranti musulmani che hanno rovesciato due auto e le hanno incendiate in un sobborgo di Orano. I vigili del fuoco, quando sono accorsi, sono stati presi a sassate. In altra parte della città è stata lanciata una bomba a mano contro un'auto di pattuglia.

Stamani colpi d'arma da fuoco sono stati scambiati fra dimostranti musulmani e forze dell'ordine. Altri dimostranti hanno lanciato torce accese contro le forze di polizia. Due persone che procedevano a bordo di un motoscooter sono state colpite da alcune sassate; ferite hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Incidenti si sono verificati anche nella zona di Saint Eugène, altro rione di Orano dove musulmani ed europei (in massima parte spagnoli) vivono insieme. Sono stati uditi numerosi colpi d'arma da fuoco, ma sembra che non vi siano vittime.

La collera degli europei cresce con il passare delle ore: la paura e il desiderio di vendetta potrebbero spingere le masse europee a gettarsi contro i musulmani, dando così inizio a una guerra civile sanguinosa e tremenda, capace di diffondersi in tutta l'Algeria. Sarebbe una specie di tragica replica dei fatti del Congo; ed è per evitare una simile eventualità che De Gaulle domani cercherà di prendere misure atte a calmare gli spiriti. Almeno, questa è la speranza a Parigi.

Le autorità fanno ricadere la responsabilità dei nuovi disordini di Orano al Fronte di liberazione nazionale ed affermano che le dimostrazioni dei musulmani «hanno provocato la reazione degli europei». Secondo il corrispondente dell'«Associated Press» da Orano, un altro europeo è stato aggredito stasera e gravemente ferito a colpi di coltello. Altre sassate hanno colpito, abbastanza gravemente, un'altra decina di europei. Non si sono avute, comunque, ad Orano, dimostrazioni organizzate. La polizia sorveglia attentamente dalle terrazze delle case e pattuglia incessantemente le strade. Alcuni musulmani sono stati arrestati.

Alle ore 23 è cominciato il coprifuoco ad Orano. L'autorità militare ha annunciato, a partire da domani, i seguenti altri provvedimenti: 1) coprifuoco dalle 21 alle 4; 2) divieto di tutti gli assembramenti di oltre dieci persone; 3) divieto di accesso ai tetti ed alle terrazze delle abitazioni di Orano a tutte le persone fatta eccezione degli agenti della forza pubblica. Un centinaio di donne, vecchi e bambini europei sono stati sgomberati, a bordo di autocarri militari, dal quartiere Petit Lac di Orano, abitato da 15 mila musulmani e soltanto da un migliaio di europei.

Oggi ad Algeri si è aperta ufficialmente la campagna elettorale per il referendum dell'8 gennaio sulla sorte dell'Algeria e dei suoi legami con la Francia. Nove organizzazioni politiche sono state regolarmente autorizzate a svolgere propaganda e a distribuire stampati. Frattanto migliaia di manifesti, in arabo ed in francese, sono stati preparati dal Governo. I manifesti chiedono concordemente agli elettori africani ed europei di votare «sì» in occasione del referendum. Uno di essi dice: «Il generale De Gaulle ha fiducia in te, tu hai fiducia in lui. Vota quindi "sì"».

A Parigi frattanto è stato annunciato che all'ex Ministro Jacque Soustelle, capo del raggruppamento nazionale che si oppone alla politica algerina di De Gaulle, è stato rifiutato il visto per l'Algeria sul presupposto che il raggruppamento è riconosciuto ufficialmente in Algeria ma non nella Francia metropolitana. Presumibilmente, tuttavia, Soustelle potrà parlare agli elettori da Radio Algeri incidendo le sue parole su nastro magnetico e inviando la registrazione in Algeria. Finora l'atteggiamento dei circa quattro milioni di elettori d'Algeria, europei ed africani, sembra caratterizzato da una prevalente ostilità al referendum. Le autorità sperano di ottenere risultati positivi per la politica di De Gaulle fra le popolazioni africane dell'interno algerino, dove la popolazione è meno preparata politicamente e dove quasi due milioni di musulmani vivono in appositi centri residenziali sotto il diretto controllo dell'esercito francese.

Ad Algeri reparti della gendarmeria francese stasera presidiano fortemente il sobborgo di Clos Salembier, sede di una delle più gravi dimostrazioni musulmane antifrancesi svoltesi dal 10 al 14 dicembre. A Blida, che dista circa 40 chilometri da Algeri, un milite della legione straniera è stato ucciso a colpi di arma da fuoco nel centro cittadino da ignoti musulmani.

Il portavoce ufficiale del Governo francese, Jacques Coup De Frejac, ha dichiarato stasera che i recenti torbidi hanno dimostrato che «un conflitto fra i due gruppi etnici condurrebbe inevitabilmente alla rovina dell'Algeria». «Un'Algeria nata in queste condizioni — egli ha detto ad una conferenza stampa — sarebbe senza avvenire, fatta eccezione della sua maturità a cadere sotto una dittatura. I musulmani dovrebbero rendersi conto che dignità musulmana non è sinonimo di fanatismo. Gli europei, dal loro canto, dovrebbero capire che l'ansietà, la paura e l'ira sono il caratteristico comportamento degli irresponsabili e dei deboli».

Intanto al Cairo il Ministro degli Esteri del Governo ribelle algerino Belkacem Krim ha dichiarato che il «referendum gollista» costituisce un nuovo ostacolo alla pacifica soluzione del problema algerino. Belkacem ha sostenuto che la grande maggioranza dei Governi rappresentati all'ONU «non crede nella libertà del referendum, giacchè questo è stato organizzato con la presenza sul posto, dell'Esercito francese di occupazione. Il Popolo algerino — egli ha aggiunto — ha ripetutamente costretto «l'imperialismo francese ad una serie di ritirate e l'appoggio della NATO non salverà la Francia dalla sconfitta».

Il «New York Herald Tribune», in un articolo dedicato all'Algeria afferma che il Presidente francese De Gaulle, avrebbe allo studio una formula analoga a quella che venne adottata a Cipro, per risolvere pacificamente il problema della coesistenza tra le comunità europea e musulmana in un'Algeria in cui sia stato realizzato l'autogoverno. «In base al piano — prosegue il giornale — che dovrebbe essere attuato per decreto amministrativo dopo il referendum dell'8 gennaio sull'autodeterminazione per l'Algeria, i diritti di ciascuna comunità algerina (politici, ed economici) sarebbero protetti attraverso la creazione di distinte istituzioni politiche musulmana ed europea. In alto esse sarebbero collegate da un comune Parlamento in cui i musulmani avrebbero la maggioranza in conformità alla loro eccedenza numerica di 9 a 1 rispetto agli europei. Ma al Parlamento sarebbe costituzionalmente negato il diritto di legiferare o interferire negli affari puramente interni di ciascuna comunità».

Il giornale non precisa la fonte di questa notizia. Ma assicura che questa soluzione è stata studiata dai collaboratori di De Gaulle al Palazzo dell'Eliseo e che verrà resa nota ufficialmente con ogni probabilità nei prossimi quindici giorni. Da parte francese, sempre secondo il giornale, questo piano non è considerato come una soluzione finale del problema algerino, ma si spera che possa «creare un quadro politico in cui le due comunità possano vivere l'una a fianco dell'altra, allontanando l'incubo di una guerra civile».

UN GROSSO IMPEGNO ATTENDE IL GOVERNO E I PARTITI DOPO CAPODANNO

In gennaio dovrà essere risolta la questione delle giunte difficili

Dovunque i socialisti continuano a costituire maggioranze frontiste con il P. C.
Minaccia di crisi nella DC milanese - Rilancio del partito comunista nel Meridione

Roma, 26

La giornata di Santo Stefano è trascorsa nella più completa stasi politica che già si era registrata ieri e l'altro ieri. Solo pochi parlamentari sono apparsi a Montecitorio e a Palazzo Madama in mattinata, mentre nel pomeriggio addirittura sono stati chiusi i battenti dei due palazzi parlamentari. Anche nelle segreterie politiche dei vari partiti nessuna novità. Così, infine, anche al Viminale.

L'attività politica, peraltro, riprenderà in piccola misura domani e dopodomani, anche se si tratterà di ordinaria amministrazione, in quanto è ormai evidente che la piena ripresa dell'attività del Governo e dei partiti si avrà subito dopo Capodanno. Dalla Capitale si sono allontanati oggi anche quei pochi uomini politici che vi erano rimasti per il Natale e cioè Malagodi, Saragat, Togliatti e Nenni. Essi però rientreranno nei prossimi giorni; il primo a tornare sarà Nenni. A Roma sono rimasti Gronchi che ha presenziato stasera alla inaugurazione della stagione teatrale all'Opera; Fanfani ancora alle prese con la indisposizione che l'ha colpito nei giorni scorsi ma ormai guarito; Piccioni, Scelba, Gonella e Andreotti.

Pare assodato che il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi solo dopo l'Epifania. In preparazione della riunione consiliare Fanfani in questi giorni avrà una serie di colloqui con i suoi collaboratori, specie per i seguenti argomenti: messa a punto dei bilanci, preparazione della celebrazione dell'Unità d'Italia, organizzazione di una conferenza dedicata ai problemi dell'agricoltura e, infine, preparazione di un incontro triangolare tra Governo, sindacati dei lavoratori e rappresentanti dei datori di lavoro per l'esame della situazione economica-sociale del Paese. Fanfani, per i bilanci, si incontrerà prima di Capodanno con Pella, Taviani, Trabucchi e altri Ministri. Il Governo varerà presumibilmente i bilanci verso la metà di gennaio e li presenterà al Parlamento entro il 31 gennaio. Quanto alle celebrazioni per l'Unità d'Italia, nei prossimi giorni Fanfani invierà una serie di disposizioni a tutti i Prefetti.

Infine, il Presidente del Consiglio ai primi di gennaio avrà un incontro con Segni per l'esame delle direttive da seguire nelle varie questioni internazionali e per il problema altoatesino. Segni è in Sardegna, a Sassari, e, salvo che non si renda necessario un suo anticipato ritorno nella capitale, egli rientrerà a Roma solo dopo Capodanno. Nel frattempo Fanfani e Segni si tengono in contatto telefonico tra loro e con la Farnesina per seguire i contatti in atto tra i nostri diplomatici e Vienna per l'inizio delle trattative per l'Alto Adige.

I partiti rimarranno, come abbiamo detto, inattivi in questa settimana. Nenni che oggi è stato a Milano per prendere parte ai funerali di Mazzali, domani rientrerà a Formia per mettere a punto la relazione che presenterà al congresso socialista; leggerà la suddetta relazione nel convegno che gli autonomisti terranno a Roma il 4 e 5 gennaio. Prima di stendere il documento, Nenni ha voluto conoscere il punto di vista di Riccardo Lombardi. Pare che in tale colloquio Lombardi si sia dichiarato completamente solidale con Nenni, smentendo le voci corse nei giorni scorsi e spiegando che la sua posizione non è altro che una articolazione dell'orientamento generale degli autonomisti. In tal modo Lombardi si ripromette di convogliare verso gli autonomisti anche esponenti delle altre correnti del partito per rafforzare l'unità. Anzi, si dice che Lombardi a tale scopo avrebbe tenuto a Milano giorni fa una riunione di esponenti bassiani e «carristi».

Nel settore democristiano va segnalato che negli ultimi giorni Forlani, che è l'esponente fanfaniano in direzione, ha visitato De Meo, che ha subito un atto operatorio. Il parlamentare foggiano resta tuttora il luogotenente dell'ex Presidente del Consiglio Tambroni e l'episodio documenterebbe, secondo alcuni, un tentativo di riavvicinamento tra fanfaniani e tambroniani o, almeno, di «ammorbidimento» nei loro rapporti.

La segreteria liberale si riunirà intorno al 10 gennaio per fissare la data del consiglio nazionale del partito che dovrà esaminare la questione delle giunte difficili; il consiglio liberale quasi certamente si riunirà a fine gennaio e proprio in quel periodo si vedrà, secondo alcuni, se il Governo sarà in grado o meno di superare la difficile situazione determinata appunto dalla questione delle giunte.

La direzione democristiana si riunirà a sua volta dopo le feste in preparazione del congresso, convocato a Roma per il 28, 29 e 30 gennaio. La direzione affronterà anche la questione delle dimissioni di Lauro da deputato, essendo inconciliabile il mandato parlamentare con la carica di sindaco di una grande città come Napoli. La giunta della Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, stabilirà il termine entro il quale Lauro dovrà decidere se rimanere deputato o sindaco di Napoli. E' quasi certo che Lauro preferirà essere sindaco. Al suo posto alla Camera subentrerà Messe. Covelli e Lauro dovranno in gennaio prepararsi adeguatamente al congresso; parecchi settori del PDI si oppongono alla loro candidatura rispettivamente a segretario e presidente del partito, ritenendo che le loro personalità finiscono per nuocere, con i relativi contrasti, al PDI.

Quanto ai comunisti, nella terza decade di gennaio riuniranno il loro comitato centrale. Togliatti ha in programma il rilancio della propaganda comunista nel Meridione, dove il PC ha registrato, come è noto, un certo declino elettorale. Il rilancio comunista incomincerà dalla Sicilia, dove il PC ha indetto a partire da domani il suo congresso regionale per stabilire che cosa fare allo scopo di sviluppare un'azione diretta a recuperare i voti perduti.

Comunque sul tappeto, a parte quel che faranno nei prossimi giorni Governo e partiti, resta sempre il problema delle giunte. La direzione democristiana allorchè tornerà a riunirsi dopo Capodanno, esaminerà proprio questo problema con particolare riferimento alle giunte di Milano, Genova, Firenze e Venezia. Com'è noto, per queste giunte, specie per quella di Milano, da parte dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei «basisti» democristiani si insiste per attuare coalizioni di centro-sinistra comprendenti in qualche modo anche il PSI. E' anche noto che l'inserimento dei socialisti suscita notevoli opposizioni nei liberali e in altri ambienti della DC. Tipico, ad esempio, è il caso di Milano, dove i «basisti» sono preponderanti nella federazione locale della DC, ma dove non tutti i democristiani la pensano nello stesso modo, se si tiene conto del telegramma che il vicesindaco dc Agostino Giambelli ha indirizzato all'on. Moro per sottolineare la possibilità di formare anche nella metropoli lombarda una giunta centrista di maggioranza. Giambelli ha esplicitamente indicato nel suo telegramma che un numeroso gruppo di consiglieri democristiani comunali non ammette alcuna alleanza più o meno ufficiale col PSI, minacciando in caso contrario una grave crisi nella DC locale.

D'altra parte, altri ambienti democristiani hanno tenuto a mettere in luce il fatto che i socialisti continuano a costituire giunte frontiste con il PC dovunque; nei giorni scorsi si sono registrati altre decine di casi al riguardo e di questi ben 11 riguardavano Comuni al disopra dei 10 mila abitanti, tra i quali Sestri Levante, Sesto San Giovanni, Imola, eccetera. In sostanza, il problema delle giunte resta sul tappeto e subito dopo Capodanno tornerà a essere la questione politica determinante per le prospettive della prima parte dell'anno nuovo. Sarà infatti la questione delle giunte a mettere i partiti di fronte a indubbie difficoltà per la risoluzione dei cosiddetti casi difficili e sarà da queste risoluzioni che potremo prevedere lo sviluppo degli eventi.

AD ADDIS ABEBA VIGE ANCORA IL COPRIFUOCO

Il Parlamento riafferma la fedeltà all'Imperatore

Nuove vendette preannunciate da Ailè Selassiè

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Addis Abeba, 26

I due rami del Parlamento etiopico si sono riuniti oggi per la prima volta dopo la fallita insurrezione del 14 dicembre scorso. Il Senato è di nomina regia e la Camera dei deputati è elettiva. A quanto riferiscono fonti bene informate, circa duecento uomini della guardia imperiale, implicati nell'insurrezione, sono tuttora latitanti. Probabilmente essi si sono rifugiati in qualche villaggio dell'interno.

Ad Addis Abeba vige ancora il coprifuoco e probabilmente tale provvedimento resterà in vigore fino a quando il Negus non avrà nominato un nuovo Governo in sostituzione dei Ministri uccisi dai ribelli. I cadaveri di Girmane Neway e di Daye Kassema che ieri erano stati esposti al pubblico, sono stati rimossi e seppelliti durante la notte. Nell'ospedale militare di Addis Abeba si trova tuttora piantonato e, a quanto sembra, seguita a versare in gravi condizioni, il generale di brigata Mengistu Neway, rimasto ferito alla gola durante l'insurrezione.

Più tardi si è appreso che i due rami del Parlamento etiopico, hanno riaffermato la loro fedeltà all'imperatore ed al «legittimo Governo», bollando con l'epiteto di «traditori» gli autori dell'insurrezione. Ai deputati ed ai senatori ha parlato il Negus in persona. Ailè Selassiè ha sostenuto che Dio aveva già vendicato le persone assassinate dai traditori ed ha aggiunto significativamente: «L'Onnipotente eseguirà anche altre vendette». I 230 deputati e senatori hanno osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime. L'accenno del Negus alla nuova vendetta divina è stato interpretato dagli osservatori come il preannuncio che i cinque capi ribelli caduti vivi nelle mani di Ailè Selassiè saranno giustiziati.

La capitale ha trascorso una giornata tranquilla ma vi si respira pur sempre un'atmosfera di tensione e di incertezza che è avvertibile in numerosi particolari, come le numerose pattuglie che circolano per le strade, i reparti che si alternano nella guardia agli edifici pubblici ed alle Ambasciate straniere, e, come si è detto, il coprifuoco. Nel quadro della atmosfera tranquilla soltanto in superficie rientra la decisione del Negus di fare affluire ad Addis Abeba un forte reparto di cavalleria Galla che è attualmente in marcia dal lontano territorio dei Galla Sidamo. Secondo voci trapelate i guerrieri Galla sarebbero destinati esclusivamente alla caccia ai ribelli ancora latitanti, ma v'è chi sostiene che il reparto rimarrà ad Addis Abeba a disposizione diretta dell'Imperatore.

E' palese frattanto che la popolazione approva i drastici sistemi del Negus, come è dimostrato dalle folle che si accalcano davanti alle forche o nei pressi dell'ospedale americano dove è ricoverato il generale Mengistu. Solo la presenza di soldati in assetto di guerra, probabilmente, ha evitato che la folla invadesse l'ospedale per impadronirsi del ferito e farne giustizia sommaria. I medici stanno lottando per salvare la vita di Mengistu pur sapendo che essa sarebbe poi troncata dal capestro del boia. Le condizioni del generale, ferito alla gola al momento dell'arresto, quando oppose una resistenza da leone, si sono aggravate nelle ultime ore ma i sanitari non hanno ancora perso la speranza di salvarlo.

Come è evidente che la massa popolare approva l'operato del Negus è altrettanto chiaro che gli ambienti intellettuali, i giovani istruiti all'estero o allievi dell'Università di Addis Abeba, riprovano le cruente repressioni in atto mentre molti fra loro simpatizzano ancor oggi per il programma che gli esecutori del tentativo rivoluzionario si proponevano di realizzare. E' alla irrequietezza ancora viva in taluni circoli che si deve se le autorità continuano a mantenere in vigore il coprifuoco nella capitale e nei dintorni e a tenere sul piede di guerra le truppe disponibili in quanto non impegnate nelle operazioni di rastrellamento dei residui reparti di fuggiaschi.

Harry Lamb

(Telefoto al «Piccolo»)
Il caso della bimba americana ammalata di cancro alle ossa ha suscitato un'ondata di commozione in tutto il mondo. Ecco la piccola Dorothy Ridgeway fra i sacchi di posta natalizia giuntale da ogni continente per esaudire il suo desiderio di poter ricevere nel giorno di Natale tante cartoline illustrate

La situazione

Natale e Santo Stefano sono trascorsi senza particolari avvenimenti nel mondo, tranne che nel Belgio, dove la situazione è ormai giunta a un punto vicino alla crisi; le ferrovie sono ferme, le centrali elettriche, gli uffici postali e i porti bloccati dallo sciopero indetto dai sindacati per protestare contro le misure di austerità economica che il Governo intende varare nei prossimi giorni. Le ferrovie sono state sabotate in alcune zone; una esplosione ha interrotto la linea Bruxelles-Charleroi; chiusi i ristoranti, i cinema, gli altri locali pubblici, minacciato lo sciopero generale; tentativi di attentati dinamitardi; contrasti nel partito al Governo tra coloro che approvano una politica «dura» contro gli scioperanti e coloro che invece sono contrari. Questo è il panorama del Belgio, di un Paese dove fino a qualche giorno fa si inneggiava a Baldovino, mentre adesso si protesta contro il Re, la cui luna di miele in Spagna è senza dubbio assai amara.

Secondo alcuni, dietro le agitazioni in corso vi sono agitatori comunisti; ma anche i Sindacati cristiano-sociali sembrano propensi a scendere in sciopero. Il Belgio si trova in un momento difficile; il distacco del Congo pesa sul bilancio del Paese, un tempo fra i più ricchi d'Europa. Sono previste falcidie nelle sovvenzioni alle miniere di carbone, di cui molte dovrebbero chiudere con relativo aumento della disoccupazione, riduzioni nelle pensioni e nell'assistenza sociale; infine, si è riacutizzato anche il dissidio tradizionale tra fiamminghi e valloni, i due gruppi etnici che concorrono a formare la Nazione belga.

Se nel Belgio la situazione è drammatica, la Francia si trova ugualmente in un momento difficile; è ormai imminente il referendum per approvare o meno la politica che De Gaulle vuole seguire per risolvere la questione nordafricana. Ci sono state nuove manifestazioni antieuropee a Orano. Quanto a De Gaulle, egli avrebbe in progetto di creare in Algeria uno Stato come a Cipro, dove convivono greci e turchi. Ma riuscirà il Generale a far convivere musulmani ed europei?

In un discorso al Parlamento jugoslavo, Tito ha dichiarato che con il piano quinquennale il Paese raggiungerà un livello di vita assai elevato; ha sottolineato il miglioramento delle relazioni con i Paesi occidentali, e specie con quelli vicini, come l'Italia. Ha polemizzato duramente con i comunisti d'oltre cortina, accusando in particolar modo i cinesi di aver indotto il «vertice rosso» di Mosca ad approvare una risoluzione fortemente antijugoslava.

Kruscev in primavera si recherà in visita nella RAU. Il Presidente russo si è incontrato con l'Ambasciatore inglese: il colloquio va inquadrato nei sondaggi in corso tra Mosca e l'Occidente.

UN ANNO DECISIVO QUELLO CHE SI CHIUDE PER LE NOSTRE UNITA' MILITARI

MAGGIORE EFFICIENZA QUALITATIVA NEL POTENZIAMENTO DELLE FORZE ARMATE

Rafforzato il grado di rendimento delle divisioni corazzate e di fanteria
Si tende a raggiungere un elevato perfezionamento sul piano tecnico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

L'anno che si conclude è stato decisivo per le nostre Forze Armate. Il criterio generale adottato dalle autorità ministeriali è stato quello di accrescere l'efficienza qualitativa delle unità terrestri, navali e aeree già esistenti. Nei limiti di un rigoroso bilancio, che non consente spese inutili o superiori al complesso delle esigenze nazionali, gli sforzi del Ministro della Difesa sono stati appunto indirizzati in tal senso.

Non sono state formate nuove Divisioni corazzate o nuove Divisioni di fanteria; è stato invece elevato e rafforzato il loro grado di rendimento sia nel settore addestrativo, sia negli strumenti difensivi e offensivi di cui sono dotate. In tal senso, naturalmente, si è dato notevole impulso, nell'Esercito, al programma di ammodernamento dei materiali in senso lato. Nello stesso tempo si è sviluppata l'aviazione leggera dello Esercito per compiti di ricognizione; sono state inoltre create unità di elicotteristi, unità lanciarazzi balistici e reparti di artiglieria più efficienti; l'Esercito ha anche realizzato, nel campo tecnico, mezzi che sono stati particolarmente apprezzati dagli Stati Maggiori atlantici: ad esempio, l'obice da 105-14, di costruzione interamente italiana (oggi in dotazione alle truppe alpine) è stato acquistato dalla Granbretagna e dalla Germania.

Notevole interesse ha pure suscitato, per la sua adattabilità ai terreni più impervi, il veicolo da montagna denominato «3 X3», a tre ruote motrici e carreggiata variabile, per il trasporto di artiglieria e di materiali su mulattiera. Si devono aggiungere, poi, l'autovettura da ricognizione AR 55, il paracadute CMP 55, un nuovo modello di teleferica; inoltre sono in corso studi per un nuovo armamento individuale, per la posa di mine mediante complessi meccanici, per nuovi tipi di ponti e di autocarri pesanti eccetera. Secondo il parere dei tecnici si tratta di studi ingegnosi e di realizzazioni altrettanto ingegnose, che dimostrano l'applicazione con cui lo Esercito si propone di raggiungere un elevato perfezionamento sul piano tecnico.

Notevole impulso ha ricevuto anche la nostra Marina militare. Dal '49 ad oggi sono stati varati i supercaccia «S. Giorgio» e «S. Marco», i caccia «Indomito» e «Impetuoso», le fregate tipo «Cigno», le corvette tipo «Airone» e decine di dragamine, tutte di progettazione e costruzione italiana. Sugli scali, inoltre, sono altre navi che, almeno in parte, rappresentano unità ultramoderne quali l'incrociatore lanciamissili «Giuseppe Garibaldi»; i due incrociatori scorta «Doria» e «Duilio» che saranno armati di missili e attrezzati in modo da poter imbarcare due o tre elicotteri antisommergibili; i cacciatorpediniere «Impavido» e «Intrepido», anch'essi dotati di missili; la fregata «Bergamini».

Di recente il Ministro Andreotti ha fornito un quadro completo di quella che sarà nell'immediato futuro la Marina militare italiana. Il programma navale in corso comprende un incrociatore tipo «Duilio», due fregate tipo «Cigno», 4 corvette della classe «Airone», due sommergibili «Antisom», un sommergibile nucleare al quale verrà imposto il nome di Marconi.

La nostra Aeronautica si compone oggi di 5 aerobrigate da caccia; 1 aerobrigata intercettatori teleguidati; 1 aerobrigata da ricognizione; 1 aerobrigata da trasporto; 2 gruppi antisommergibili; centri soccorso; vari reparti scuole per piloti; specialisti e truppa di Governo. Come facilmente si può notare, il complesso quadro della nostra aviazione sottointende una intensa rete di scuole, di campi di addestramento, di studi severi e rispondenti alle moderne e sempre mutevoli esigenze ed esperienze aeronautiche di guerra e di pace. Basti pensare alle cure necessarie per addestrare un pilota moderno, basti pensare alla complessità dei nuovi mezzi aerei per comprendere in tutta la sua luce l'importanza di non trascurare un simile lavoro, una tale preparazione.

Ed è un punto importante da sottolineare il contributo della nostra industria aeronautica. La FIAT ha attuato la progettazione e la costruzione dell'ormai famoso caccia tattico leggero G. 91, vincitore di un concorso NATO, e già destinato ad essere utilizzato da alcune Nazioni dell'alleanza, per le sue caratteristiche di manovrabilità e per il suo costo relativo inferiore.

Notevole importanza ha avuto anche la recente conclusione di un accordo tra la Germania occidentale, l'Italia, l'Olanda e il Belgio per la coproduzione europea di un aereo tipo F. 104-G di grandi prestazioni tecniche, che sarà perciò costruito anche dalle industrie italiane con l'aiuto degli Stati Uniti.

Recentemente il Ministro Andreotti ha fatto alcuni interessanti rilievi che serviranno a completare questa sommaria illustrazione dedicata alle Forze Armate. Le Forze Armate italiane, complessivamente 441 mila uomini inclusi i Carabinieri, sono oggi bene addestrate e assolvono pienamente i molteplici compiti di sicurezza relativi ad un popolo di 50 milioni di cittadini; purtuttavia le spese devolute a questa organizzazione comprendono il 16 per cento del bilancio totale dello Stato.

P. M.

Il Presidente della Corte costituzionale Azzariti e il sen. Merzagora si scambiano gli auguri

NESSUNA UDIENZA NEL GIORNO DI SANTO STEFANO

Giovanni XXIII si prepara al prossimo Concistoro

Migliaia di fedeli convenuti in piazza San Pietro
Cordoglio per la morte del medaglista Mistruzzi

Città del Vaticano, 26

Giovanni XXIII si è concesso per l'odierna festività di Santo Stefano un certo riposo. Anche nel pomeriggio di ieri, il Pontefice, dopo la celebrazione della Messa nella Basilica vaticana e la benedizione «Urbi et orbi» dalla loggia esterna, si è limitato a ricevere ed a trattenere a pranzo, come già aveva fatto nel 1959, mons. Angelo Rotta, l'89enne Arcivescovo titolare di Tebe di Grecia, predecessore di Papa Roncalli nella Delegazione apostolica in Turchia.

Sempre ieri pomeriggio, il Papa, dopo un breve riposo, ha preso visione di altri messaggi augurali giuntigli per la festività natalizia da ogni parte del mondo; quindi, dopo aver ascoltato alcuni dischi riproducenti musiche del Natale, si è recato a pregare accanto all'artistico presepe preparato in una sala dell'appartamento pontificio. Infine, egli ha partecipato nella sua cappella privata alla conclusione della novena natalizia impartendo, al termine, la benedizione al ristretto numero di persone presenti.

Stamane Giovanni XXIII non ha concesso alcuna udienza e si è invece limitato a consultare alcuni testi ed a stendere la prima traccia dei discorsi che egli pronuncerà nelle cerimonie concistoriali del gennaio prossimo per l'elevazione alla porpora di quattro nuovi Cardinali. Sembra certo che il Papa nelle sue allocuzioni parlerà a lungo sulle massime questioni inerenti al cattolicesimo ed al clero nella America latina.

Alle 12, il Papa si è affacciato alle finestra del suo studio privato per recitare l'«Angelus Domini» ed impartire la benedizione ad alcune migliaia di fedeli italiani e stranieri convenuti in piazza San Pietro.

Stamane, inoltre, Giovanni XXIII, appena informato della morte del medaglista pontificio prof. Mistruzzi, ha fatto subito inviare alla famiglia dell'illustre scomparso un telegramma di cordoglio e di partecipazione al dolore dei parenti.

Per il cognome del figlio

Non accolta da Gronchi un'istanza di Diana Dei

Roma, 26

Il figlio di Diana Dei e di Mario Riva, Antonello, continuerà a portare il nome d'arte del padre. L'istanza presentata da Diana Dei al Capo dello Stato per ottenere che il figlio potesse chiamarsi Bonavolontà, che è il vero cognome dello scomparso presentatore radiotelevisivo, non ha avuto l'esito che si riteneva ormai scontato. Pertanto Antonello, agli effetti anagrafici, si chiamerà Antonello Riva, figlio di N.N. e di Diana Mancinelli. Antonello fino al maggio di quest'anno aveva già portato il nome di Riva. Ma per effetto della dichiarazione di nullità per il matrimonio di Diana Mancinelli, in arte Diana Dei, che consentì alla madre di riconoscerlo, lo perdette.

Davanti ai figli

STRANGOLA LA MOGLIE in un accesso di follia

Messina, 26

Un contadino di Cesarò (Messina), Vito Caputo di 52 anni, ha ucciso la moglie Giuseppa Zito, di 45 anni, in un momento di squilibrio mentale. Mentre si trovava in casa, alla presenza di due dei quattro figli, Calogero di 14 anni e Giuseppe di 10 anni, il contadino ha strangolato la donna stringendole il collo prima con un asciugamani e poi con le mani. Subito dopo ha tentato di togliersi la vita colpendosi alla gola con un falcetto, ma i vicini di casa, richiamati dalle grida dei figli, gli hanno impedito di uccidersi.

L'uxoricida è stato prima trasportato all'ospedale di Catania, dove i sanitari gli hanno medicato le ferite e quindi è stato associato alle carceri del capoluogo etneo, in attesa che la polizia concluda le indagini.

Pullman contro auto Due morti e cinque feriti

Verona, 26

Due morti e cinque feriti si sono avuti in un incidente stradale verificatosi in località Ca' di Cozzi, sulla nazionale del Brennero.

Un pullman carico di gitanti, di ritorno da Bondone di Trento, è venuto a collisione con un'automobile guidata dal 33enne Mario Pinarol da Negrar, e, dopo averla trascinata per un centinaio di metri riducendola ad un ammasso di ferraglia, è uscito di strada.

Sull'utilitaria viaggiava anche il 48enne Antonio Gobbo da Verona, il quale è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale, mentre il Pinarol era rimasto ucciso al momento della sciagura. A bordo dell'autobus cinque persone sono rimaste ferite.

Nobile figura di scienziato

La dolorosa scomparsa di P. Alberto De Agostini

Torino, 26

All'età di 77 anni è morto ieri alle 19.30 il padre Alberto De Agostini, esploratore e studioso di geografia. Il decesso dello scienziato salesiano è avvenuto nella Casa madre dell'Ordine in Valdocco.

Don De Agostini era stato colpito tre giorni fa da polmonite e già sabato le sue condizioni erano molto gravi; ieri mattina aveva ricevuto gli estremi Sacramenti.

Padre Alberto De Agostini era nato a Pollone (Vercelli) nel 1883. Ordinato sacerdote salesiano nel 1909 a Foglizzo, l'anno successivo partì missionario per l'Argentina. Fu appunto la sua attività missionaria quella che gli consentì di percorrere le regioni inesplorate del Sud America e di accumulare le prime notizie etnografiche, geografiche, fotografie, riprese cinematografiche.

Successivamente organizzò tutta una serie di spedizioni — circa dieci — nelle regioni più meridionali del continente americano, meritandosi una larga fama e il soprannome di «Padre Patagonia». Compilò la prima carta della Terra del Fuoco con criteri scientifici; effettuò la prima traversata della Cordigliera meridionale delle Ande. La sua ultima spedizione risale a due anni or sono, e si è risolta con la conquista del Sarmiento, uno dei più impervi monti della Cordigliera.

Era membro effettivo della Società geografica italiana, dell'Accademia delle scienze di Torino, della American geographical society.

Padre Alberto De Agostini ha lasciato numerose pubblicazioni in lingua italiana e spagnola; tra esse «30 anni nella Terra del Fuoco», «Le Ande patagoniche», «Guida turistica dei laghi Andini meridionali». Un'altra, «La sfinge di ghiaccio», narra appunto l'ascensione del Sarmiento, il suo ultimo scritto, «Magellano e i canali Fuegini», è stato pubblicato tre mesi fa in lingua spagnola.

Era fratello di Giovanni De Agostini, fondatore dell'omonimo Istituto geografico di Novara.

Imposta straordinaria sulle aree fabbricabili

Roma, 26

Il Ministro delle Finanze, Trabucchi, farà pervenire, entro gennaio, ai membri della Commissione Finanze della Camera le modifiche suggerite dai tecnici del suo Dicastero al disegno di legge relativo all'istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili non edificate.

I suggerimenti ministeriali sono già conosciuti, in linea di massima, dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera; in base ad essi è previsto il pagamento di una imposta straordinaria «una tantum» per sanare il passivo ed una imposta continuativa per quanto riguarda l'incremento del valore di cui le aree fabbricabili non edificate beneficeranno in futuro.

Non appena alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera saranno resi noti i dettagli della proposta governativa — proposta che presumibilmente verrà accettata da tutti i gruppi politici rappresentati, ad eccezione del MSI — la discussione verterà esclusivamente sull'esame dei singoli articoli dell'emendato progetto di legge predisposto dal Governo.

Secondo alcuni, la Commissione Finanze e Tesoro darebbe il proprio parere favorevole al provvedimento entro i primi mesi dell'anno venturo, affinchè l'Assemblea della Camera, a sua volta, lo approvi entro il 1961.

GROSSO COLPO LADRESCO in un'oreficeria di Tortona

Tortona, 26

Gioielli per oltre cinque milioni sono stati trafugati la scorsa notte da ignoti ladri nell'oreficeria dei fratelli Ratti, sita nel centro di Tortona. Gli sconosciuti sono entrati in un cortile retrostante scavalcando un muro, attraverso una finestra hanno potuto penetrare nel negozio, dove hanno lavorato indisturbati scegliendo i preziosi di maggior valore.

UN ELENCO DEI MAGGIORI CONTRIBUENTI DELLA CAPITALLE

Modugno battuto da Sordi nei ruoli delle imposte comunali

Oltre dieci miliardi e mezzo affluiranno nelle casse del Comune
La tassazione più alta a Milano è di 19.500.000 per Giulia Falck

Roma, 26

Per l'imposta di famiglia e per gli altri tributi locali, il Comune di Roma riscuoterà, con i ruoli principali e suppletivi, in pubblicazione a dicembre, oltre 10 miliardi e mezzo. Il gettito della sola imposta di famiglia supera i 6 miliardi. Il numero dei contribuenti paganti è di 192.000 su mezzo milione circa di nuclei familiari.

I maggiori contribuenti romani per l'imposta di famiglia ed altre comunali, secondo cifre desunte dai ruoli dell'imposta di famiglia in pubblicazione dal 26 al 30 dicembre presso la terza ripartizione, sono per quanto riguarda le cifre che essi dovranno a quel titolo versare all'esattoria comunale: Abete Antonio, lire 3.024.000; Angiolillo Renato, 4.032.000; Borghese Santa 2 milioni 563.200; Battaglia Guglielmo, 4.320.000; Bonaiuti Giannetto, 9.360.000; Campilli Pietro 3.450.000; Capranica Del Grillo Giulio 2.034.000; Della Casa Adelmo 4.320.000; Di Penta Pasquale 4.262.400; Di Penta Antonio 3.896.640; Di Porto Settimio 4.320.400; Fummi Giovanni 4.003.200; Galeazzi-Lisi Riccardo 2.160.000; Germi Pietro, 1.722.744; Ghira Guido 2 milioni 88.000; Gianni Domenico 2.160.000; Giordana Emilio 2.851.200; Gradozzi Ida 2 milioni 376.000; Mapplebek Diana Helen Tam 4.320.000; Menichella Donato 1.339.272; Merolle Enzo 2.160.000; Merzagora Cesare 1.455.383; Micheli Mario 2.995.200; Morabito Adriano 2 milioni 289.600; Navarra Ulisse 6.575.040; Nervi Pierluigi 2.885.760; Palma Franco 25 milioni 920.000; Pantanella Tommaso 1.752.480; Parisi Ugo 4 milioni 341.600; Peroni Franco 1.722.744; Peroni Giacomo 1 milione 383.916; Perrone Alessandro 3.758.400; Perrone Ferdinando 3.816.000; Peruzzi Augusto 2.520.000; Pulcini Mario 1.682.268; Samaritano Aldo 2 milioni 973.600; Scola-Camerini Giovanni 1.531.002; Simula Maria Immacolata 2.635.200; Spada Massimo 2.874.240; Sparaco Spartaco 3.859.200; Trinca Achille 7.200.000; Tumedei Cesare 2.448.000; Vacca Augusto 2.111.040; Visentini Bruno 1 milione 603.829; Zilocchi Arnaldo 1.400.634.

I seguenti contribuenti, fra cui alcuni noti attori, in attesa che vengano definiti i loro ricorsi per l'anno 1960, facendo uso delle facoltà di legge, pagheranno in via provvisoria la cifra da loro stessi dichiarata (la prima cifra si riferisce all'imponibile dichiarato, la seconda all'imposta da pagare):

Albertini Leonardo (20 milioni) 2.880.000; Aliotta Bonacossa Beatrice (70 milioni) 10.080.000; Amati Giovanni (25 milioni) 3.600.000; Aragona Pignatelli Anna Maria (11.560.000) 1.639.324; Armenise Angelo (50 milioni) 7.200.000; Balella Giovanni (12 milioni 500.000) 1.800.000; Brancaccio Marcantonio (13 milioni) 1.872.000; Buitoni Luigi (18 milioni) 2.592.000; Bulgari Costantino (35 milioni) 5.040.000; Bulgari Giorgio (35 milioni) 5 milioni 040.000; Carandini Nicolò (12.910.000) 1.859.040; Cidonio Ageo (18.500.000) 2.664.000; Cidonio Erminio (16 milioni 500.000) 2.376.000; Cidonio Giovanni (16 milioni 500.000) 2.376.000; Cidonio Giuseppe (16 milioni 500 mila) 2.376.000; Condorelli Luigi (20 milioni) 2.880.000; Corelli Ferdinando (12 milioni) 1.722.744; De Filippo Giuseppe (15 milioni) 2.160.000; Frugoni Cesare (12 milioni) 1.722.744; Gualino Riccardo (34 milioni) 4.978.080; Lancellotti Laura (20 milioni) 2.880.000; Lazzi Jacopo (30 milioni) 4.329.000; Lombardo Goffredo (40 milioni) 5.760.000; Marino-Zucco Carlo (11 milioni) 1.531.002; Modugno Domenico (18 milioni) 2.592.000; Perone Mario (28 milioni) 4 milioni 032.000; Puccini Gino (16 milioni 250.000) 2.340.000; Sacerdoti Renato (12 milioni) 1 milione 722.744; Ruschena Carlo (12 milioni) 1.722.744; Sordi Alberto (20.820.000) 2.998.080; Torlonia Alessandro (88 milioni) 12.672.000 (lo scorso anno Torlonia dichiarò un reddito uguale, ma dopo gli accertamenti d'ufficio venne tassato su 500 milioni di imponibile); Valdoni Pietro (35 milioni) 5.050.000; Zeppieri Pietro (12 milioni) 1.722.744; Zingone Corrado (18 milioni) 2.592.000.

Anche nel palazzo degli uffici imposte di Milano sono esposti da oggi, e per cinque giorni, gli elenchi dei ruoli principali e suppletivi primo 1961 per l'imposta di famiglia. Ecco i maggiori contribuenti (la cifra in parentesi è l'imponibile): Falck Giulia ved. Devoto (135.000.000) 19.440.000; Crespi Vittorio (130.000.000) 18 milioni e 720.000; Falck ing. Bruno (128.000.000) 18.432.000; Falck Giovanni (125.000.000) 18 milioni; Ciceri Camilla (120 milioni) 17.280.000; Crespi Aldo (110.000.000) 15.840.000; Barbizzoli Angela Maria (90.000.000) 12.960.000; Carraro Gian G. (93.000.000) 13.392.000; Ceschina Gaetano (85.000.000) 12 milioni 240.000; Crespi Giulia ved. Parravicini (84.000.000) 12 milioni e 96 mila; Crespi Mario (90.000.000) 12.960.000; Gerli Paolo (94.900.000) 13.665.600; Gilberti Ferruccio (90.000.000) 12.960.000; Mayer Astorre (85 milioni) 12.240.000; Marinotti Francesco (79.000.000) 11.376.000; Gilberti Giambattista (78 milioni) 11.232.000; Vuccini Carlo (82.000.000) 11.808.000; Rizzoli Andrea (83.000.000) 11.952.000; Bolchini Giuseppe (74.900.000) 10.785.600; Innocenti Ferdinando (72.000.000) 10.368.000; Innocenti Luigi (70.000.000) 10 milioni 80 mila; Farsura Angelo (60.000.000) 8.640.000; Pirelli Alberto (65.000.000) 9.360.0000; Tognella Antonio (60.000.000) 8 milioni 640.000; Schapira Carlo (60.000.000) 8.640.000; Zerilli Marino (57.000.000) 8.208.000; Bassetti Giovanni (51.900.000) 7 milioni 473.600; Bernocchi Eraldo (55.000.000) 7.920.000; Monzino Italo (50.000.000) 7.200.000; Jarach Guido (50.000.000) 7 milioni 200.000; Pirelli Leopoldo (50.000.000) 7.200.000; Pozzi Emilio (55.000.000) 7.920.000; Rosa Aldo (50.000.000) 7.200.000; Schapira Andrea (50.000.000) 7 milioni 200.000; Seminari Adolfo (49.000.000) 7.185.600.

Feltrinelli Giacomo (55 milioni) 7.920.000; Monti Attilio (50 milioni) 7.200.000; Bloch Giuseppe (43 milioni) 6.192.000; Bonomi Rosa (44 milioni) 6 milioni 336.000; Branca Giuseppe conte di Romanico (44 milioni) 6.336.000; Bruno Luigi (44 milioni 900.000) 6.564.600; De Nora Oronzio (46.900.000) 6 milioni 753.600; Orsi Mangelli conte Pierfranco (45 milioni) 6.480.000; Rigamonti Emilio (44 milioni 900.000) 6.465.600; Schapira Augusto (55 milioni) 7 milioni 920.000; Siggurtà Giuseppe Carlo (42.700.000) 6.148.000; Soldini Mario G. (43 milioni) 6.192.000; Bassetti Felice (44 milioni 900.000) 6.465.600;

UN ARTICOLO DELLA RIVISTA «FORTUNE»

Valletta l'industriale più potente d'Italia

Da caporeparto a presidente della Fiat
Lavoratore indefesso e amante degli sport

New York, 26

La rivista americana «Fortune», una delle più diffuse degli Stati Uniti, ha dedicato un articolo di due colonne a Vittorio Valletta presidente e direttore amministrativo della Casa automobilistica torinese Fiat.

Secondo la rivista, Valletta è oggi l'industriale più potente che esista in Italia, che sente profondamente la nostalgia dell'avvenire. Egli è una vera autorità nel settore dell'organizzazione industriale ed è convinto che nei «prossimi due o tre anni la sua Casa raddoppierà la produzione automobilistica».

La Fiat, afferma «Fortune», «rappresenta un barometro dell'economia italiana ed è di gran lunga la più grande industria non governativa che esista nel Paese. Essa dà lavoro a 90.000 operai (di cui 79 mila nella sola Torino).

«Nel 1959, la Fiat ha registrato un fatturato di 706 milioni di dollari. Di questi, 615 milioni rappresentano le vendite delle auto e degli autocarri che produce nella misura di circa 2000 al giorno. I restanti 190 milioni di dollari provengono dalla produzione di trattori, tram, autobus, materiale ferroviario, macchine utensili, prodotti petroliferi e aerei a reazione».

«Protetta in passato da alte tariffe — prosegue «Fortune» — la Fiat deve ora far fronte ad un nuova sfida rappresentata dal Mercato Comune, ma Valletta, che è un sincero fautore dell'integrazione economica europea, è elettrizzato da questa prospettiva.

«In vista della concorrenza, egli ha firmato un accordo per le vendite con la Simca francese, ha ridotto i prezzi e ha intensificato la produzione. A causa di tutto ciò, ora attende fiduciosamente di raddoppiare la produzione automobilistica nei prossimi due o tre anni».

«Fortune», riferisce quindi che Valletta, figlio di un ufficiale dell'Esercito, iniziò la sua carriera come caporeparto di una fabbrica di carta, e, nel 1920, venne incaricato di riorganizzare la Fiat. «Presto ne divenne direttore amministrativo e da allora guidò la Casa attraverso un periodo caratterizzato dalla prosperità, dalla crisi economica, dal fascismo e dalla seconda guerra mondiale».

La rivista rileva che Valletta «lavora molte ore al giorno, compresa la domenica. Per tutta la sua vita ha coltivato lo sport (praticò tutti gli sport, anche se li praticò male), ancora oggi va a cavallo, spesso gli piace pilotare un aereo o stare al timone di una barca a vela. Ha pochi amici, poche attività esterne e del resto pochissimo tempo per qualsiasi altra cosa che non sia la Fiat».

«Fortune» cita di Valletta questa frase: «Non ho alcuna intenzione di ritirarmi, perchè non so davvero cosa potrei fare se lo facessi».

Da Buenos Aires si apprende che a Cordoba, nello stabilimento «Materfer» del gruppo Fiat, ha avuto luogo una significativa cerimonia, nel corso della quale è stata consegnata ai dirigenti della «Empresa Ferrocarriles del Estado» la prima di 240 automotrici Diesel. L'unità fa parte di una commessa che la Fiat si è aggiudicata nel 1956 vincendo una licitazione internazionale. L'automotrice, a trasmissione idraulica, ha un motore OM-Fiat orizzontale di 660 cavalli con 12 cilindri e può sviluppare una velocità di 120 chilometri orari.

Alla cerimonia erano presenti personalità del Governo, tra cui ministri, governatori, i funzionari della nostra rappresentanza diplomatica e consolare, nonchè i maggiori esponenti del mondo industriale. Nei discorsi è stato sottolineato il valido apporto dell'industria e del capitale italiani allo sviluppo economico del paese.

La «Materfer» impiega attualmente un migliaio di tecnici ed è affiancata nel suo ciclo produttivo dalle altre tre fabbriche che la Fiat ha installato nella località di Ferreyra, in provincia di Cordoba.

Quadros ha trascorso il Natale a Venezia

Venezia, 26

Il nuovo Presidente del Brasile, Janios Quadros, ha trascorso in stretto incognito il Natale a Venezia. Dopo quattro giorni di permanenza sulla laguna, dove ha preso alloggio in un albergo sul Canal Grande, è partito stamane in treno per ignota destinazione.

Quattro fratelli vittime delle esalazioni di un braciere

Cagliari, 26

Un bambino ha perso la vita ucciso dalle esalazioni di un braciere e tre suoi fratelli sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. Si tratta del dodicenne Isidoro Serreli e dei fratellini Mario di 8 anni, Rita di 6 anni e Sergio di 3 anni. I quattro, figli di un posteggiatore del mercato, erano rimasti soli accanto al braciere acceso la sera della vigilia di Natale, mentre il padre e la madre si trovavano con altri due figli più grandi al lavoro. Verso le 22.15, i coniugi Serreli rientravano a casa e trovavano i quattro bambini riversi su un letto in preda a malore. Con l'aiuto di alcuni vicini i genitori soccorrevano i fanciulli e li trasportavano all'ospedale civile. Sergio Serreli, cessava di vivere poco dopo, mentre gli altri tre, sottoposti alle cure del caso, sono stati salvati nonostante le loro gravi condizioni. I sanitari tuttavia non li hanno ancora giudicati fuori pericolo.

RITORNA UN CASO CHE APPASSIONO' IL MONDO INTERO

La tragica «impresa sul pack» suscita ancora aspre polemiche

Umberto Nobile reagisce alle accuse dopo le sue dichiarazioni nel corso del documentario televisivo sulla spedizione al Polo

Roma, 26

Il caso Nobile è sempre alla ribalta. A Montecitorio, la vigilia di Natale, il liberale Bozzi ha presentato un'interrogazione a Fanfani e Andreotti sul «caso Nobile». Essa tende, in pratica, a difendere il trasvolatore del Polo dagli attacchi ai quali è stato sottoposto dopo la rievocazione televisiva di quell'impresa tragicamente conclusa sul pack. Dopo oltre trent'anni, questa rievocazione ha riacceso vivacissime le polemiche. Nobile vuole che non si discuta più il verdetto che la commissione d'inchiesta formulò nel febbraio del 1929. Prima di nominare quella commissione, Italo Balbo, allora Sottosegretario all'Aeronautica, volle conoscere il pensiero dei personaggi consolari dell'epoca di Vittorio Emanuele Orlando, di Ivanoe Bonomi, di Giovanni Giolitti. Lo statista piemontese, che era prossimo a morire e che assisteva preoccupato alle imprese del regime fascista, fu avvicinato da Marcello Soleri che gli chiese:

«Che cosa pensi tu della progettata commissione d'inchiesta sul caso Nobile?».

«Penso — rispose lo statista — che perlomeno i commissari dovrebbero fare un sopraluogo al Polo...».

Era un modo come un altro di manifestare il suo fastidio per quanto avveniva. Molto attesa è la risposta che darà il Ministro Andreotti.

Intanto in un'intervista pubblicata dal settimanale «Lo Specchio», il gen. Umberto Nobile reagisce alle accuse mossegli dalle varie parti in seguito alle sue recenti dichiarazioni alla TV nel quadro del documentario rievocativo della spedizione al Polo Nord del giugno 1928.

Sulla scorta di episodi inediti, Nobile afferma di poter dimostrare la campagna di denigrazione condotta contro di lui da esponenti del passato regime. Il comandante del dirigibile «Italia» sostiene che la rievocazione televisiva ha risvegliato odi e rancori non sopiti, proprio in quegli stessi ambienti che trent'anni prima decretarono la sua rovina.

Umberto Nobile rievoca dettagliatamente i particolari della lunga offensiva che sarebbe stata condotta contro di lui da Italo Balbo, illustrando altresì sul piano episodico la «serie di macchinazioni» che avrebbero preceduto l'indagine sulla «tragedia del pack» conclusasi con una grave condanna morale per il comandante dell'aeronave polare.

Nell'intervista, infine, Nobile tiene a precisare di non essere comunista e di non esserlo mai stato, neppure nel periodo che trascorse nell'URSS (col permesso di Mussolini). Rispondendo, poi, a una domanda sulla sua partecipazione all'Assemblea costituente come deputato indipendente del PCI, il trasvolatore polare afferma: «Quando i comunisti vennero a offrirmi il posto in lista, avevo già ricevuto analoga proposta dai democristiani. Solo che i comunisti mi promisero più libertà d'azione dei democristiani. A spingermi ad accettare l'offerta del PCI fu soprattutto il consiglio di Enrico De Nicola col quale ebbi un colloquio al riguardo. Ebbi poi modo di accorgermi di non essere assolutamente fatto per la politica. Alle elezioni del '48 non mi ripresentai col pretesto di una malattia».

A sua volta il giornale «Telesera» assicura che in quel tempo Italo Balbo, Ministro fascista dell'Aviazione, pensò di recarsi personalmente, in aereo, nella base dello Spitzberg per partecipare alle operazioni di ricerca di Nobile.

TRAGICA GITA NATALIZIA DI UNA FAMIGLIOLA ROMANA

Uccisi nel sonno dal gas padre e figlio in una roulotte

Avevano acceso la stufa alimentata da una bombola

Roma, 26

Un rappresentante di commercio romano ed il figlio diciassettenne sono morti asfissiati da esalazioni di gas all'interno di una «roulotte» con la quale si erano recati assieme ai familiari a Castel di Sangro, in Abruzzo, per trascorrere sulla neve il «week-end» di Natale. Si tratta di Giorgio Cabrusà, di 48 anni. Il figlio che con lui è rimasto ucciso nel corso della notte dalle venefiche esalazioni è il giovane Roberto. La moglie ed una figlia dello sventurato hanno avuto salva la vita per aver preferito trascorrere la notte in un albergo anzichè nella «roulotte» parcheggiata nel cortile.

La sciagura è avvenuta nel corso della notte. Partiti da Roma sabato mattina, il signor Cabrusà, che è iscritto ad un Club romano di autocampeggiatori, si è diretto con auto e «roulotte» a Castel di Sangro dove ha compiuto una sosta per poi raggiungere i campi di sci di Roccaraso. Assieme agli altri membri della comitiva di campeggiatori, la famiglia è scesa all'albergo «Vigilio» dove ha trascorso in lieta compagnia la notte di Natale. A tarda ora la moglie del signor Cabrusà, la signora Emilia Saccoccio di 45 anni e la figlia Daniela, di 13 anni, si sono ritirate in camera, mentre il marito ed il figlio hanno preferito accomodarsi sulle cuccette della «roulotte».

Data la temperatura estremamente rigida, i due hanno pensato di riscaldare l'ambiente accendendo una stufetta alimentata dalle bombole di gas liquido di cui è dotata la «roulotte». E' stata una fuga di gas forse dalla stufa o addirittura dalla bombola a determinare la tragedia. Quando padre e figlio erano già profondamente addormentati, anche per la stanchezza del viaggio, le venefiche esalazioni hanno preso ad invadere il ristretto ambiente uccidendoli nel sonno.

Questa mattina, assai presto, la signora Saccoccio e la figliola sono scese nel cortile dell'albergo per riprendere il viaggio verso Roccaraso ed è stato così che hanno compiuto la terribile scoperta. I corpi esanimi di padre e figlio giacevano nelle cuccette della «roulotte» invasa dal gas. Ogni soccorso tentato da un medico prontamente intervenuto è risultato vano.

Il signor Cabrusà possedeva un negozio di tessuti, confezioni e camiceria e da due o tre anni aveva acquistato la «roulotte» con la quale era solito ogni anno recarsi in vacanza assieme alla famiglia.

AUGURI IN BOTTIGLIA da un marittimo genovese

Genova, 26

Gli auguri «imbucati» nel Canale di Sicilia il 22 scorso da un giovane secondo macchinista della motocisterna «Cristina D'Amico», Gianfranco Calamiro, sono arrivati a destinazione due giorni dopo.

Il Calamiro sperava che la nave, proveniente dal Golfo Persico, toccasse un porto italiano: avrebbe approfittato della breve sosta per arrivare a Genova a fare così gli auguri di persona ai genitori. L'itinerario della «Cristina D'Amico» fu invece mutato all'ultimo momento: la nave avrebbe fatto scalo ad Amburgo. Il giovane ha scritto allora una lettera ai familiari e, infilata la busta in una bottiglia unitamente agli spiccioli per il francobollo, l'ha poi lanciata nell'acqua del Canale di Sicilia.

Sabato pomeriggio, il messaggio — raccolto da qualche pescatore che si era affrettato a impostare la lettera — è stato consegnato dal postino alla famiglia Calamiro.

GRAVISSIMI DANNI provocati da un fulmine

Cosenza, 26

Un fulmine, caduto durante l'imperversare di un temporale in località Cutura del Comune di Scalea, su un deposito di prodotti agricoli, ha provocato un violento incendio che ha distrutto oltre duecento quintali di fieno. Le fiamme hanno anche carbonizzato un bue che si trovava in una stalla attigua al deposito, e distrutto attrezzi agricoli vari per un valore di circa tre milioni di lire.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, debole nuvolosità stratificata tendente a graduale aumento a cominciare dal Piemonte. Qualche nevicata sull'arco alpino centro-occidentale. Banchi di nebbia sulla pianura Padana. Sulle regioni centrali poco nuvoloso dalla parte del versante tirrenico. Nuvoloso con addensamenti e qualche pioggia sul versante Adriatico. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile.

Temperature minime e massime: Bolzano —8, 5; Verona Villafranca —3, 8; Trieste 3, 10; Venezia 1, 8; Milano —5, 5; Torino —6, 7; Genova 4, 13; Bologna —1, 7; Firenze 1, 12; Pisa —1, 9; Ancona 4, 6; Perugia 1, 7; Pescara 3, 9; L'Aquila 0, 5; Roma 1, 11; Campobasso —1, 4; Bari 4, 12; Napoli 3, 12; Potenza 0, 5; Reggio Calabria 6, 11; Messina 8, 11; Palermo 7, 14; Catania 3, 10; Alghero 3, 12,

RIM
il dolce purgante
regola l'intestino
senza dare disturbi

IPPOLITA

BISOGNA aver fortuna anche nei titoli dei romanzi. Alberto Denti di Pirajno, che è stato anche governatore di Tripoli, intitolando *Ippolita* il suo primo romanzo (Lerici editore, Milano), ha vinto per tre quarti la partita con quel nome. E non è affatto ingiusto, tutt'altro, chè i nomi nascono, nella fantasia di un artista, ben aderenti al personaggio, anzi tutt'uno con esso, sicchè sono da mettere nel conto delle responsabilità dello scrittore. Denti di Pirajno ha fatto i suoi conti con il massimo impegno, direi con il massimo di vigor poetico; e per quell'«Ippolita» la protagonista della sua storia si affaccia, cresce, si conclude con un rigore logico e psicologico, con una coerenza artistica che non sgarra mai. Si dice Ippolita, e si ha subito, nell'immaginazione, la figura di una donna un po' pesa e un po' rozza, mezza campagnola e mezza contadina, scarpa grossa e cervello fino, ricchissima e avara. Questa qualità, infatti, la donna del romanzo le ha tutte, e così bene amalgamate, che l'una richiama l'altra, e basterebbe che ne mancasse una perchè tutto l'organismo venisse meno. Ma non succede. Macchè!

* * *

Ippolita è ancora una ragazza, si trova in collegio e mostra già, abbastanza chiare, le sue tendenze. Nei primi passi che muove nella società che cosa la colpisce di più e che cosa le fa pena? «Inorridiva vedendo come questa gente spendesse il proprio denaro, si smarriva davanti alla loro eleganza, alla loro spigliatezza, al modo svagato con il quale trattavano gli argomenti più gravi, all'importanza che davano ai soggetti più frivoli nelle volubili scintillanti conversazioni». Oh, è un tipo austero, dunque, costei: ma sì, se per austerità s'intende il rifuggire da qualunque distrazione che dal denaro distolga o che faccia spendere del denaro. Ippolita è solenne, seria, austera, perchè con tale atteggiamento riesce a fare delle importanti economie. L'economia, il denaro è in cima ai suoi pensieri; è il calco sul quale il suo temperamento si è foggiato. Ella «era pronta a difendere anche a costo della vita il lavoro dei vecchi, e per nessuna ragione al mondo era disposta a lasciare che qualcuno godesse il frutto dei sacrifici della sua gente. Godere? Ma se il denaro dovesse servire a godere, addio patrimoni». Del vero, certo, c'è in quest'ultima affermazione; ma è anche da ipocrita sostenere che ci si consacra solo alla difesa del lavoro e dei sacrifici dei vecchi, mentre si coltiva spesso l'avarizia che è una passione (o un vizio) come ogni altra. Curioso che gente così vada quasi sempre a incappare in chi risulta proprio l'opposto, o sembra nato per fare dannare quei caratteri e per dissipare patrimoni. Ippolita non sfugge alla quasi regola; va a cascare nelle grinfie di un ex ufficiale degli ussari battutosi contro Napoleone, certo barone Konrad von Grueber. Il nome è un po' da operetta di Lehar; ma anche la situazione potrebbe star bene su di un palcoscenico. Anche l'ambiente, quel ducato che fa da sfondo all'azione. Ci si trova sotto l'influenza absburgica e vi regna un Serenissimo duca. Il barone Grueber, bell'uomo, parte da tenero, ha le mani bucate; e figuriamoci il martirio di Ippolita. Ma è un donnaiuolo anche. Qualche volta gliene capitano davvero delle belle, come quando, cadendo da cavallo, rimane con le brache squarciate dall'inforcatura alle reni, per cui gli si aprirono sul sedere e la cinta si rovesciò grandinando bottoni tutt'intorno. In quelle condizioni si rifugia in una camera di osteria, soccorso dall'ostessa nella riparazione delle brache e nel resto. Si può immaginare. Questo barone spendeva e spandeva; e sua moglie? Sua moglie soprintendeva alla casa; sotto la sua direzione «il vino sparì dalla tavola e i pasti si ridussero a singoli, tanto che la Catta, che avrebbe dovuto campare con quanto avanzava in cucina, sarebbe certamente morta di fame se non avesse avuto fra i suoi amici un pizzicagnolo. I vestiti più eleganti, le pellicce e i cappellini più belli furono acquistati da un rigattiere polacco: purtroppo anche lui era un ladro, e li pagò un terzo di quanto erano costati. I lenzuoli venivano cambiati una volta al mese e la biancheria di dosso ogni tre settimane: tanto, chi è pulito non sporca. In casa si accendeva una lampada sola, e alla sera si andava a letto al buio perchè la lanterna sulla porta della birreria di fronte alla casa illuminava benissimo l'interno della camera da letto; bastava lasciar socchiuse le imposte».

Insomma, questa Ippolita è un tipo impossibile, un iradiddio. Ma suo marito si accomoda come può e corre la cavallina; la corre tanto che, un certo giorno, ci lascia addirittura la pelle, in seguito ad un collasso dopo un'avventura con una bella ragazza di campagna, la Mora. Oh, bisogna vedere come il soprintendente annunzia la disgrazia alla famiglia; altro che Lehar! Qui siamo un grado più in su, nell'opera buffa, come qualcuno ha osservato giustamente. Egli incontrò per prima la mamma di Ippolita, la Diomira, in contemplazione, sulla terrazza, dei festoni d'uva messa a seccare. Il soprintendente tentava di dare inizio al suo discorso; macchè! Quella non lo lasciava dire. Non badava che a contare i grappoli dell'uva; e a constatare quanti ne mancavano. Voleva che anche il soprintendente se ne rendesse conto. «Conti, conti, la supplico. Ogni spago dodici grappoli legati con le mie mani personali e contati da me. Ma quardi adesso: qua sette, qua dieci e qua appena sei... ma mi dica lei che è funzionario ducale e regge la sicurezza del distretto... mi dica lei...». Quel che doveva dire il signor soprintendente, vistosi a mal partito, glielo spifferò tutto d'un fiato. «Il signor barone è morto il signor barone è morto il signor barone è morto. E' morto. E' morto». A questo punto starebbero bene musica e cantatina. Morto lui, salute ai superstiti, e Ippolita pensò che fosse finalmente giunta l'ora di procedere a un po' di economie. Ma c'era quell'affaraccio di mezzo, quello della Mora. Ricorrono dei momenti (o degli istinti) in cui anche l'avarizia, se non proprio cede, passa in sottordine.

Fatto sta che Ippolita prese a proteggere la Mora, ottenne che fosse ricoverata alla maternità e quando, lei morta mentre dava il figlio alla luce, adottò questo figlio, provvide all'educazione, come se si trattasse di creatura sua. Il cuore umano è davvero un guazzabuglio, come diceva chi se ne intendeva. Ippolita però non previde che il ragazzo, pervenuto all'età giusta, avrebbe preso moglie, e tanto meno che questa gliela avrebbe trovata la Serenissima duchessa, scegliendo una ragazza nobile ma con le tasche pulite. Nuove nubi nell'orizzonte d'Ippolita, finchè scoppiò un violento temporale quando, alla morte di un ricco zio, del quale si riteneva erede scoprì un nuovo testamento a vantaggio del giovane figliastro. Lei non esita un istante e lo distrugge: ma poi per l'intervento della duchessa viene a perdere lo stesso il feudo malamente ereditato. L'azione precipita. Muore di parto la nuora, muore il figlio adottivo, in seguito ad una cospirazione di mazziniani. Sembrerebbe a questo punto che si dovesse assistere allo scoppio più importantante del dramma, e magari alla catarsi. Niente affatto: commedia invece che dramma, e tutto è bene ciò che finisce bene. Ippolita liberatasi finalmente da ogni impaccio, si risente lei, padrona. Quel che è stato è stato; o meglio, come se non fosse stato.

* * *

Figure di avari se ne hanno nella letteratura universale. La avarizia è fra i vizi umani, quello che ha dato più da fare a scrittori e ad artisti, anche perchè tutto sommato, suscita ilarità e risulta divertente. Ma questa avara di Denti di Pirajno non sconviene davvero nella galleria dei suoi confratelli e consorelle: è grandiosa, è imponente. La sua resta figura indimenticabile; e di uno spasso che, nei tetri e torbidi romanzi di oggi, non usa più.

Luigi M. Personè

La principessa Birgitta, ventitreenne nipote di Re Gustavo Adolfo VI di Svezia, col fidanzato principe Johann di Hohenzollern durante una passeggiata nel Parco reale di Stoccolma

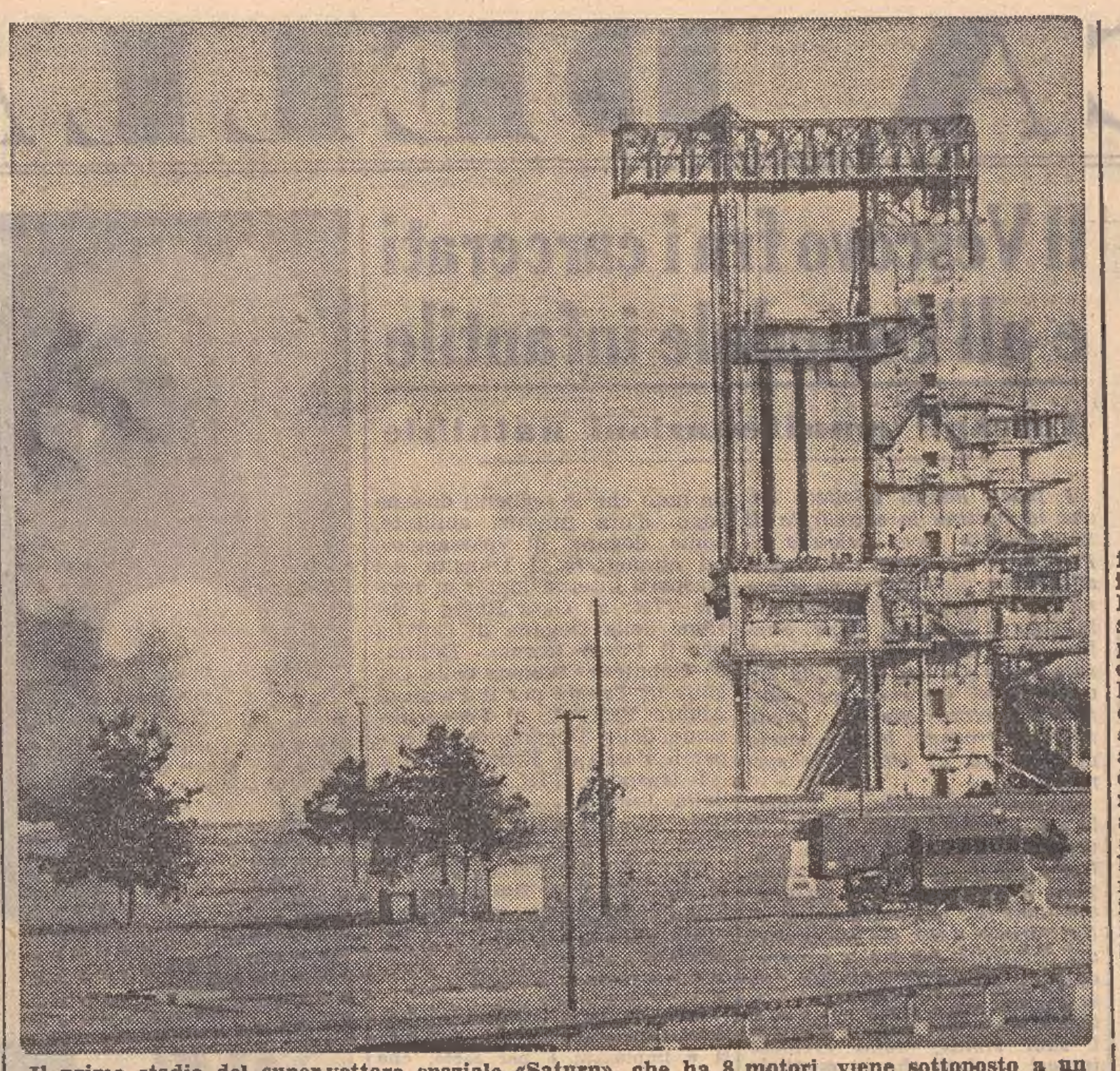
La morte dello scultore Aurelio Mistruzzi

Roma, 26

Si sono svolte stamane, nella chiesa di Cristo Re in piazza Mazzini, le esequie del prof. Aurelio Mistruzzi morto ieri mattina verso le 9 per un improvviso attacco di cuore.

Il prof. Mistruzzi, nato a Basiliano in provincia di Udine il 7 febbraio 1880, era incisore della Santa Sede, consigliere della pontificia Commissione di arte sacra, accademico di San Luca e membro di altre accademie artistiche italiane e straniere e aveva partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero.

Tra le sue opere maggiori sono da annoverare la statua di San Francesco e di Santa Rosa da Lima nella basilica di Sant'Antonio a Padova, cinque altorilievi in bronzo per l'altare monumentale della basilica delle Grazie a Este (Padova), quattro altorilievi in bronzo per la cattedrale di New York, un monumento al generalissimo Trujillo nella Repubblica dominicana. Dal 1920 egli è stato autore di tutte le medaglie annuali pontificie. Egli è anche autore dei candelieri della cappella Sistina e delle «rose d'oro» che i Pontefici hanno inviato negli ultimi anni a sovrani e altre personalità nonchè di ostensori e calici che i Papi hanno inviato in dono.



Il primo stadio del super-vettore spaziale «Saturn», che ha 8 motori, viene sottoposto a un collaudo statico presso il «Centro volo spaziale George Marshall» che sorge nell'Alabama

UNA USANZA CHE RISALE A TEMPI REMOTI

Intabarrati nel «poncho» vegliano al Panteon i loro morti

C'è qualcosa di mistico e di misterioso in questo rito puntualmente ripetuto ogni anno nei cimiteri messicani

Città del Messico, dicembre

Una notte all'anno, quella tra il primo e il due novembre, i messicani la trascorrono nel Panteon, che è il cimitero. Lasciano le loro case al tramonto, portando seco cibarie, coperte e bambini. E' impressionante lo spettacolo di tanti uomini e donne seduti per terra attorno a fuocherelli accesi sotto gli abeti e gli eucalipti. La notte è fredda, umida. Gli uomini sono intabarrati nel «poncho», un ampio mantello che scende fino alle ginocchia, il bianco sombrero calato sugli occhi; le donne fanno tutt'uno coi figlioletti; il «reboso», lo scuro scialle che le avvolge, li copre entrambi. Se ne stanno quieti, lo sguardo fisso nel buio o tra le fiamme del fuoco, le mani sulle ginocchia. Sparsi qua e là gruppetti di uomini in piedi discorrono, stretti gli uni agli altri, come fossero uniti dalle falde dei mantelli. Il vento muove in lunghe lingue il fumo dei fuochi, le fiamme ora rischiarano un volto di donna, ora illuminano la manina di un niño che sporge dalla schiena della madre e s'avventura sulla spalla di questa.

C'è qualcosa di mistico, di spettrale e di misterioso in questo muto assembramento. Non si vedono fiori, le lapidi sono basse pietre rozzamente tagliate; più spesso la sepoltura è indicata da una semplice croce di legno o di ferro. Il cimitero si stende nel bosco. Si ha la impressione che sotto le larghe rame protese degli abeti si siano date convegno alcune tribù di zingari, che lì abbiano fissato il loro bivacco per la notte o che si tratti di un segreto incontro di congiurati, quei gruppetti di due, tre uomini in piedi uniti dall'ala del sombrero e dalle falde dei mantelli, che il fumo biancastro dei fuochi di tanto in tanto investe, fan veramente nascere l'impressione che si tratti di cospiratori, che sotto i loro mantelli essi nascondano armi. Si ode qua e là, a momenti, un guaire di cani, lugubre, freddo, lunare o un piangere di bimbi, fastidioso e assurdo.

Ma dagli uomini e dalle donne non giunge rumore, neppure un mormorio di preghiere. Li scorgi accovacciati per terra, avvolti nei mantelli e nei scialli, bianchi gli uomini, nere le donne, immobili come ieratiche statue; pare non debbano mai spostarsi e lo stesso è per gli uomini in piedi. Sono messicani, autentici messicani. Vestono come vestivano i loro padri e i padri dei loro padri. Sombrero, reboso, serape, poncho, come Zapata e Pancho Villa, come Hidalgo e padre Morelos quando accanto alla croce misero il fucile e come Dolores, l'eroica fanciulla della rivoluzione. Forse è questo loro vestire, antico, mai in nulla modificato, che fa dei messicani di oggi la copia fedele dei messicani di cento, duecento anni fa, a darti l'impressione che essi non debbano mai muoversi, mai assumere una posizione diversa da quella in cui primieramente li coglie il tuo sguardo, come fossero non uomini e donne in carne ed ossa, ma immagini di un quadro o di una fotografia. Effettivamente non si muovono troppo.

Sono venuti nel Panteon per far visita ai morti, per tenere mute conversazioni con loro alla balbettante luce dei fuochi, tra i fumi che da essi si alzano. Tutta la notte, fin quando la foschia del nuovo giorno entrando tra il fogliame degli alberi non annuncerà l'alba. Non ci sono lamenti, nè scene di dolore. Perchè i morti messicani non amano questo. I morti messicani, anzi, vorrebbero tenere allegri i parenti che sono rimasti a vivere sulla terra. Ci riescono e come!, non nel Panteon, ma fuori, nelle città e nei villaggi. Non è una allegria da carnevale che essi richiedono, ma non è neppure così macabra come noi europei la giudichiamo. Gli è che noi non sappiamo guardare in faccia alla morte, ci fa paura e non gradiamo troppo aver intorno i suoi simboli. Nel Messico è diverso. Il giorno dei morti, nelle strade, nei negozi, nei bar, nelle case, il volto della gente non esprime tristezza, nè cupi pensieri. Non ci sono occhi bassi, nè si fanno progetti di vita più austera, nè si soffre di complessi di colpa, di rimorsi e così via. La gente sorride. Direi che specialmente in quel giorno sorride e sa essere allegra e, comunemente, allegria e sorriso non sono tanto facili a vedersi nel Messico. Insomma, si muore. E' sempre stato così. Si nasce e si muore. C'è da farne una tragedia? La morte non è fine a se stessa. Anche a noi europei insegnano questo, tuttavia...

Ma i messicani sono intimamente convinti che vita e morte non sono che due stadi di un ciclo infinito e che in questo ciclo c'è pure la resurrezione, tre stadi di un processo cosmico che si ripete senza interruzione. Fatto è che i messicani temono più la vita che la morte. Anzi si può dire che essi sappiano morire con facilità, con una facilità che è tanto più grande quanto più sangue indio scorre nelle loro vene. I morti più che piangerli essi li invidiano. Non è questo della morte messicana un argomento da poter sbrigare in poche parole. Bisognerebbe risalire ai tempi, non davvero molto remoti, in cui questa gente schiava (allora sì che la morte era la cara morte, la liberazione) e più su ancora, agli Zapotechi, ai Maya e agli Aztechi, che furono essi i primi, nel Messico, a far capire che non si deve aver paura della morte, che vita e morte sono due fatti inscindibili, che la vita si alimenta con la morte e che dalla morte viene la vita (ed a questo miravano i sacrifici umani). Ci sarebbe da prendere in esame Cloatique, «la madre di tutti gli dei» degli aztechi.

Essa è dunque un simbolo, la sintesi cioè della idea di amore e di distruzione che governano la terra. Ma mettiamo in un canto le idee e restiamo ai fatti. Il giorno dei morti, nel Messico, la gente è più allegra del solito. Si fa un gran scambio di doni, in quel giorno; son tutti doni, s'intende, intonati alla ricorrenza. Si chiamano «calaveras». Son fatti di zucchero, di cioccolata o di liquerizia o di torta di mais, ma se ne fanno anche di legno, di gomma, di fil di ferro e di stracci. C'è chi se la fabbrica da sè, secondo la propria fantasia, la calavera e chi la compra al negozio già bella e fatta. Queste calaveras hanno forma di teschi o di scheletri. Di solito ci va su scritto il nome della persona alla quale si vuole donare. Da noi, in Europa, un siffatto regalo sarebbe poco gradito, avrebbe l'aria di cattivo augurio o, per lo meno, di un brutto scherzo. Nel Messico, invece, poverino colui che non lo riceve, dovrebbe essere una persona completamente sola al mondo o da nessuno amata. Una sposa s'offenderebbe moltissimo se il marito dovesse dimenticare di offrirle la calavera, gli terrebbe il broncio a lungo, penserebbe di non essere più amata, si asterrebbe comunque dall'offrirgli la sua. Ogni papà si aspetta di riceverla dai figli appena entra in casa, come per Natale sa che sotto il suo tovagliolo troverà la letterina d'auguri, e così se la scambiano gli sposini allo stesso modo con cui si scambiano il bicchiere con su inciso il rispettivo nome. Queste calaveras quando non sono mangerecce, si custodiscono in casa, nel salotto magari, come dei soprammobili e gli autisti di piazza l'appendono al cristallo del tassì, come fossero pupazzetti portafortuna. Portafortuna! Accidenti a quella fortuna! Non ne voglio sapere. D'ora in avanti, prima di entrare in un tassì guarderò bene che non ci sia la calavera. Piuttosto vado a piedi. Non si sa mai.

Mario Albertazzi

L'ALGERIA E' TORNATA A ESSERE UN DRAMMA ANGOSCIOSO

I francesi paventano la possibilità di una crisi definitiva del regime

Persino negli acquisti natalizi è stato espresso il bisogno di una stabilità sociale che rasenta l'immobilismo, il desiderio inconscio del quieto vivere comune a tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, dicembre

La facciata del grande palazzo del «drug store» sui Campi Elisi coperta di alberi di Natale pieni di ricami d'oro di giorno e di luci colorate di notte, l'avevano preparata «prima». Anche l'«hôtel particulier» di Dior, tutto ornato di pini e di lampadine gialle era pronto almeno una settimana «prima». Prima vuol dire: avanti che de Gaulle partisse per l'Algeria; avanti la carneficina di Algeri, Orano, Bona e della Casbah. Quando i giornali, le radio, le case sono state piene di tutti quei morti e quei feriti, le cose sono cambiate e Parigi ha perduto, di colpo, quella straordinaria «atmosfera di Natale» che non si sa definire, ma che esiste nelle grandi città. Parigi «respira» le feste almeno un mese prima che esse arrivino e ogni giorno che passa quel «respiro» diventa sempre più percepibile.

Grosse preoccupazioni

Ma le cose sono cambiate e, con il primo gelo che per solito rende anche più dinamica la festa che dura un mese, persino i Campi Elisi sono diventati una passeggiata sciatta, la gente va su e giù, guarda le vetrine, ma ci si accorge che è distratta, ha altri problemi che quello di cercare i regali. E i negozi stentano a mettere in mostra la loro «decoration» di Natale; qualche piccolo albero appare qua e là, accanto agli ingressi; abeti e nevicate sono rari nelle vetrine; un commerciante mi ha detto: «Si cominciava ad andare bene, ma da quando è accaduto quello che è accaduto, c'è stato un calo repentino. La gente ha perduto la voglia di stare allegra e di divertirsi».

Ma le vetrine sono piene, nel faubourg Saint Honoré i prezzi sono bene in vista perchè i passanti possano fare i loro conto (ed è un modo di invitarli a entrare per comperare), la solita folla va e viene nelle vie e nei «metrò»; nei grandi magazzini gli svenimenti dovuti alla ressa sono aumentati del dieci per cento. «Eppure — commenta uno dei direttori di questi favolosi empori — non si vende come l'anno scorso a questa stessa epoca. Io ho fatto fare una piccola inchiesta mia personale; badi, un sondaggio senza pretese: ebbene il risultato è che la gente viene per passare il suo tempo, non posso dire per distrarsi, ma certo in cerca di inganni piuttosto che di occasioni per acquisti».

Allora, i cento miliardi che Parigi si apprestava a inghiottire in futilità più o meno lussuose — regali, biglietti di auguri, pacchi speciali eccetera — sono stati perduti per il commercio della capitale? «Certamente no — ha assicurato lo stesso direttore di grande magazzino — e la mia inchiesta è categorica su tale punto: oggi i parigini subiscono lo «choc del ritorno» dell'Algeria. Ma passerà; le tradizioni saranno più forti delle preoccupazioni e presto tutto tornerà normale».

Anche i locali che organizzano i «reveillons» di Natale e di fine d'anno si sono trovati bruscamente con molti tavoli vuoti in un momento in cui, per solito, ringraziano, ma sono desolati di non poter prenotare posti per le due notti in cui alcuni milioni di parigini non chiudono occhio. Siccome simili locali sono tutti i ristoranti e caffè della città — dal club più snob al più umile «bistrot» — è facile ascoltare le lamentele. La parola «disastro» ricorre spesso nei discorsi di un tal tipo di commercianti, ma alla fine anche essi riconoscono che non può trattarsi che di una cosa «del momento». «Vede — dice uno di quelli che ho interrogato e che conosce certamente bene i francesi — noi siamo fatti così: che alla fine ci sediamo e dimentichiamo «tout ça» con una buona mangiata e qualche bottiglia di vino. Diciamo la verità: nulla è stato toccato nel nostro confort e vivere, insomma, si deve vivere. Dunque, meglio vivere bene che farci tante preoccupazioni».

Può apparire un ragionamento cinico, ma per chi conosce il fondo dei sentimenti dei francesi appare il più sensato. La Francia — e Parigi in particolare — si è trasformata, fra gli anni del primo dopoguerra e il 1958, in una nazione di superproletari dal punto di vista economico e di sottoborghesi dal punto di vista sociale. Le due cose coincidono mirabilmente e danno l'illusione della solidità politica e della prosperità regolamentata. La prova sta in questo particolare piccolo, ma significativo: la Francia è la sola nazione europea dove ancora l'acquisto a rate è considerato come una piccola vergogna collettiva e una dichiarazione di miseria individuale. L'economia della vendita a rate cammina lentamente e soltanto ora comincia a fare qualche progresso. In compenso, i francesi sono molto fieri delle loro vacanze pagate che consentono anche ai manovali di fare un viaggio in Italia, in Spagna, sulla Costa Azzurra: che è una ambizione tipicamente sottoborghese, la vacanza essendo considerata una «testimonianza» di benessere nei confronti del vicino di casa piuttosto che una conquista di carattere sociale.

Certo, i fatti di Algeria hanno profondamente colpito i sentimenti dei parigini; ma se si vuole essere sinceri, bisogna dire che il sangue sparso ad Algeri ha avuto soprattutto l'effetto di dare una certa concretezza di timori di una possibile rivolta interna, di una crisi definitiva del regime. Il cambiamento di repubblica (dalla Quinta alla Sesta) non è temuto che nella misura in cui ciò che verrà dopo potrà ridurre il margine di «prosperità regolamentare» che il francese medio non vuole vedere intaccato perchè, altrimenti, il suo «droit» ne soffrirebbe.

Dal 1958 — da quando De Gaulle è tornato al potere sull'ondata del 13 maggio e della sedizione di Algeri — i francesi hanno rinunciato, invece, spontaneamente, ad altri loro diritti. Insofferenti dei problemi concernenti la vita della nazione, essi li hanno consegnati, in un vero plebiscito, al generale che, per di più, garantiva un ritorno a una «grandeur». Sordi al dramma politico, soddisfatti del benessere diffuso e della mancanza di disoccupazione, l'Algeria era diventata per loro una specie di eczema, fastidioso soltanto in certe giornate. E di colpo, ecco che la ferita brutalmente si infetta, si allarga, minaccia di distruggere il corpo che credeva di essersi così bene adattato a essa. L'Algeria ritorna a essere un dramma angoscioso, i suoi morti inutili o superflui, i danni che crea così vasti e così illogici, aprono una crisi nelle coscienze francesi.

Crisi da superare

Ma è una crisi nel periodo delle feste di Natale e Capodanno, bisogna presto superarla, altrimenti la Francia della prosperità si trasformerebbe in un paese malinconico: e la malinconia è il contrario della «grandeur».

La realtà, quella fastidiosa, si fa presto a metterla da parte, una volta deciso di far così; l'altra realtà, quella apparente, quella che riporta a sprofondarsi nel confort, è presto raggiunta: gli stipendi doppi, le vacanze prolungate nelle scuole e nelle officine, la pubblicità clamorosa sui giornali basata sul tema della «felicità del regalare e del ricevere», contribuiscono fortemente a rifare della Parigi amareggiata dal sangue di Algeri, «le gai Paris» in cui cento miliardi di franchi si trasformano in una quantità inverosimile di pacchetti di tutti i colori. «E poi i bambini hanno i loro diritti», mi ha ottimisticamente detto uno dei più grandi commercianti di giocattoli della capitale. Non si mostrava affatto preoccupato del ristagno degli affari nel suo settore. Anch'egli sosteneva trattarsi di un fatto momentaneo, «e poi i bambini hanno pure i loro diritti»; e saranno codesti diritti, egli concludeva, a fare scattare ancora una volta la gigantesca corsa agli acquisti.

Regali utili

Tuttavia, il «segno» della Algeria pare debba presiedere la scelta dei doni che saranno scambiati a Parigi e in Francia fra milioni di persone. Industriali, commercianti, sociologi sono tutti concordi nel concludere che quest'anno la tendenza dimostrata dai francesi concerne l'acquisto di cose utili. «L'anno scorso è stato l'anno della saggezza e, persino, di una certa previdenza: si cerca di scartare gli oggetti inutili la cui funzione è quella di durare giusto la settimana delle feste, concedendo invece il favore a cose di carattere funzionale, persino casalingo. Per fare un caso si vendono più batterie da cucina che profumi e collane; più cravatte e sciarpe che servizi di toeletta», constata un sociologo. Ed è curiosa anche la sua testimonianza per ciò che concerne i regali per i bimbi. «E' interessante — egli dice — rilevare che la scelta più larga è fatta fra i rappresentanti dell'ordine: pompieri, agenti stradali, poliziotti sono i favoriti dei giovani; le divise di paracadutista che erano la passione dell'anno scorso sono state trascurate per quelle di agente motociclista o per le mantelline bianche e il berretto a visiera piatta dei vigili. Particolare abbastanza curioso: la scelta di codeste divise o pupazzi che rivestono l'uniforme dei rappresentanti dell'ordine, si è profilata e ha preso proporzioni eccezionali dopo i fatti algerini».

Così, fin da piccoli, i francesi esprimono il bisogno di una stabilità sociale che rasenta l'immobilismo, il desiderio inconscio del quieto vivere: cose che se sono, in sè, elogiabili e, in qualche modo, persino invidiabili, non possono non destare qualche preoccupazione per l'avvenire politico di questo paese una volta tanto facile alle rivoluzioni e incline a considerare instabile ogni conquista sociale e oggi così disposto a rinunciare persino alle piccole preoccupazioni quotidiane, pur di non perdere il bene raggiunto e giudicato «sufficiente». Sarà proprio una siffatta natura a dar ragione a coloro che considerano come «rinviate» le spese straordinarie di Natale e di Capodanno, ma essa conforterà, purtroppo, anche le speranze di quanti sostengono che l'amore dell'ordine che arriva a confondersi con la pigrizia politica, rende i francesi la più docile preda di coloro che sperano di fondare una Repubblica sull'«ordine fascista».

Stelio Tomei

Dean Rusk il nuovo Segretario di Stato americano scelto dal Presidente Kennedy

La rassegna dei libri

ORO DI SARDEGNA

Abbiamo sempre sognato la Sardegna come una irraggiungibile terra, aspra e dolce, crudele e sentimentale, oltre la realtà, in una carica di sensualità chiusa e costretta, di passioni selvagge, pericolosa nell'incontro quando il sopruso, comunque, ha costretto le sue creature ad esplodere con violenza in azioni definitive e irreparabili: profondamente umana e ardente.

Ho conosciuto uomini e donne di quella prodigiosa terra così lontana da noi, così diversi dalla gente nostra, verniciata malamente e a mala pena e con sopportazione da una civiltà, alla quale spesso abbiamo rinunciato quando agognavamo la nuda libertà primitiva: così ci è parso un dono l'avvicinamento, anche breve, con opere e uomini di quell'isola tanto dura e difficile.

La voce della Sardegna si è trasferita più volte in opere di arte, e riteniamo inutile citare alcune trasfigurazioni della gente invidiabile e del paesaggio inconfondibile. Non è alla Deledda che alludiamo, ma ad altri nomi meno noti e alcuni, tuttavia, su di un piano non molto inferiore a quello della grande nuorese.

Tempo fa presentammo su due grandi quotidiani una poetessa sarda, certi di renderci graditi ai lettori curiosi e in cerca di emozioni nuove, restii a farsi cullare e addormentare dalle facili sirene, dalle cifre consuetudinarie e sfaldate e scontate.

Non c'eravamo ingannati quando dichiaravamo d'essere sorpresi dalla immediatezza, freschezza, spontaneità e originalità di Ala Delfino, e della forza espressiva del suo stile e della tematica inconsueta del suo mondo poetico, che ci offriva con una modestia tanto rara oggi, in questo diluvio di celebrità, più o meno premiate e cortesemente segnalate, una parentesi deliziosa di sensazioni nuove.

Ala Delfino ha succhiato il latte ardente della gente sarda, ha inciso il suo spirito con la dura ed aspra linea di un paesaggio dai colori crudeli e accecanti: l'hanno cullata i canti e i sussulti delle anime in pena, nè ha tradito per educazione la linearità primitiva delle passioni e dei crucci e della fede, che d'ordinario, al setaccio della ipersensibilità e della cultura, perdono la loro tremenda efficacia genuina.

Qualcosa di simile, dicevo, a proposito del volume di liriche, ove ho incontrato per la prima volta la poetessa e la medesima cosa ho pensato e con parole simili ho manifestato la mia gioia, alla lettura di «un Garofano sulla tanca».

Ora un piccolo libro, serrato come un breviario, m'invita a parlare ancora una volta di Ala Delfino, chè fra l'altro, sebbene ignoto a me, nell'edizione prima, mi sembra che mi si offra quasi a confermare ciò che avevo creduto fosse una mia intuizione, mentre ora apprendo che esso denunzia la personalità che s'apre all'occhio del critico: è la testimonianza più vera e più vasta di Ala Delfino.

«Mottetti sardi» dai canti popolari è il caro libretto che vorrei indicare ai miei lettori come un documento interessantissimo e per il migliore apprezzamento dell'anima sarda e come premessa alla conoscenza della Nostra.

Ogni mottetto sette versi: una quartina e una terzina, e nei sette versi una piega dell'anima che si spalanca, un grido di richiamo, una vibrazione di speranza, un anelito d'amore, una maledizione, una promessa, l'evasione dall'incubo scontato, un urlo di disperazione:

Il nuraghe risplende — nella gran sera cinta — di violette e ciclami, — il nuraghe risplende...

Perchè, perchè non m'ami? — Nessuno mi difende, — la bella fiamma è vinta.

Dovrei trascrivervene tanti, tutti, per darvi le varie note alle quali ho appena accennato, ma voglio che leggiate almeno altri due «mottetti», perchè vi daranno in una viva e traslucida pennellata uno scorcio indimenticabile di paesaggio:

L'odore di mentastro — si direbbe un'insegna — con gli asfodeli in fiore, — l'odore di mentastro...

Tu regni nel mio cuore — fulgida come un astro — o cara mia Sardegna.

E ascoltate quest'ultima evocazione sullo sfondo di un quadro rilevato con un tocco spavaldo, da grande incisore:

Bendato ànno il ciuchino — l'attaccano alla mola — per macinare il grano, — bendato ànno il ciuchino...

Ora tu sei lontano, — o cuore d'assassino, — e m'ài lasciato sola.

L'uomo scaturisce dal paesaggio al quale resta legato nel ricordo. Così ovunque caldo cuore sottofondo che rende più luminosi i tratti delle creature e più vivaci i palpiti delle passioni. Questo è stato il fecondo pasto del mondo di Ala Delfino: l'oro di Sardegna.

G. Manzella Frontini

Le dieci più importanti notizie del 1960

New York, 26

Ecco l'elenco delle dieci più importanti notizie del 1960, quali sono state scelte dai direttori dei giornali e delle stazioni radio degli Stati Uniti, membri dell'Associated Press: 1) Kennedy batte Nixon per la Presidenza degli Stati Uniti; 2) L'incidente dell'«U-2», processo del pilota Francis Powers; 3) Fallimento della conferenza al vertice; 4) L'indipendenza del Congo, caos e intervento dell'ONU - pacifico passaggio alla indipendenza di ex colonie francesi e inglesi in Africa; 5) Il Primo Ministro cubano entra nell'orbita sovietica; 6) Visita del Primo Ministro sovietico Kruscev alle Nazioni Unite; 7) questioni spaziali e nucleari; 8) Annullamento della visita del Presidente Eisenhower al Giappone in seguito ai disordini; 9) Dimostrazioni di negri negli Stati meridionali della confederazione americana - integrazione razziale nelle scuole di Nuova Orleans; 10) Esecuzione di Caryl Chessman.

CRONACA DELLA CITTA'

ESPOSTI DA IERI I RUOLI IN MUNICIPIO

Un miliardo e 61 milioni il gettito dei tributi comunali

37.014 contribuenti iscritti per l'imposta di famiglia Pagheranno 606 milioni - Primo l'industriale Tognella

Sono esposti da ieri presso la ripartizione imposte e tasse del Comune i ruoli relativi all'imposta di famiglia per l'anno 1961. Su circa 90 mila famiglie abitanti a Trieste quelle soggette all'imposta sono 37.014; rispetto al '60 si registra a questo proposito un aumento di 424 unità, e ciò è dovuto in gran parte anche all'oculata opera di controllo svolta dalla ripartizione imposte e tasse, diretta dal dott. Rinaldi. L'imponibile complessivo per quanto riguarda l'imposta di famiglia è di 14 miliardi 597 milioni 241.036 lire, con un gettito per il Comune di 634 milioni 410.077 lire. Rispetto all'anno precedente il Comune introiterà per l'imposta di famiglia, 32 milioni in più.

Dei 634 milioni e mezzo 606 milioni 273 mila 843 lire riguardano l'imposta di famiglia per il '61, mentre 28 milioni 136 mila 234 lire costituiscono l'ammontare degli introiti reperiti con la risoluzione dei «casi contestati» degli anni precedenti.

Da rilevare ancora che quest'anno è stata ulteriormente intensificata l'azione del Comune volta ad attuare una salda perequazione tributaria, soprattutto nei riguardi dei contribuenti con redditi superiori ai due milioni.

L'elenco dei maggiori contribuenti trova ancora una volta in testa l'industriale Piermario Tognella, titolare del Cotonificio Triestino in Lombardia, il quale su di un reddito imponibile di 48 milioni e mezzo dovrà versare al Comune 8 milioni 19 mila lire di imposta di famiglia. Gli altri maggiori contribuenti sono l'industriale Roberto Hausbrandt con 38 milioni di imponibile e 6 milioni 283 mila 20 lire di imposta; la signora Luisa Doria vedova Feltrinelli (26 milioni di reddito tassabile, 4 milioni 298 mila di imposta), l'armatore Carlo Martinolli (26 milioni di reddito, 4 milioni 298 mila di tassa), gli industriali Alberto Casali e Carlo Wagner con 25 milioni di reddito imponibile e 4 milioni 133 mila lire di imposta, il direttore generale delle Assicurazioni Generali Gino Baroncini con 22 milioni di imponibile e 3 milioni 637 mila lire di tassa.

Seguono l'industriale Ermanno Hausbrandt (19 milioni di imponibile, 3 milioni 161 mila d'imposta), l'industriale Ernesto Illy (15 milioni di imponibile, 2 milioni e mezzo d'imposta), e con lo stesso importo l'armatore Antonio Martinolli. A quota 12 milioni (1.972.542 lire d'imposta) seguono l'industriale Bruno Colombin e l'armatore Matteo Martinolli, mentre per un reddito imponibile di 11 milioni 200 mila è tassato l'industriale Giovanni Mann, che verserà 1 milione 828 mila lire d'imposta. Con redditi fra gli undici ed i dieci milioni sono compresi l'imprenditore Francesco Faccanoni, il dirigente Alberto Melchiori, la signora Attilia Flaschner ved. Stock, il commerciante Giuseppe Godina, Giorgio Kropf e l'ing. Italo Spadiglieri. Per gli altri contribuenti con redditi superiori ai due milioni rimandiamo ad altra parte del giornale.

Per la tassa relativa all'asporto dei rifiuti il Comune introiterà 200 milioni 657 mila 893 lire, con un gettito di 10 milioni maggiore rispetto a quello del '60. Da rilevare che di questi 200 milioni e mezzo, 196 si riferiscono al '61 mentre 4 milioni 304 mila costituiscono l'ammontare dell'imposta sull'asporto rifiuti ricuperato con la risoluzione dei casi contestati. Le famiglie interessate a questa imposta sono 77.996, contro i 74 mila 862 nuclei familiari soggetti all'imposta nel '60. E' anche questo un dato che testimonia il considerevole sviluppo urbanistico che la nostra città ha avuto anche nel corso dell'ultimo anno, dato che l'imposta sull'asporto dei rifiuti si versa appunto in ragione dell'area dall'appartamento occupato. Al tempo stesso si constata attraverso quest'imposta che a Trieste va diminuendo anche il fenomeno della coabitazione.

Da rilevare ancora, a proposito delle altre tassazioni che ieri sono state rese note, che per il 1961 sono cadute le imposte sui domestici, i biliardi, i pianoforti, che davano un gettito al Comune di 1 milione 300 mila lire.

Queste, comunque, le voci e i relativi gettiti al Comune: valore locativo (1.895.000), cani (13.242.005), licenze (27.980.855), macchine da caffè (12.567.783), insegne (30.995.166).

Il gettito complessivo che ne deriverà al Comune per tutte queste imposte (compresa naturalmente quella «di famiglia») è di lire 958.873.913 per l'anno 1961. A questa cifra sono però da aggiungere 102 milioni 532 mila 361 lire «ricuperate» con la soluzione di casi contestati, nonchè il gettito dell'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni solo in parte precisato. Il Comune introiterà quindi per il '61 un miliardo 61 milioni 406 mila 274 lire. A questa cifra andranno infine aggiunte le somme «ricuperate» nel corso del 1961 con la soluzione dei ricorsi pendenti, che sono circa 200.

Dieci anni di vita del Seminario vescovile

Il Seminario, poco prima di Natale, ha distribuito agli amici che ne sostengono la vita un numero speciale del suo bollettino, corredato da buone fotografie che segnano le tappe più notevoli del suo decennio di attività. E vi sono illustrate le opere che a grado a grado perfezionarono l'istituto che, con slancio devoto, la popolazione concorse ad edificare: la chiesa si aggiunse in prosieguo di tempo, poi un artistico altare, l'organo, le campane; il corredo del gabinetto di fisica, del laboratorio di chimica, del museo di scienze naturali, organizzato per merito del prof. Renato Mezzena, attuale direttore del Museo Civico.

Così si è andata attuando la scuola severa, moderna, aperta a ogni novità di studio e di metodo. Al servizio di tutti è sorta infatti anche la nuova biblioteca che intitola una delle sue aule alla memoria di mons. Marcello Labor e una a quella di Giorgia Monti, figure care e degne di essere ricordate per il fattivo impegno esplicato in campi diversi nel primo affermarsi dell'istituzione. Nata a colmare la lacuna di strumenti bibliografici di carattere religioso ed ecclesiastico esistente nella nostra città, la biblioteca apre ora a tutti le sue numerose sezioni.

Il bollettino che s'intitola appunto «Dieci anni» dà un breve ragguaglio delle sue attuali presenze, promettenti per numero e per qualità, e dei suoi 25 ordinati nel decennio trascorso. Se si pensa alla preziosità di una vocazione sacerdotale in una città priva di adiacenze rurali, il numero degli ordinati è meno esiguo di quanto possa sembrare.

Di tutto ciò il Vescovo ha voluto che fosse dato atto agli amici che sostengono la vita del Seminario e ai quali egli rivolge benedicenti espressioni

Il Vescovo fra i carcerati e all'Ospedale infantile

Toccanti manifestazioni natalizie

I fedeli hanno affollato anche iermattina la cattedrale di San Giusto per assistere al Pontificale celebrato dal Preposito mons. Salvadori; al solenne rito religioso ha presenziato pure il Vescovo mons. Santin. Qualche ora prima il Presule aveva varcato la soglia del carcere del Coroneo, per portare a coloro che fra quelle mura si trovano, la sua parola di conforto, di fede e di speranza.

Durante la Messa, al Vangelo, il Vescovo si è rivolto ai detenuti ricordando che in quel triste luogo ci si può trovare per due motivi ben distinti: giustamente ed ingiustamente. Nel primo caso, è un dovere del carcerato espiare la propria condanna, pagare il debito con la società per riscattarsi e poter tornare privo di colpa fra i suoi simili; nella seconda ipotesi — dato che la giustizia umana non è infallibile come quella divina — il condannato deve soffrire ed offrire a Dio le proprie offerenze, come già fece Gesù Cristo. Un accostamento indovinato è stato inoltre fatto con Santo Stefano, il martire che, per predicare la verità, è stato condannato alla lapidazione.

Durante la cerimonia religiosa gli ospiti della casa di pena hanno intonato gli inni di Natale e del carcerato; una suggestiva novità è stata offerta da un gruppo di zampognari, quelli stessi che in questi giorni percorrono le vie cittadine, che hanno suonato all'inizio della Messa, al Sanctus e al termine. La visita del Vescovo alle carceri si è conclusa con una sua breve sosta nel reparto donne, alle quali ha recato il conforto della sua illuminata parola.

Nel pomeriggio, il Presule è stato ricevuto all'Ospedale infantile «Bruno Garofolo», dove si è svolta la cerimonia della consegna dei doni dell'albero ai bambini ivi ricoverati, oltre trecento. Assieme al dott. Franzil, al Prefetto Pasino, al ten. col. Campos, al vicesovrintendente Deganut, al presidente della Provincia Delise, al prof. Gridelli, al presidente, dirigenti e consiglieri d'amministrazione dell'Ospedale, il Presule ha visitato tutti i reparti, in ognuno dei quali erano stati eretti il presepe e l'albero, fatto segno alle più vive attestazioni d'affetto dei piccoli ospiti. Con grazia e spiccata bravura Paolo Castellano, di otto anni, gli ha rivolto il saluto augurale con una poesiola di circostanza, dopodichè ha avuto inizio la «festa dell'albero» con la distribuzione dei doni.

Con le ultime cerimonie e le numerose iniziative benefiche, si è così concluso il Natale 1960. Un Natale che rimarrà per lunghi anni nella memoria di noi, forse anche per quel nuovo tono che quest'anno gli si è voluto conferire: dagli abeti di luce dei negozi, alle giornate che ci hanno fatto rivivere — mancava solo la neve — il clima della festa più bella ed attesa di tutto l'anno. E, infine, per quell'eterno, mistico senso di bontà e di affratellamento che solo il Natale sa ispirare in ogni cuore.

Transiti in regime TIR concordati con la Jugoslavia

A seguito dell'adesione della Jugoslavia all'accordo provvisorio per il trasporto internazionale delle merci su strada, firmato a Ginevra il 16-6-1949, il Ministero delle Finanze rende noto che le seguenti dogane sono d'ora innanzi abilitate, come dogane di «passaggio», ad ammettere il transito dei trasporti internazionali in regime TIR: a) Casa Rossa - Sezione della Dogana di Gorizia per il Passo Rozna - Dolina; b) Rabuiese - Sezione della Dogana di Trieste per il Passo di Albaro Vescovà; c) Pese - Sezione della Dogana di Trieste per il Passo di Erpelle-Cosina.

I trasporti TIR provenienti dalla Jugoslavia saranno scortati da «carnets» rilasciati dalla organizzazione jugoslava.

La garanzia prestata dall'Ente autotrasporti merci (EAM) deve considerarsi estesa, pertanto, anche nei confronti dei «carnets» emessi dalla detta organizzazione jugoslava.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di addestramento per impiegati e impiegate e per sarte, che verranno gestiti dall'Associazione Post Sanatoriale per conto del Commissariato generale del Governo. I corsi sono riservati ai lavoratori disoccupati, in regola con l'ufficio di collocamento.

(«Giornalfoto»)
Immagini del Natale: la consegna dei doni ai piccoli «aquilotti»

UN DOCUMENTO RICHIESTO A BUIE

Bilinguismo a senso unico imposto dagli jugoslavi

La copia in croato dai registri italiani deve finire a Roma per la traduzione

Il bilinguismo, reclamato con tanta insistenza dagli slavocomunisti a Trieste, è materia sconosciuta in Zona B e cento casi lo hanno dimostrato finora, a tutto scapito dei nostri connazionali rimasti nel territorio amministrato dagli jugoslavi. Ci viene segnalato ora lo ennesimo caso che rivela anche lo spirito con cui viene negato il riconoscimento della lingua italiana da parte jugoslava.

Ecco l'episodio: a Buie tempo fa era stato richiesto da persona ora residente a Trieste, un documento necessario per le pratiche dei beni abbandonati. Dopo essersi ripresentato più volte nello spazio di due mesi dinanzi allo sportello dell'ufficio buiese, l'interessato ottenne finalmente il documento richiesto. Esso era scritto però interamente in croato, benchè fosse stato richiesto in lingua italiana e ricopiato dall'originale atto tavolare, tutto redatto e registrato in italiano. Di fronte alla sorpresa del richiedente, il funzionario ritenne di precisare che il documento non poteva essere rilasciato che tradotto in croato, e proprio per la traduzione era trascorso tanto tempo. Una volta ottenuto quell'atto per lui incomprensibile l'interessato ha provveduto a spedirlo a Roma, dove naturalmente dovrà ora essere ritradotto in italiano. Il che è tutto dire.

Ingaggio di lavoratori per l'America Latina

Un complesso industriale argentino in fase di espansione ha richiesto, tramite il CIME (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee) tecnici ed operai specializzati da impiegare nei suoi nuovi stabilimenti di Rosario.

La ditta è specializzata nella fabbricazione di frigoriferi per uso domestico (con esclusione dei gruppi compressori), lavabiancheria, cucine di vario tipo, mobili metallici, per uffici, autofrigoriferi (limitatamente alla carrozzeria e gruppo compressore), celle frigorifere per piccole industrie ed impianti per aria condizionata. In particolare sono richiesti: capi sezione macchine utensili, capi sezione lavorazione lamiere metalliche, capi sezione verniciatura a spruzzo, chimici industriali specializzati nella composizione di vernici e controllo della produzione, tecnici altamente specializzati nel settore della refrigerazione e del condizionamento d'aria.

La ditta potrà prendere in considerazione anche eventuali domande di adesione da parte di lavoratori appartenenti a mestieri diversi da quelli sopra citati, purchè interessino i rami di produzione di cui sopra.

Il reclutamento viene curato dal Ministero del lavoro e della Previdenza sociale d'intesa con il CIME e con la Delegacion nacional des migraciones. Per più dettagliate informazioni sui salari, sulle qualifiche e sulle mansioni che i candidati dovranno svolgere presso la ditta richiedente come pure sulle condizioni e modalità di espatrio gli interessati potranno rivolgersi per corrispondenza agli uffici del CIME, via Po 32, Roma, inviando un dettagliato curriculum professionale.

La Guida generale di Trieste e della V. G.

Sotto gli auspici della Camera di commercio è stata pubblicata la 50.a edizione della Guida generale di Trieste e della Venezia Giulia 1960, una vera enciclopedia indispensabile per l'uomo d'affari, per il commerciante, l'industriale e per chiunque abbia bisogno per esigenze professionali di allacciare contatti con i più disparati settori della vita pubblica. Ne è editore e stampatore lo Stabilimento Tipografico Nazionale, che presentando l'ultima edizione ha voluto ricordare la difficoltà superata per aggiornare l'ultima annata. I normali cambiamenti, che interessano decine di migliaia di dati, le numerose variazioni intervenute con la nuova denominazione o la creazione di nuove vie e piazze hanno comportato un eccezionale lavoro nel rilevamento, nella elaborazione e nella composizione tipografica. Non sarà facile a tutti comprendere le difficoltà incontrate ma per farsi un'idea basti pensare che la Guida generale 1960 comprende ben 300 mila dati, ognuno dei quali trova posto in un complesso schedario anagrafico, che viene annualmente aggiornato.

E' una impresa estremamente impegnativa, quella affrontata dagli editori della Guida, e ben merita il pieno appoggio e l'incoraggiamento di coloro ai quali essa è destinata. Già l'indice sommario della Guida dà un'idea della vastità del materiale contenuto: uffici pubblici, enti, associazioni sportive, sindacali, società diverse, ordini religiosi, istituzioni culturali, aziende: di tutti vengono forniti quadri ed indirizzi. Ed ancora è contenuto l'elenco alfabetico degli abitanti, i nomi dei dirigenti d'azienda, dei professionisti ed artisti, nonchè la guida anagrafica delle vie e delle piazze di Trieste. E' il volume di chi vuole conoscere Trieste, i suoi uffici, i suoi servizi; una aspirazione che dovrebbe essere di tutti.

ORARI DEI NEGOZI

da Capodanno all'Epifania

SABATO 31, ULTIMO DELL'ANNO: *tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale fino alle ore 21.*

DOMENICA 1 GENNAIO 1961, CAPODANNO: *chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13; b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30.*

VENERDI' 6, EPIFANIA: *chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; b) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; c) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30.*

Il Mercato del pesce e le rivendite rionali del pesce osserveranno la chiusura totale nei giorni 1 e 6 gennaio 1961.

Si sfoga sferrando un pugno sui vetri

Preso un po' dall'ira e un po' dal vino il giovane radiotecnico Livio Albanese di 22 anni, rientrando ieri sera nella sua abitazione di via San Servolo 13 ha sferrato un potente diretto ai vetri della porta della cucina mandandoli in frantumi e riportando delle ferite di punta e taglio al palmo della mano sinistra con escoriazioni al dorso della mano. Poco prima il giovane aveva chiesto ad un tassista di accompagnarlo a casa. Il guidatore dell'auto pubblica, vedendolo così malfermo sulle gambe si era però rifiutato di farlo salire sulla vettura. Non si sa come il giovane abbia poi raggiunto la sua abitazione, ma evidentemente appena giunto a casa si è sfogato per il rifiuto avuto dal tassista con il pugno sferrato contro la porta a vetri della cucina. Con un'autolettiga della CRI l'Albanese è stato trasportato allo ospedale ed accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di quattro giorni.

Vittima di una caduta in strada, la signora Maria Bersan in Bertoch di 74 anni, abitante in via Zanella 119 (ex Guardiella-Scoglietto), si è prodotta ieri mattina la frattura del femore sinistro, per cui è stata accolta all'ospedale con prognosi riservata.

CONCLUSA LA CONFERENZA DI FIRENZE

Stabilite con l'Austria le autolinee turistiche

Un ampio accordo per la reciprocità dei collegamenti - Agevolazioni per le gite

Durante i lavori della conferenza, conclusasi a Firenze nei giorni scorsi, sono state approvate per il 1961 ventitrè autolinee fra l'Italia e l'Austria. Il programma degli autoservizi da esercitare nel 1961 prevede per le 23 autolinee regolari l'esercizio contemporaneo in reciprocità da vettori italiani e austriaci, per 13 di esse; le altre sono esercitate da soli italiani o da soli austriaci. E' previsto il rilascio di autorizzazioni per autoservizi che consentiranno alle comitive organizzate di soggiornare in località dell'altro Stato, rientrando poi con lo stesso mezzo al Paese d'origine, nonchè il rilascio di altre autorizzazioni per entrare con autobus vuoti nel territorio dell'altro Stato e prelevarvi comitive prestabilite. Le formalità necessarie per ottenere tali autorizzazioni dai competenti Ministeri dei due Paesi sono semplificate, allo scopo di definire sollecitamente e tempestivamente le relative richieste.

Nel corso della Conferenza tecnica di Firenze sono state esaminate anche questioni di carattere generale, relative allo sviluppo del traffico turistico stradale fra Italia e Austria. Con il complesso programma formulato, sono stati adeguati i pubblici servizi di trasporto su strada alle esigenze attuali del traffico fra i due Paesi, allo scopo soprattutto di valorizzare le località balneari dello Adriatico e quelle delle Dolomiti.

Ecco le autolinee ammesse per l'anno 1961, interessanti la nostra Regione: 1) Trieste, Grado, Udine, Tarvisio, Villaco, Klagenfurt, Graz; 2) Trieste, Udine, Tarvisio, Annenheim, Klagenfurt; 3) Trieste, Udine, Passo Monte Croce, Grossglockner, Salisburgo; 4) Trieste, Udine, San Candido, Dobbiaco, Brunico, Brennero, Innsbruck; 5) Lido di Jesolo, Caorle, Latisana, Udine, Tarvisio, Klagenfurt; 6) Udine, Tarvisio, Villaco; 7) Lignano, Udine, Tarvisio, Klagenfurt, Graz; 8) Tolmezzo, Paluzza, Passo di Monte Croce Carnico, Lienz; 9) Klagenfurt, Tarvisio, Udine, Grado; 10) Spittal, Villaco, Tarvisio, Udine, Grado; 11) Klagenfurt, Velden, Tarvisio, Lussari; 12) Klagenfurt, Tarvisio, San Daniele del Friuli, Venezia; 13) Neusach, Hermagor, Tarvisio, Lussari.

Iscrizione degli insegnanti nel «quadro speciale»

Un'interessante deliberazione per quanto riguarda l'iscrizione degli insegnanti della Provincia di Trieste nel «quadro speciale» è contenuta nella Gazzetta Ufficiale di data 20 dicembre. Vi è infatti promulgata una legge ad articolo unico, che modifica l'ultimo comma dello articolo 12 della legge 13 marzo 1958 n. 248, sostituendovi il seguente comma:

«L'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 13 marzo 1958, n. 248, è sostituito dal seguente: Hanno ugualmente diritto alla iscrizione nel "Quadro speciale" gli insegnanti non di ruolo, i quali, in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 5 della legge 13 marzo 1958, n. 248, alla data del 26 ottobre 1954 si trovavano in servizio nelle scuole statali del territorio di Trieste con nomina valida per l'intero anno scolastico 1954-55».

SEMPRE DIFFICILE LA DISCIPLINA DELLA CIRCOLAZIONE

Il problema dei parcheggi più serio di quello del traffico

Alcune forme di tolleranza ammesse dai vigili urbani

Riprendiamo, per concluderlo almeno momentaneamente, il discorso sul problema delle soste e dei parcheggi in città. Teniamo come base anche questa volta quanto ci ha esposto il vicecomandante dei vigili urbani ten. col. Antonio Dolce, ripartendo dalle considerazioni generali già fatte, secondo le quali occorrono soluzioni radicali per un problema così grosso: parcheggi sotterranei, zone di sosta create in una con la costruzione di nuovi edifici pubblici o di abitazioni di lusso, espropri di terreni e di edifici per la formazione di parcheggi pubblici. Esaminiamo adesso lo stesso problema con la visuale dell'ufficiale di polizia, per capirne lo spirito e rendere forse più facile l'interpretazione.

Dice il ten. col. Dolce: «Vorrei che quanto espongo potesse portare utenti e vigili a quei rapporti di reciproca collaborazione che deve significare per gli uni senso di autodisciplina e comprensione della realtà circolatoria; per gli altri comprensione in determinate circostanze e possibilmente azione più preventiva che repressiva. Le limitazioni e i divieti di sosta sono provvedimenti adottati a ragion veduta, suggeriti da motivi inerenti alla viabilità, con particolare riguardo alla sicurezza della circolazione in genere».

«I vigili di Trieste — prosegue il vicecomandante — quando possono e semprechè non ne derivi serio intralcio alla viabilità ammettono alcune forme di tolleranza, e fra queste ricordo: sosta dei medici in posti vietati per interventi urgenti; occupazione parziale dell'area di rispetto imposta nel raggio degli otto metri prescritti, in prossimità degli sbocchi delle strade secondarie; sosta di veicoli in strade di larghezza inferiore ai dieci metri all'altezza di altri veicoli in sosta sul lato opposto della carreggiata, purchè non derivi un intralcio al traffico; sosta in tutte le strade anche dove è vietata, in corrispondenza di angoli morti, formati da steccati, depositi di materiali o altro.

Estendere tali tolleranze significherebbe provocare un pericoloso caos, che l'insufficente numero di vigili non riuscirebbe ad arginare. Troppo spesso si dimentica che solo la disciplinata sosta può concorrere a rendere scorrevole il movimento dei veicoli. Non va sottovalutato inoltre il fatto che moltissimi dei veicoli in circolazione in città appartengono a persone che li usano non già come strumento di lavoro ma piuttosto per ambizione, servendosi delle vetture solo per recarsi all'ufficio o al massimo per la gita domenicale. Questi veicoli nella maggioranza sono lasciati poi notte e giorno in sosta sulle vie cittadine, aggravando così la già precaria situazione dei parcheggi nel centro urbano. Viene ora da chiedersi: se le cose stanno in questi termini, perchè prendersela con i vigili urbani, che di questa situazione difficile sono i primi ad essere preoccupati?».

«A proposito del servizio svolto dai vigili urbani, spesso si sente affermare che si multano troppo le auto in sosta e si trascurano altre più gravi infrazioni. Ebbene, insisto nel ritenere che nei centri urbani il problema delle soste è molto serio, addirittura più importante di quello dei veicoli in movimento, perchè questo è subordinato a quello. Il controllo ai veicoli in sosta, più che a quelli in movimento, non è mai frutto di speciali istruzioni o insegnamenti, ma atto spontaneo di tutti gli agenti preposti alla disciplina della circolazione stradale urbana, che è quasi l'opposto del controllo necessariamente praticato dagli agenti operanti esternamente ai centri abitati. In città il problema delle soste è principale, come lo è fuori dell'abitato il problema del movimento. Però, mentre nelle zone extraurbane il problema «sosta» non influisce notevolmente sulla libertà del movimento, la sosta nei centri urbani influisce notevolmente sulla libertà del movimento, sulla velocità, sulla fluidità e sulla sicurezza di manovra del mezzo».

Il problema che assilla maggiormente gli amministratori, secondo le parole del ten. col. Dolce, è proprio quello di reperire spazio per le soste nei centri urbani. Gli automobilisti si lamentano per le difficoltà che incontrano quando si tratta di sostare o parcheggiare dove fa loro più comodo, mai troppo lontano dal punto prestabilito di arrivo. E spesso proprio per questa impossibile pretesa di non discostarsi da tale punto, si commettono infrazioni a ripetizione: soste nelle zone riservate alle fermate filoviarie, affiancamenti ad altri veicoli, soste sulla sinistra della strada, blocco del movimento di altri veicoli. Sono gli egoismi ingiustificabili, che vanno puniti per le conseguenze che essi provocano. Di fronte a tale disordine, infatti, i vigili non possono restare indifferenti e intervengono come è loro dovere, rendendosi conto che la parte statica del traffico, sosta e parcheggio cioè, ha riflessi importanti sulla circolazione urbana. Il nuovo Codice della strada prevede fra l'altro, all'art. 115, il serio ostacolo che una sosta irregolare può creare, al punto di autorizzare la rimozione coattiva dell'autoveicolo.

Concludiamo con le parole del ten. col. Dolce: «Nei luoghi dove operano esclusivamente i vigili urbani, le condizioni ambientali sono spesso difficilissime e il traffico caotico e convulso. Nelle zone urbane le esigenze dei conducenti sono tali per cui il vigile è costretto a intervenire a causa di una sosta o di una fermata, generando poi spiacevoli discussioni con chi ha la pretesa che la norma non sia fatta osservare. Se i vigili agiscono entro i limiti posti dalla legge e in armonia ai suoi fini, è assurdo indirizzare verso una determinata direzione la loro azione, avvalendosi di cifre che rispecchiano solo nel semplice calcolo aritmetico le proporzioni dell'attività svolta ma non nel valore intrinseco della stessa azione.

«Se tutti osservassero le norme del Codice per sentita necessità di doverlo fare, l'azione della polizia potrebbe essere veramente ed esclusivamente di prevenzione, e i vigili potrebbero dedicarsi con animo più sereno e fiducioso al loro compito, per rendere meno pericolosa l'esistenza sulle nostre strade, che devono essere strumento di progresso e di vita, non di regresso e di morte».

Con l'intervento del Sindaco il Natale dei comunali

Ha avuto luogo ieri in un cinema cittadino la manifestazione natalizia a favore dei figli dei dipendenti comunali. L'organizzazione è stata particolarmente curata dal Sindacato dipendenti comunali, aderente alla Camera confederale del lavoro, per l'interessamento di una particolare commissione presieduta dal cav. Petrini. Tangibilmente presente l'Amministrazione, che ha voluto aumentare il contributo finanziario e che ha quindi permesso di confezionare e distribuire circa seicento pacchi-dono ai piccoli dai tre agli undici anni.

La cerimonia ha avuto inizio ufficiale alle ore 10.30 con una presentazione del cav. Petrini e un fervorino ai piccoli presenti in sala da parte del Sindaco Franzil, che ha ricordato la duratura commemorazione nei secoli della giornata natale del «Bimbo Gesù», che neppure la caparbietà di barbari e di nemici della Chiesa ha potuto cancellare dalla storia del mondo. Il Sindaco poi, presentando a tutti gli auguri più belli per il Natale e per il nuovo anno, ha ricordato l'opera continua e proficua dell'assessore Degano che, per altro incarico, ha lasciato la segreteria del Sindacato, e ha auspicato al neo eletto segretario Marsilio la sempre più valida affermazione dell'organizzazione che ora ha l'onore e l'onere di dirigere. E' seguito un breve spettacolo cinematografico di cartoni animati, graditissimo ai piccoli spettatori.

Erano presenti alla manifestazione, oltre al Sindaco dott. Mario Franzil, gli assessori comunali prof. Edoardo Cumbat, dott. Paolo Venier e il geom. Elio Geppi, nonchè il segretario della Camera confederale del lavoro dott. Livio Novelli, il segretario dell'Unione provinciale dipendenti enti locali rag. Agostino Sodani e il consiglio direttivo del Sindacato al completo, con il segretario Guglielmo Marsilio. Gradita la presenza dell'assessore provinciale cav. Gennaro Degano e del presidente dell'ARAC dott. ing. Pericle Nassivera.

Il Governo per i dipendenti delle imposte consumo

Il Ministro per le Finanze, sen. Trabucchi ha ricevuto i rappresentanti del Sindacato nazionale lavoratori imposte di consumo, aderente alla CISL. Essi hanno chiesto di conoscere come il Governo intenda tutelare gli interessi del personale in vista dell'abolizione delle imposte di consumo sul vino e dell'eventuale riordinamento dei servizi di accertamento e di riscossione del tributo. Il Ministro ha assicurato che, comunque la questione venga risolta, il Governo assolvendo nello spirito e nella lettera quanto previsto dalla legge 18 dicembre 1959 n. 1079 intende in maniera assoluta garantire continuità di impiego a tutti i dipendenti delle imposte di consumo.

PER ELETTROTECNICI E IMPIEGATI

Corsi di qualificazione aperti all'Enalc e all'U.P.

Sono aperte presso il Centro commerciale dell'ENALC (via Rossini 4) le iscrizioni a un corso per «segretari d'azienda - impiegati amministrativi» riservato a lavoratori disoccupati. Il corso, che avrà inizio con i primi giorni di gennaio 1961, avrà la durata di cinque mesi e si svolgerà giornalmente dalle ore 8.30 alle 13 presso la sede del Centro medesimo. Saranno trattate le seguenti materie: amministrazione del personale, ragioneria, computisteria, tecnica mercantile, tecnica bancaria, corrispondenza commerciale, organizzazione aziendale, legislazione sociale, diritto.

Gli allievi ammessi al corso fruiranno delle sottoindicate provvidenze: lire 200 giornaliere se percepiscono l'indennità di disoccupazione o il sussidio straordinario profughi; lire 300 giornaliere, aumentate di lire 60 per il coniuge, per ciascun figlio e per ciascun genitore a carico, se non percepiscono l'indennità di disoccupazione o il sussidio straordinario profughi. Lire 3000 a titolo di premio finale, se al termine del corso e nell'apposita prova di esame dimostreranno di aver frequentato il corso stesso con diligenza e profitto. Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

La presidenza dell'Università popolare rende noto che la direzione del lavoro e della previdenza sociale del Commissariato generale del Governo, ha affidato all'ente stesso la gestione di un corso di addestramento professionale per la formazione di tecnici di elettronica industriale, riservato ai disoccupati. Il corso avrà inizio lunedì 9 gennaio e si protrarrà per cinque mesi consecutivi, con lezioni teoriche e pratiche giornaliere. Possono chiedere l'iscrizione al corso tutti coloro che, avendo la qualifica di disoccupato, desiderano raggiungere questa particolare specializzazione, ai fini di una più solida sistemazione futura.

I libri, le dispense, il materiale didattico, scolastico e per le esercitazioni saranno forniti gratuitamente ai frequentatori, ai quali verrà pure corrisposto un assegno giornaliero di presenza. Per le iscrizioni, gli interessati dovranno rivolgersi, sin d'ora, al pianterreno dell'Ufficio del lavoro (piazza Oberdan 6).

Calendario venatorio

In deroga al calendario venatorio è stato autorizzato lo esercizio della caccia dal 16 dicembre 1960 al 16 aprile 1961 de ipalmipedi e trampolieri (esclusi il germano reale e la folaga la cui caccia si chiude il 28 febbraio 1961) limitatamente agli specchi d'acqua naturali e artificiali, lungo i corsi d'acqua nelle paludi e nelle valli; e inoltre dal 16 dicembre al 31 marzo 1961 la caccia alla beccaccia.

Uno studente 14-enne, Giancarlo Francia, che abita in via Cattaneo 4, giocava al calcio, ieri pomeriggio, con dei coetanei sul campo sportivo di un istituto religioso di via Severo, quando è caduto malamente al suolo, producendosi la frattura del polso sinistro. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di 40 giorni.

Anno nuovo... «Fiat» nuova

Nel Salone della «FIAT» di LARGO RIBORGO è esposta la

GIARDINIERA «500»

che potrà essere Vostra partecipando la NOTTE DI SAN SILVESTRO al

«GALA DELLA FORTUNA»

del **SAVOIA EXCELSIOR PALACE**

Verranno sorteggiati altri RICCHI PREMI

PARTITO IN SOCCORSO IL «CITTA' DI TRIESTE»

Raggiunta in alto mare la petroliera alla deriva

Interrotto da un'avaria del rimorchiatore «Abeille» l'ultimo viaggio della «Wang Importer» verso Trieste

Di una singolare operazione di soccorso sono protagonisti da ieri due rimorchiatori. Si tratta del «Città di Trieste», iscritto al Compartimento marittimo di Bari, e del rimorchiatore olandese «Tasman See». Le due unità stanno dirottando verso il porto di Bari la petroliera «Wang Importer», appartenente alla società «Fratelli Cosulich» e il rimorchiatore «Abeille 10» andati alla deriva nel viaggio che doveva portarli a Trieste.

Come abbiamo dato notizia ieri, un incidente di macchina ha fermato al largo di Bari il rimorchiatore «Abeille 10», che stava trainando verso il nostro porto la petroliera «Wang Importer» acquistata dalla «Fratelli Cosulich» e destinata alla demolizione. Per riparare il guasto gli uomini dell'«Abeille 10» hanno liberato il cavo che rimorchiava la petroliera, ma non essendo stati in grado di porre rimedio all'avaria è accaduto che tutte e due le unità si sono trovate alla deriva. Avvertita della cosa a mezzo comunicazione radio, la Capitaneria di porto di Bari ha immediatamente iniziato le operazioni di soccorso, inviando sul luogo il rimorchiatore «Città di Trieste» e, subito dopo, dirottando verso lo specchio di mare in cui andavano alla deriva petroliera in disarmo e relativo rimorchiatore l'unità olandese «Tasman See», che ha lasciato il porto di Brindisi.

Le due unità di soccorso hanno agganciato la «Wang Importer» e l'«Abeille 10», e se il tempo si manterrà buono le quattro navi saranno a Bari già questa notte.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9,5, minima 3,4; umidità 52 per cento; pressione mb. 1018, stazionaria regolare; temperatura del mare 12,4; vento km. 8, SE.

Oggi: S. Fabiola. Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.27. La luna nasce alle 13.19, tramonta domani alle 3.07.

Maree - OGGI: alta alle 6.05, cm. 35 e alle 19.45, cm. 13 sopra il l. m.; bassa alle 13.16, cm. 35 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 6.47, cm. 37 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via T. Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Insano gesto di una studentessa

Il custode del parco di «Villa Revoltella» ha chiesto ieri notte, verso l'una, l'urgente intervento dei sanitari della CRI: una studentessa ventunenne, Francesca D. P., abitante in piazza L. Da Vinci 3, si era lasciata chiudere all'interno del parco, all'ora del tramonto, è rimasta sola nell'oscurità ha tentato di togliersi la vita producendosi delle ferite da taglio superficiali ai polsi, mediante una lametta, e ingerendo una ventina di compresse di un farmaco tranquillante. Il guardiano l'aveva trovata per caso, svenuta e intirizzita su una panchina di un viale e aveva chiesto immediato soccorso. La giovane è stata successivamente ricoverata nella quarta divisione medica dello Ospedale maggiore con prognosi di una decina di giorni: oltre alle lesioni ai polsi, le è stato riscontrato uno stato di perfrigerazione; versava inoltre in stato soporoso, per cui non è stata interrogata circa i motivi che l'hanno spinta a mettere in atto l'insano proposito.

Cadute accidentali che portano all'ospedale

Spinto da un amico, mentre stava giocando in via Capitolina, il piccolo Giorgio Novel di 9 anni abitante in via Bernini 5 ha riportato la sospetta frattura del gomito destro. Accompagnato dalla madre all'ospedale il ragazzino è stato medicato e giudicato guaribile in un mese.

Con un autotassametro è stata trasportata ieri all'ospedale la casalinga Lucia Potrata Stock di 66 anni, abitante in via del Bosco 18, che è stata accolta nel reparto ortopedico per una lussazione e sospetta frattura della spalla destra. La donna era rimasta infortunata ancora ieri l'altro a causa di un brusco arresto di una vettura tranviaria della linea «6», sulla quale viaggiava. Ne avrà per un mese e mezzo.

Nei pressi della caserma dei vigili del fuoco, in via Alfieri è accidentalmente caduta a terra verso le 18 di ieri, la casalinga Francesca Paolettich ved. Braicovich di 82 anni, abitante in via Madonnina 24, la quale ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro. Con una autolettiga della CRI la vegliarda è stata trasportata allo ospedale ed accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

ELENCO ALFABETICO DEGLI ISCRITTI CON MINIMO IMPONIBILE DI DUE MILIONI

I CONTRIBUENTI ALL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Iniziamo la pubblicazione, per ordine alfabetico, degli iscritti nei ruoli dei contribuenti alla imposta di famiglia con minimo imponibile di due milioni di lire. Il primo elenco comprende i contribuenti i cui cognomi iniziano con le lettere A, B e C. La pubblicazione proseguirà sulle prossime edizioni.

Antonini Guido, imprenditore, 7.800.000; Alberi Narciso, imprenditore, 7.000.000; Audoly Ernesto, agente marittimo, 6 milioni; Alessi Chino, giornalista, 8.500.000; de Albori Aldo, possidente, 4.830.000; Artelli dott. Filippo, assicuratore, 4 milioni 500.000; Alberti Bruno, industriale, 4.033.200; Alberti Steno, commerciante, 3.996.300; Artico Gottardo, notaio, 3.800.000; Apollonio dott. Bruno, impiegato, 3.700.000; Ancona Cesare, commerciante, 3.651.700; Abbiati Giuseppe, impiegato, 3.500.000; Alkalay Alberto, commerciante, 3.200.000; Anoardo Lamberto, 3 milioni; Anzelotti cap. Gianni, 3.000.000; Audoly ing. Eugenio, imprenditore, 3.000.000; Ancona Romolo, 2.600.000; Accerboni Ermanno, commerciante, 2 milioni 500.060; Alberti Giovanni, commerciante, 2.500.000; Attanasio Antonio, 2.440.000; Adami Erna, 2.400.000; Antonini dott. Pietro, medico, 2.350.000; Alessio Margherita ved. Colonnello, 2.300.000; Amodeo arch. Giovanni, imprenditore, 2.300.000; Auersperg Cristina ved. Windisch-Graetz, possidente, 2 milioni 300.000; Affatati Giuseppe, cap. marittimo, 2.192.500; Alberti Vittorio, pellicciaio, 2.150.000; Abbantuono Vito, cap. marittimo, 2.000.000; Alvisi Ernesta, 2.000.000; Antonicelli Giuseppe, sovraintendente di teatro, 2 milioni.

Baroncini Gino, direttore Assicurazioni Generali, 22.000.000; Bufano Giuseppe, assicuratore, 8.906.000; Bassani Renzo, agente generale INA, 8.331.400; Berger Vittoria ved. Illy, industriale, 8.000.000; Brunner dott. Leo, agricoltore, 8.000.000; Bisotto Giuseppe, commerciante, 7 milioni 500.000; Bacichi Giorgio, industriale, 7.000.000; Brussi ing. Aurelio, imprenditore, 7 milioni; Brunetti Renato, impiegato, 4.750.000; Bonazza Alfredo, esercente, 4.435.400; Bartoli Giuseppe, condirettore RAS, 4.400.000; Bonetti Antonia ved. De Giacomi, possidente, 4 milioni 300.000; Brandolin Aldo, commerciante, 4.050.000; Botta Osvaldo, avvocato, 3.999.800; Bak Carlo, impiegato, 3.800.000; Boscolo Angelo, commerciante, 3.800.000; Brunetti dott. Lodovico, medico, 3.600.000; Battigelli prof. Giacomo, medico, 3.500.000; Bevilacqua Pietro, commerciante, 3.500.000; Benedetti avv. Nicolò, 3.200.000; Boschian Marcello, commerciante, 3.200.000; Buffa Armando, commerciante, 3.099.000; Buffa Mario, commerciante, 3.099.000; Boccasini dott. Flavio, 3.040.000; Bidoli Vittorio commerciante, 3.000.000; Bosutti Libero, commerciante, 3 milioni, Brunner Giorgio, imprenditore, 3.000.000; Buchreiner in de Ebner Maria, possidente, 3 milioni; Buda dott. Giorgio, direttore Assicurazioni Generali, 3.000.000; Buri Renato, imprenditore, 3.000.000; Baruch Ernesto, commerciante, 2.900.000; Barozzi Carlo, dirigente CRDA, 2.800.000; Bellini Alfonso, imprenditore, 2.800.000; Bellini Lu[illegible] costruttore, 2.800.000; Bell[illegible] Raffaello, costruttore, 2 milioni 800.000; Barbi Bino, commerciante, 2.780.000; Biberi Umberto, 2.780.000; Bertoli Paolo, dirigente Lloyd Triestino 2 milioni 700.000; Breitner Egone, imprenditore, 2.700.000; du Ban Massimiliano, 2.700.000; Bront Primavera ved. Calì, possidente, 2.675.000; Bratos Luigi, commerciante, 2.675.000; Bonivento Rodolfo, pescivendolo, 2.639.300; Beltrame Giovanni, commerciante, 2.619.500; Bernardini Giovanni, commerciante, 2 milioni 600.000; Belsasso dott. Elio medico, 2.592.500; Badalotti dott. Giorgio, medico, 2.585.100; Buchbinder Irma in Orvisi, commerciante, 2.546.100; Bordon Ireneo Ricciotti, farmacista, 2.508.000; Brunner Hilda ved. Brunner, possidente, 2.500.000; Bressani dott. Ruggero, impiegato, 2 milioni 436.000; Bonetta ing. Egeo, industriale, 2.400.000; Borri Giuseppe, esercente, 2.400.000; Bradaschia Giorgio, costruttore, 2 milioni 400.000; Bressani Ricciotti, 2.400.000; Bidoia Umberto, commerciante, 2.383.400; Bacchelli Silvio, negoz. 2.375.000; Brenci Vladimiro, imprenditore, 2.343.000; Benussi Matteo, procuratore CRDA, 2.300.000; Boccasini dott. Ferruccio, notaio, 2.300.000; Bos Umberto, agente marittimo, 2.300.000; Benci dott. Mario, medico, 2.294.300; Buda Francesco, negoziante, 2.275.000; Briganti Felice, comm. 2.275.000; Bolle Andrea, pescivendolo, 2 milioni 275.000; Boico dott. Vasco, 2.274.500; Besednjak Giacomo, commerciante, 2.250.000; Bernardi Rodolfo, direttore azienda, 2.250.000; Bergagna Erminio, dirigente «Adriatica», 2 milioni 219.100; Beltrame Enzo, 2.209.000; Bai Stefano, impiegato, 2.200.000; Bassan Aldo, negoziante, 2.200.000; Bennari ing. Bernardo, pensionato, 2 milioni 200.000; Bombacigno Gaetano, commerciante, 2.200.000; Bombacigno Nicola, 2.200.000; Bortoluzzi Valentino, agente marittimo, 2.200.000; Boscolo Fiore Marchi, ortofrutticolo, 2.200.000; Buttignoni Alfonso, pescivendolo, 2.200.000; Barone dott. Giuseppe, procuratore Assicurazioni Generali, 2.170.500; Berthold ammiraglio Alessandro, pensionato, 2.100.000; Bertoli Mira ved. Cosulich, possidente, 2.100.000; Bisiani dott. Mario, medico, 2.100.000; Bosco Antonio, commerciante, 2.100.000; Bonazza Oscarre, mobiliere, 2 milioni 96.000; Barbo Pietro, imprenditore, 2.000.000; Bastiani Ester, preside, 2.000.000; Bernobich Francesco, 2.000.000; Binetti dott. Aristide, medico, 2 milioni; Bolaffio Renzo, procuratore, 2.000.000; Buchler Elena, ved. Kuechler, possidente, 2 milioni; Bracci Remigio, farmacista 2.000.000.

Casali Alberto, presid. Stock, 25.000.000; Colombin Bruno, industriale, 12.000.000; Canova Umberto, autotrasportatore, 8 milioni 400.000; Canarutto ing. Guglielmo, imprenditore, 7 milioni 500.000; Crismani Giuseppe, imprenditore, 6.000.000; Castiglioni Mameli, commerciante, 5.600.000; Cortini dott. Armando, assicuratore, 5.424.700; Crovetti Ugo, direttore gen. CRDA, 5.200.000; Cagli Giuseppe, commerciante, 5.000.000; Cividin Mario, costruttore, 5.000.000; Campos dott. Raffaele, medico, 4.528.000; Cirrincione Salvatore, direttore gen. Lloyd Triestino, 4.400.000; Cassini Antonio, assicuratore, 4.336.600; Cardea geometra Ugo, imprenditore, 4 milioni 300.000; Cuccagna Libero, imprenditore, 4.200.000; Canal Antonio, imprendit., 4.000.000; Comelli Angelo, imprenditore, 4.000.000; Cullino Guido, direttore gen. Stock, 4.000.000; Cumin ing. Sergio, 3.900.000; Catolla dott. Ettore, medico, 3 milioni 698.900; Cescutti Mario, commerciante, 3.600.000; Carniel Luisa ved. Slataper, possidente, 3.500.000; Columni avv. Tristano, imprendit., 3.500.000; de Corti Glauco, 3.500.000; Cibin Giorgio, propr. autorimessa, 3.402.300; Cavallar Alfonso, orologiaio, 3.300.000; Camus Odilio, direttore Esso, 3.200.000.

Cerlenizza Antonio, commerciante, 3.200.000; Chermetz Guido, imprenditore, 3.200.000; Chicco Mario, negoziante, 3 milioni 200.000; Cuzzi avv. Paolo, 3.200.000; Carovino Giuseppe, imp. banc., 3.125.000; Conti Giuseppe, commerciante, 3.100.000; Crismani Romeo, imprenditore, 3.086.700; Caris Giovanni, albergatore, 2.975.000; Cesare Clelia ved. Antici, possidente, 2 milioni 950.000; Cardinali Gino, cond. gen. Cassa di Risparmio, 2.900.000; Cecchi Riccardo, propriet. autorim., 2.900.000; Contento ing. Ernesto, 2.900.000; Cenari Renato, impiegato, 2 milioni 895.000; Candussi Guido, direttore RAI Trieste, 2 milioni 800.000; Crismani Marcello, costruttore, 2.800.000; Cappelletti ing. Ugo, perito giurato, 2.700.000; Castellan Giovanni, lattivendolo, 2.700.000; Cornelli Ernesto, rappresentante, 2 milioni 700.000; Caporaso dott. Paolo, direttore Banco di Napoli, 2.600.000; Cerlenizza Rattimiro, industriale, 2.600.000; Cerlenizza Romano, industriale, 2 milioni 600.000; Cosulich Guido, dirigente aziendale, 2.600.000; Cozzolino Giuseppe, fruttivendolo, 2.600.000; Cernitz Dante, commerciante, 2.555.700; Chiurlo Guido, procuratore CRDA, 2.500.000; Columni Antonio, dir. comm., 2.500.000; Crusizio avv. Gastone, 2.500.000; Cernaz Giuliano, macellaio, 2.440.000; Chiriaco dott. Umberto, commercialista, 2.439.000; Carauana ing. Benvenuto, procuratore CRDA, 2.400.000; Carpani Giovanni, commerciante, 2.400.000; Cattaruzza Silvio, macellaio, 2 milioni 400.000; Cibin Edoardo Dino, industriale, 2.400.000; Ciocchi Carlo, commestibilista, 2.330.000; Cecchi Andrea, commerciante, 2.300.000; Cergoli Giuseppe, macellaio, 2.275.000.

Camerino Raffaele, negoziante, 2.231.300; Cattaruzza Giovanni, eserc., 2.216.000; Cammoranesi Irvi, negoziante, 2 milioni 200.000; Carvi Elisabetta in Apollonio, possidente, 2 milioni 200.000; Catalan Olga ved. Mizzan, 2.200.000; Chiari Alcide, 2.200.000; Cobal Giuseppe, impiegato, 2.200.000; Coen Beatrice in Levi, possidente, 2 milioni 200.000; Crevato Ugo, farmacista, 2.200.000; Curto ing. Silvio, pensionato, 2.200.000; Carli Federico, commerciante, 2.150.000; Cociancich Iginio, 2 milioni 112.000; Calzolari Vildo, impiegato, 2.100.000; Cimolino Valeria ved. Dollinar, possidente, 2.100.000; Cipolla Tullio, farmacista, 2.100.000; Cocco Giovanni, 2.092.000; Causer Domenico, propr. autorim., 2.075.000; Carli Vittorio, commerciante, 2.050.000; Carturan Vittorio Angelo, commerciante, 2.050.000; Caidassi dott. Romano, spedizioniere, 2.000.000; Callegari dottor Giordano, commercialista, 2.000.000; Camus Carlo, rappresentante, 2.000.000; Carli Vittorio, 2.000.000; de Cata Italo, 2 milioni; Cavallar Salvatore, farmacista, 2.000.000; Cesare Mario possidente, 2.000.000; Cominotti Giacomo, 2.000.000; Corsi Libero, rappresentante, 2.000.000; Costantinides Giorgio, profes. Università, 2.000.000; Costi Elena ved. Stavro, possidente, 2 milioni; Crisciani Arduino, commerciante, 2.000.000; Cuccagna Luigi, dirigente CRDA, 2 milioni.

Un appello per i t.b.c. trasferiti da Trieste

La Federazione provinciale del MSI ha prospettato al dott. Palamara la decisione dell'I.N.P.S. che già da alcune settimane provvede al ricovero dei tubercolotici triestini nei sanatori di Rovigo e Tresigallo di Ferrara, anzichè in quelli della nostra zona, per giunta trasferendo i già degenti presso la casa di cura «Pineta del Carso» a Rovigo, tra cui alcuni in attesa di intervento chirurgico, e ciò pur trattandosi di sanatori che non sono attrezzati al fine. Nell'intervento presso il Commissario generale viene rilevato come ciò comporti notevole disagio materiale e morale per i pazienti e per le loro famiglie.

Rimborso dell'IGE per vendite all'estero

Ai sensi delle nuove disposizioni le esportazioni effettuate a decorrere dal 1 settembre '60 usufriranno della restituzione dell'IGE sul prezzo «franco frontiera» di vendita all'estero, e per i produttori che lo richiederanno, sul prezzo di listino «franco fabbrica» dei prodotti stessi in vigore nel mercato interno all'atto della esportazione.

Poichè il giorno 29 verrà a scadere il termine utile per la presentazione delle domande di restituzione relative alle esportazioni effettuate nel decorso settembre, il Ministero delle Finanze, con circolare n. 56 di data 19-12-1960, ha ritenuto di richiamare l'attenzione delle categorie interessate sulla necessità che tale presentazione abbia luogo nei prescritti termini. Tuttavia, per i produttori i quali incontrino difficoltà a chiedere la restituzione sulla base dei prezzi interni di listino, il Ministero ha ammesso che essi possano, per il momento, chiedere la restituzione sul prezzo «franco frontiera» di fattura, salvo a regolarizzare, successivamente, la richiesta medesima giusta i criteri che il Ministero si riserva di emanare in proposito.

SCOMMESSA MORTALE IN ZONA B

Beve un litro di grappa e muore per intossicazione alcoolica

La posta: cinquecento dinari - La vittima era un giovane autista della «Slavnik» con uno scombinato «ménage» familiare

Una scommessa, tanto inconcepibile quanto assurda, è costata la vita ad un giovane. Il tragico episodio è accaduto qualche sera fa a Crevatini, uno dei paesi che sorgono lungo la fascia confinaria del Muggesano, nella parte alta, amministrata in base al Memorandum di Londra dalle autorità jugoslave. Il protagonista della vicenda, che ha avuto esito mortale, è certo Viktor Vlah, di una trentina d'anni, che prestava la sua opera presso la società di autocorriere «Slavnik» di Capodistria in qualità di fabbro-bandaio.

Il Vlah era giunto a Crevatini dall'interno della Jugoslavia qualche anno addietro, facendosi subito notare per il suo esagerato attaccamento all'alcool. Sintomatico, a questo riguardo, il fatto che pochi giorni prima di morire, assieme ad altri due amici, s'era scolato una decina di bottiglie di liquore. Intrecciata una relazione con una donna di Sonnici, separata dal marito, certa E. S., il Vlah era andato ad abitare da lei, vivendo per vario tempo «more uxorio», e dalla quale aveva avuto due anni orsono un bambino. Recentemente, però, la donna stancatasi delle sue intemperanze, lo aveva abbandonato e lui era tornato a vivere a Crevatini, non senza averla prima minacciata ripetute volte. Grama era la vita che l'uomo conduceva: lavoro e osteria; il salario che riceveva veniva sperperato per pagare le bottiglie di vino che sembrava costituissero l'unica sua aspirazione.

L'antivigilia di Natale è scoppiata la tragedia, improvvisa: in serata, come al solito il Vlah è entrato nell'osteria, sedendosi subito al tavolo e ordinando il suo vino preferito. Non si sa esattamente da chi sia partita la proposta della scommessa: c'è chi afferma che uno degli amici avrebbe posto sul tavolo un biglietto da cinquecento dinari, esclamando, rivolgendosi al Vlah: «Se ce la fai a bere nel più breve tempo possibile un litro di grappa, questi cinquecento dinari sono per te!». Altri affermano che la posta della folle scommessa fosse una bevuta generale; qualcuno, infine, sostiene che il Vlah avrebbe da solo lanciato la proposta, senza porre alcuna condizione, quasi per un atto di sfida.

Il fatto è che il giovane non ci ha pensato su due volte: ordinata una bottiglia da un litro di grappa, se l'è accostata alle labbra trangugiandone il contenuto a grandi sorsate. S'è arrestato per un attimo, quasi per riprender fiato, poi ha continuato nella sua pazzesca impresa. Quando l'ultimo goccio di grappa gli ha gorgogliato in gola, non aveva nemmeno la forza di parlare: rosso in volto, scosso da tremiti convulsi, ha indicato all'oste una bottiglia di acqua minerale di produzione jugoslava e un bicchiere da un quarto.

Buttata giù l'acqua, ha compiuto un paio di giri su se stesso, poi, come in stato di sonnambulismo, ha infilato la porta, scomparendo nell'oscurità della notte, senza proferir parola. Contrariamente a quanto si sarebbe potuto attendere, nessuno si è minimamente preoccupato di seguirlo. Il Vlah, con la gola e lo stomaco che gli bruciavano, s'era diretto, in un supremo sforzo di volontà, verso una fontanella che sorge nei pressi del locale, non riuscendo però a premere il bottone per far correre l'acqua. E' crollato di schianto ai piedi della fontanina, ucciso dall'intossicazione alcoolica.

Il corpo ormai privo di vita è stato rinvenuto nelle prime ore del mattino seguente da un operaio che, prima di recarsi al lavoro, era uscito di casa per attingere acqua. In una tasca del giubbotto di pelle gli è stata trovata — oltre ad un coltello che sembra portasse da qualche tempo con sè — una specie di dichiarazione, vergata con mano malsicura, con la quale si assumeva ogni e qualsiasi responsabilità per quanto gli sarebbe potuto capitare dopo l'inutile e assurda bravata. Una specie di suicidio con una eccezionale messinscena.

Due incidenti stradali

Sulla strada tra Monrupino e Rupingrande, verso le 10.30 di ieri, una donna di 35 anni, la casalinga Giovanna Gustin, domiciliata al numero 10 di Rupingrande, è stata investita da tergo da un'autovettura. La donna camminava lungo la rotabile quando, improvvisamente si è spostata verso il centro della carreggiata non accorgendosi del sopraggiungere dell'autovettura targata TS 21078 condotta da un medico.

Il guidatore ha cercato di sterzare ed ha frenato, ma non ha potuto evitare l'investimento. La Gustin, urtata dalla macchina, è caduta sull'asfalto rimanendo leggermente ferita. Lo stesso investitore ha trasportato la donna al posto di pronto soccorso della CRI in piazza Vittorio Veneto dove il medico di turno le ha riscontrato una ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale sinistra oltre ad una contusione alla spalla sinistra. La donna è stata medicata e giudicata guaribile in sei giorni.

Uno scooter e una vettura di grossa cilindrata sono stati protagonisti di uno scontro verificatosi ieri mattina in via Commerciale all'altezza del numero 90. Il commestibilista Libero Benevoli, di 36 anni, abitante al numero 436 di Conconello scendeva la via Commerciale in sella alla motoretta targata TS 20756 quando, giunto all'incrocio con la via Sara Davis si è scontrato con l'autovettura targata TS 14353 proveniente da quella via e condotta dal ventisettenne Gino Bisiacchi, abitante in via Sara Davis 40. Nello scontro lo scooterista ha riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, stato di choc ed amnesia retrograda. L'automobilista ha raggiunto la trattoria al Panorama da dove ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Con un'autolettiga il ferito è stato avviato all'ospedale ed accolto nella prima divisione chirurgica conn prognosi di una decina di giorni. Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della squadra del Traffico.

Con prognosi riservata è stata ricoverata ieri pomeriggio all'Ospedale maggiore la signora Maria ved. Colombetta di 69 anni, abitante in via De Amicis 6, che la sera prima era caduta nel proprio alloggio fratturandosi un femore.

L'elaborato manganello usato per l'aggressione della vecchia signora di via Romagna

LE ORE DELLA CITTA'

Auguri a mons. Delton

La profonda soddisfazione dei concittadini di Dignano e degli istriani tutti per la nomina di mons. Delton a segretario per le lettere latine del Santo Padre è stata espressa all'interessato in un telegramma che il CLN dell'Istria e il Comitato comunale di Dignano gli hanno rimesso. Il messaggio sottolinea il compiacimento con cui è stata appresa a Trieste l'altissima nomina e rivolge a mons. Delton un augurio di nuovi successi che onorano la Chiesa e l'Istria.

Laurea

Il neo architetto dott. Dario Dellamartina ha festeggiato l'altra sera al Gran Hôtel de la Ville, in numerosa e allegra compagnia, il conseguimento della laurea avvenuto presso l'Istituto Universitario di Venezia il 20 corr. Felicitazioni e auguri per il suo brillante avvenire professionale.

E' un piacere

gustare i formaggi delle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26, perchè sono così buoni e sempre freschi che deliziano il palato.

Il «Natale di Sangue»

In occasione del «Natale di Sangue» della città di Fiume, si è svolta una semplice ma significativa cerimonia presso il monumento che ricorda Gabriele d'Annunzio e la «Marcia di Ronchi», a San Polo di Monfalcone. Erano presenti il Sindaco di Monfalcone Cuzzi, l'assessore Tromba e inoltre Zappetti per la delegazione di Trieste della Legione del Vittoriale, Secco per la sezione di Fiume della Lega Nazionale, Badina per il Gruppo giovanile fiumano e rappresentanti della Compagnia volontari giuliano-dalmati di Trieste, della Lega Nazionale di Monfalcone e di Ronchi, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Corone sono state deposte a cura del Comune di Monfalcone, dalla Sezione di Fiume e dalla Legione del Vittoriale.

Sconti fino al 50%

sui televisori delle migliori marche presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

Rocco, in via Roma 23

espone lampade classiche e moderne di tutti i tipi e di tutti i prezzi; in via Roma 23.

Blaupunkt

radio, televisori, da Rocco, via Roma 23 (angolo via Ghega).

Tempo di comete

Nel presente tempo natalizio, mentre ovunque si scorgono stelle comete, luminose e fantasiose, sopra i presepi, in cima agli abeti e nelle strade, c'è stato chi ha scorto anche un corpo luminoso solcare il cielo. L'osservazione è stata fatta ieri pomeriggio alle 16.35; l'oggetto, che aveva un colore rosso-arancione, è stato visto sulla congiungente Miramare - Zaule. Lasciava una scia nitidissima, che ha impressionato chi l'ha tenuta d'occhio fino a quando non è scomparso dietro l'orizzonte.

Guida alle chiese

Viene messo in vendita, nelle librerie cittadine, una nuova pubblicazione curata dallo Stabilimento Tipografico Nazionale, sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste. Trattasi della «Guida alle chiese di Trieste e provincia» compilata da Don Giorgio Beari, che ha dedicato all'opera stessa la sua competenza e che ha saputo illustrare con la sua felice penna tutto il patrimonio artistico e sacro delle chiese che sorgono sia nel capoluogo, che nei dintorni e nei Comuni minori della provincia di Trieste. L'elegante volumetto è riccamente illustrato con fotografie e con disegni, quest'ultimi opera di Romano De Mejo, al quale è anche dovuta la bella copertina. La Guida servirà, indubbiamente, a far sempre meglio conoscere alla popolazione locale, ma anche ai turisti in soggiorno e transito, molte ricchezze e bellezze che fin qui erano forse, addirittura, sconosciute. Il prezzo della «Guida» stessa è accessibile a tutte le tasche essendo stato fissato in lire 500.

Esami di abilitazione

Per opportuna conoscenza si comunica che con Ordinanza Ministeriale 15 dicembre 1960 di imminente pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e sul Bollettino Ufficiale del Ministero, è stata indetta l'annuale sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria, a norma del regolamento 29 aprile 1957, n. 972. Ai predetti esami potranno partecipare i laureati e diplomati che abbiano conseguito il titolo valido per l'ammissione alla data dell'ordinanza medesima. Il diario delle rispettive prove scritte, grafiche e scrittografiche è visibile all'albo del Provveditorato, via Duca d'Aosta 4, Trieste.

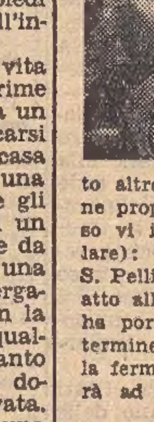
I biglietti gialli

Un bigliettaio dell'Acegat si trova nei guai a causa di una ragazzina. Il fatto è accaduto giovedì scorso, alle 19.50, sulla filovia «1». In piazza Goldoni sono saliti sulla filovia padre e figlia, una bambina di circa 6 anni. Per proteggerla dalla ressa il bigliettaio ha accolto la bambina accanto a sè, e ad un certo punto gli è caduto un intero blocchetto di biglietti gialli. Sono spariti, ed il bigliettaio suppone che la bambina li abbia raccolti da terra e intascati per giocare a casa con le amiche a fare la bigliettaia. La bambina è scesa con il padre in Campo San Giacomo, e poi non se ne è avuta più notizia. Il bigliettaio, che dovrebbe versare all'Azienda l'importo corrispondente ai biglietti smarriti, si trova ovviamente nei guai, per cui prega il padre della bambina se è lei che ha il «blocchetto», a restituirlo telefonando al 53319.

Consolato della Liberia

Il Consolato della Repubblica di Liberia, che ha sede in Venezia, San Marco 3569, informa tutti gli esportatori delle province venete, del Friuli e di Trieste, interessati alla spedizione di merci, sia per via marittima sia per via aerea, dirette in Liberia, che ad evitare disguidi e intralci, devono rivolgersi per le relative pratiche esclusivamente allo stesso Consolato di Venezia.

SEGNALAZIONI



«Vi prego di scusarmi — ci scrive il sig. M. F. — se mi rivolgo a voi per toccare ancora una volta un tasto già tanto battuto, specialmente in questi ultimi tempi: i parcheggi in città e relativi divieti di sosta. Inutile star qui a ripetere quanto già detto altre volte, ma un'osservazione proprio la vorrei fare (e penso vi interessi in modo particolare): terminati i lavori di via S. Pellico — e di ciò bisogna dar atto alla ditta appaltante, che li ha portati a termine prima del termine stabilito — penso che la fermata della filovia continuerà ad esistere all'imbocco della galleria Sandrinelli. Perchè allora fanno bella mostra di sè due cartelli di divieto di sosta, dall'angolo della farmacia al portone del Monte di pietà? Non è tutto spazio sprecato per la sosta di autoveicoli?».

A chiunque voglia dare un'occhiata allo spazio compreso tra i cartelli appare immediatamente l'assurdità d'impegnare praticamente tutto il lato destro della via S. Pellico (per chi proviene da piazza Goldoni) proprio per nulla. Contrariamente a quanto pensa lo scrivente, prima o poi la fermata del filobus sarà spostata nel punto dove esisteva prima, chè è inconciliabile con le norme del Codice la fermata sotto una galleria (finora, logicamente, a causa dei lavori, poteva essere tollerata). Ma anche allora non si potrà vietare il parcheggio delle automobili per tutto il tratto di strada, com'è ora.

⁂

«Noi abitanti di Grignano alta — ci scrive il sig. G. S. — sentiamo tanto parlare di incremento dell'edilizia e di valorizzazione turistica della zona, ma la strada che conduce a casa nostra è quella di venticinque anni fa, e cioè in terra battuta divenuta ormai soltanto una pista fangosa con paurosi dislivelli. E' vero che ora c'è il nuovo raccordo per giungere alla costiera, ma anche questa strada «romantica» (come è stata definita dal vostro giornale al momento dell'inaugurazione) è stata abbandonata agli elementi. Non si vede mai un operaio addetto alla pulizia, ed i cedimenti che si sono verificati più di un anno addietro finora non sono stati riparati. Ma questo è ancora sopportabile. Una volta giunti quassù, però, diventa un'impresa ardimentosa tentare di proseguire. Le piogge hanno reso questa «pista» pericolosa per i mezzi motorizzati ed impossibile da superare a piedi. Adesso che sorgono numerose nuove ville e le macchine aumentano, pensiamo sia giunta l'ora di dare anche a noi contribuenti grignanesi una strada decente in questo XX secolo. Se ciò non sarà possibile entro breve tempo, chiediamo almeno una sistemazione provvisoria».

⁂

Riceviamo dal signor S. V.: «Molti non potranno credere a quanto sto per raccontare, ma ciononostante è la pura verità e ne possono essere testimoni tutte le persone che, come me, sono state protagoniste dell'episodio. La scena si svolge ai Portici di Chiozza, in una delle prime sere della settimana scorsa. Da una decina di minuti non si vede ombra di tram, non si sa proprio per quale motivo, e nel frattempo sul salvagente si assiepa oltre un'ottantina di persone, impazienti. Finalmente arriva il «3» diretto verso San Giovanni, che si ferma: viene aperta la portiera anteriore, mentre quella posteriore rimane ostinatamente chiusa. Dopo aver sbarcato alcuni passeggeri, la motrice riparte. E non esagero affermando che la vettura avrebbe potuto contenere benissimo venti-trenta persone. Dopo poco è giunto il «6» già carico di gente, ed allora si è verificato il classico superaffollamento delle cosidette ore di punta. Io comprendo benissimo che il manovratore del tram n. 3 sarà stato in ritardo sulla tabella oraria; ma ciò, credo, non giustifica minimamente la sua decisione di lasciare a terra numerose persone quando la vettura ne avrebbe potuto accontentare ancora almeno una trentina».

⁂

«Ho letto su una rivista specializzata, ma non ricordo più quale, la notizia di uno snellimento nella procedura per l'immatricolazione dei veicoli di tipo omologato non soggetti a visita e prova. Vi sarei pertanto grato, ove ciò sia possibile, se poteste informarmi più dettagliatamente sull'argomento. N. F.».

A seguito dell'avvenuta omologazione di diversi tra i tipi più diffusi di veicoli, si è reso necessario emanare particolari norme procedurali al fine di consentire il rilascio, da parte degli Ispettorati della motorizzazione civile, dei documenti di circolazione senza l'effettuazione della visita e prova dei singoli veicoli, bensì su presentazione della sola dichiarazione di conformità (in duplice esemplare), secondo quanto previsto dagli art. 53, 54 e 72 del T. U. 16 giugno '59, n. 393. La «procedura normale» risultante più semplice è che i singoli interessati, ovvero le filiali, i commissionari o i rappresentanti delle Case costruttrici che hanno sede nei capoluoghi di provincia o in località viciniori richiedano per conto proprio o dei loro clienti, presso il locale Ispettorato della motorizzazione civile, con una unica domanda, l'immatricolazione e il rilascio del documento di circolazione, producendo una sola volta le due copie della dichiarazione di conformità — già ricevute, in genere, dalla fabbrica insieme con il veicolo — sulla base delle quali potranno ottenere subito la targa provvisoria e il foglio di via intestato all'utente stesso.

⁂

Informiamo il signor F. D. che ci chiedeva informazioni al riguardo, che l'INADEL ha disposto notevoli miglioramenti nelle sue prestazioni previdenziali, migliorando l'entità dell'indennità premio di servizio, adeguando gli assegni vitalizi diretti ed indiretti, anche con estensione a quelli già in godimento e con corresponsione della tredicesima mensilità. Vi è infine un ampliamento nell'assistenza scolastica per gli orfani e i figli degli iscritti, con l'istituzione di nuove borse di studio per le scuole medie e di avviamento professionale inferiori e superiori e di posti gratuiti in convitto, e di cento borse di studio per i corsi a indirizzo tecnico-professionale, come metalmeccanici, tessili, alberghieri, ecc.

⁂

All'appassionato filatelico sig. F. T. che ci ha scritto chiedendoci ragguagli in merito, rispondiamo che presso l'apposito sportello della Posta centrale si trovano in vendita album contenenti i francobolli celebrativi del corrente anno. Il prezzo di vendita è fissato in lire 1.300, comprensivo del valore dei francobolli e costo degli album stessi.

ULTIMO GIORNO

Orari rinnovo licenze per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (FIPE) informa le ditte consociate che per facilitare le operazioni di rinnovo delle licenze di esercizio, scadenti il 30 dicembre, gli uffici di segreteria della Associazione stessa, piazza S. Caterina n. 4, osserveranno da oggi a tutto il 30 dicembre compreso, l'orario ininterrotto dalle ore 9 alle 19.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita di Capodanno a Tarvisio. Soggiorni a San Cassiano in Val Badia. Ginnastica presciatoria, iscrizioni alla Sezione agonismo (fondo-discese). Informazioni in via D Rossetti n. 15, telef. 93329.

PIENA LUCE SULLA TENTATA RAPINA DI VIA ROMAGNA

Un giovane diciassettenne il falso «Anacleto» aggressore

La Squadra mobile ha arrestato anche l'ideatore del piano criminoso che conosceva la vecchia signora colpita con un rudimentale manganello

Andrea Boschin

Fulvio Radinovich

Con una brillante operazione, la Squadra mobile comandata dal sostituto dirigente, ispettore Ferz, è riuscita ad assicurare alla Giustizia due giovani che hanno tentato di rapinare una vecchia signora, colpendola al capo ripetutamente e con ferocia con una specie di manganello fabbricato in casa.

Il grave fatto è accaduto sei giorni orsono e il nostro giornale ne diede notizia. Alle 16.50 del 21 corrente la casalinga Angelina Kazum ved. Vukojevich di 76 anni, è rimasta vittima di un'aggressione nella propria abitazione di via Romagna 11 ed ha riportato una ferita lacero contusa con ematoma alla regione temporo-parietale destra.

Con una macchina della Squadra mobile che era stata prontamente chiamata sul posto, la vecchia signora venne avviata all'Ospedale maggiore, dove si trova tutt'ora ricoverata nella seconda divisione chirurgica.

Subito dopo l'aggressione la signora si trovava in preda ad uno stato ansioso e la Polizia potè soltanto raccogliere delle frasi sconnesse. Ugualmente però la donna era riuscita a fornire le caratteristiche abbastanza esatte del suo aggressore, definendolo un giovane alto, robusto e dell'apparente età di 22 anni.

Soltanto nel corso degli ulteriori interrogatori rivolti all'aggredita l'ispettore Ferz e il maresciallo Ricato poterono conoscere le varie fasi della tentata rapina. Nel frattempo però la macchina della Giustizia si era già messa in moto. Il Questore dott. Matarese coadiuvato del Vicequestore dott. Guida, si era personalmente interessato dello svolgersi delle indagini sguinzagliando per tutti i bar della città e della periferia un notevole numero di poliziotti allo scopo di raccogliere qualche notizia utile. Mentre gli uomini della Questura setacciavano i locali pubblici, quelli della «Mobile» puntavano la loro attenzione sugli abitanti della zona.

Il luogo dove abita l'aggredita si trova molto fuori mano e non è di facile accesso. Chi ha operato doveva ovviamente conoscere molto bene il sito, e doveva anche essere al corrente che la signora era conosciuta dal vicinato come facoltosa. Alle 16.50 — aveva dichiarato Angelina Kazum — squillò il campanello e lei s'era affrettata ad aprire l'uscio. Sulla soglia c'era un giovane il quale, spacciandosi per «controllore della luce» entrò fingendo di guardare se tutto era a posto. Approfittando di un momento di distrazione della vecchia signora il malandrino gli si è avventò contro colpendola ripetutamente al capo con il manganello che aveva estratto da una tasca.

La donna era riuscita però a chiamare aiuto: il colpo andò male. Non restava al malvivente altra soluzione che la fuga.

Questi gli elementi che la Polizia aveva in mano. Su di essi bisognava lavorare e giungere all'autore o agli autori.

Nel corso degli accertamenti sulle varie persone che abitano nella stessa casa risulta che da qualche mese era stata sfrattata una famiglia, madre e figlio (un ragazzo di 19 anni, Fulvio Radinovich, apprendista barista ora disoccupato, già noto alla Polizia per aver compiuto un furto). Bisognava interrogare quel ragazzo, ma di lui s'erano perdute le tracce.

Due giorni dopo, a circa 48 ore dal brigantesco episodio, in un bar del centro, la Polizia lo «pescò» e lo accompagnò negli uffici della «Mobile».

Nel corso dei vari interrogatori egli ha raccontato di essere stato fuori Trieste con un amico di cui conosce solo il nome. Poi ha aggiunto di essere stato a Udine e di essersi allontanato per paura di essere colpito da un mandato di cattura che il Tribunale poteva spiccargli dal momento che era stato condannato poco tempo fa a piede libero.

Alla fine del lunghissimo interrogatorio egli ha fatto il nome dell'amico con il quale si era recato a Udine: Andrea Boschin di 19 anni, disoccupato e abitante in via dei Moreri 195.

Nella stessa serata del 23 corrente la Polizia si recò in casa del Boschin e dopo un lungo appostamento venne tradotto nella sede della «Mobile».

Sottoposti ad interrogatorio è saltata fuori la verità. Il cervello e l'organizzatore della tentata rapina era stato il Radinovich, il quale essendo troppo conosciuto nella zona aveva inviato il Boschin ad effettuare il «colpo», attendendolo in un bar. L'operazione era però andata male ed i due decisero di cambiare aria. Con un taxi raggiunsero Monfalcone e poi, con un treno si recarono a Udine, dove si sbarazzarono dell'arma gettandola in un cespuglio di un giardino pubblico.

Il giorno dopo i due amici, letto su un quotidiano che la donna rimasta vittima di una rapina, poteva anche essere accidentalmente caduta in casa, si tranquillizzarono e, convinti di essere riusciti a farla franca, ritornarono a Trieste.

Avuta la confessione, la sera stessa l'ispettore Ferz si recò a Udine con la «pantera» conducendovi pure il Radinovich, il quale indicò il punto in cui era stata gettata l'arma, un rudimentale manganello costruito ad hoc: ad un tubo di ferro lungo ventisette centimetri, era stata avvolta una copertura di gommapiuma, a sua volta rivestita da un pezzo di tubolare assicurato con del nastro adesivo. Tale accorgimento venne usato per intontire soltanto la vittima predestinata per evitare una lesione più grave; sulla parte terminale dell'elaborato manganello era stato applicato un tappo in plastica da bottiglia di champagne.

I due giovani, che sono amici da vari mesi, sono stati denunciati in istato di arresto per tentata rapina aggravata.

Nella lite il macchinista ci rimette le costole

Ieri notte, verso le 23.30, il macchinista Matteo De Iudicibus, sessantaduenne, abitante in via Rapicio 5, è rimasto ferito all'altezza del n. 40 di via S. Francesco, nel corso di una lite scoppiata, per questioni personali, tra lui e un conoscente, certo «Bruno», di anni 40; ripetutamente colpito il De Iudicibus ha riportato una frattura costale, abrasioni al sopracciglio destro e una contusione al naso. E' stato soccorso dagli agenti del commissariato centrale, intervenuti sul posto, ed avviato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni. Del fatto si sta interessando la polizia.

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Romualdo Miani

marittimo - d'anni 55

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli (assenti), la mamma, il fratello, i cugini, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella del Cimitero cattolico.

Famiglia MIANI

† Dopo una vita dedita alla bontà è spirata il 24 corr. la nostra carissima

Rosetta Maraston in Sergo

Ne danno il doloroso annuncio i familiari: i fratelli ANTONIO, PIETRO, le sorelle GIACOMINA, RITA e MARIA attualmente in Australia; i cognati GIOVANNI, DINO, UCCIO e i parenti tutti, affranti dal dolore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 25 corr. è spirato il nostro caro

Giovanni Gyeftich Conforte

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente ci ha lasciati

Frasma Caccus

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito MASSIMILIANO con i figli GIUSEPPE e LIDIANO, e i parenti tutti.

Famiglie AZZOPARDO

A due anni di distanza dalla perdita del suo adorato e mai dimenticato fratello

Giovanni Casanova

con una pena infinita la sorella RINA lo ricorda a quanti per lui nutrirono simpatia e affetto.

Nel I anniversario della morte del nostro caro

Cesare Centis

lo ricordano con doloroso rimpianto la moglie, i figli e i parenti tutti.

Una S. Messa verrà celebrata il 29 corr. alle ore 6.30 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 55255, 55955.

SMARRIMENTO

SPILLA con brillanti e rubino smarrita 24 corr. via Carducci-Corso, mancia competente riportandola ing. FRANZ, Rotonda del Boschetto 3/1, telefono 74.395

Le grandi marche di profumi, colonie, ecc. PER REGALI da CILLIA VIA ROMA 20

La sveglia che vi sveglia è la sveglia CAVALLAR

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AIDUSSINA giornal. ore 7.
AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO 31 dic.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15. 8.15. 12 17.30.

Dott. Emerico Schäffer MEDICO CHIRURGO DENTISTA Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11 Telefono 29581

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ULTIMA MODA VIA FILZI 21 MODELLI ESCLUSIVI PREZZI IMBATTIBILI

L'AGITAZIONE PROCLAMATA DALLA C.G.I.L.

Treni e servizi sostitutivi in previsione dello sciopero

Previsto anche l'impiego di numerosi autopullman se i ferrovieri si asterranno domattina dal lavoro

Il Sindacato ferrovieri italiani (SFI) aderente alla CGIL ha proclamato uno sciopero a carattere nazionale per il personale di macchina e di scorta treni. L'astensione dal lavoro, è annunciata dalle ore 10 di domani e fino alle ore 10 di giovedì, ed è motivata dalle richieste di ottenere un'indennità di trasferta computata non in base ai chilometri percorsi e alle ore di lavoro prestate, ma in base alla presenza giornaliera. Come già due settimane or sono, la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha predisposto un programma di treni e di autoservizi sostitutivi onde assicurare la quasi totalità delle comunicazioni di maggior interesse pubblico. Tale programma è il seguente:

Linea Trieste - Portogruaro - Venezia — Partenze da Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): treno ore 10.14, 10.24, 13.32, 14.52, 16.40, 17.53, 18.38, autoservizio 19,25, treno 22.17; (fino ore 10 giorno 29): treno 6.12, 6.40, 8.45. Arrivi a Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): ore 10.22, 11.33, 15.22, 19.08, 19.50, 21.20, 22.35, 23.42; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 6.23, treno 7.32, 7.45, 9.22.

Linea Trieste - Gorizia - Udine — Partenze da Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): treno ore 9.45, 12.30, 17.37, 20.16, 21.37; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 5.16, treno 6.18, autoserv. 6.24, treno 7.45, 9.45. Arrivi a Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): treno ore 15.07, 16.55, 17.52, autoserv. 19.43, treno 21.05, 22.20, 23.20; (fino ore 10 giorno 29): treno 7.15, autoserv. 9.12.

Linea Udine - Tarvisio — Partenze da Udine (da ore 10 giorno 28): treno ore 12.25, 13.28, autoserv. 13.40, treno 18.30, 21.51; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 5.39, treno 7.29, 9.18. Arrivi a Udine (da ore 10 giorno 28): treno ore 12.05, autoserv. 14.50, treno 16.41, autoserv. 19.08, treno 20.47; (fino ore 10 giorno 29): treno 7.12, 7.45.

Linea Trieste - Poggioreale Campagna — Partenze da Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): autoserv. ore 13.37, treno 11.57, 16.04, autoserv. 17.58; (fino ore 10 giorno 29): treno 0.19, autoserv. 7.28, treno 8.32. Arrivi a Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): autoserv. ore 11.24, treno 13.18, autoserv. 17.20, treno 17.28, 20.06; (fino ore 10 giorno 29): treno 5.50, autoserv. 7.05.

Linea Udine - Palmanova - Cervignano A. G. — Partenze da Udine (da ore 10 giorno 28): autoserv. ore 12.11, 13.41, 19.16; (fino ore 10 giorno 29): treno 5.20, autoserv. 6, 7.42. Arrivi a Udine da ore 10 giorno 28): autoserv. ore 13.35, 19.10, 21.34; (fino ore 10 giorno 29): treno 7.40, autoserv. 9.30.

Linea Pinzano - Sacile — Partenze da Pinzano (da ore 10 giorno 28): autoserv. ore 15.10, 18.42; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 7. Arrivi a Pinzano (da ore 10 giorno 28): autoserv. ore 13.45, 18.42; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 7.19.

Linea Palmanova - S. Giorgio di Nogaro — Partenze da Palmanova (da ore 10 giorno 28): autoserv. ore 12.46, 14.16, 19.51; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 6.35, 8.17. Arrivi a Palmanova (da ore 10 giorno 28): autoserv. ore 13.18, 18.54, 21.51; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 7.12.

Linea Gemona del Friuli - Pinzano - Casarsa — Partenza da Gemona (da ore 10 giorno 28): autoserv. 14.21, 18.04; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 7.22. Arrivi a Gemona (da ore 10 giorno 28): autoserv. ore 14.24, 22.34; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 8.

Linea Udine - Venezia — Partenze da Udine (da ore 10 giorno 28): treno ore 12.28, 13.32, 18.28, 21.01;; (fino ore 10 giorno 29): treno 7.30, 7.59. Arrivi a Udine (da ore 10 giorno 28): treno ore 16.02, 17.39, 21.37; (fino ore 10 giorno 29): treno 1.46, 8.23, 9.04.

Le partenze e gli arrivi delle autocorse faranno capo alle stazioni ferroviarie. Dove ciò non sia possibile, le partenze e gli arrivi avranno luogo nei punti stradali più vicini alle stazioni stesse. Per Trieste C.le, le partenze e gli arrivi avverranno nell'adiacente via Flavio Gioia. Le condizioni di ammissione dei viaggiatori sugli autoservizi sostitutivi sono quelle già rese note al pubblico nelle precedenti analoghe occasioni.

Accordo alla Cartiera per gli abiti da lavoro

La Camera confederale del lavoro ha sottoscritto un accordo con la direzione della Cartiera del Timavo per la fornitura di abiti da lavoro ai dipendenti. Mediante tale accordo i dipendenti salariati riceveranno la fornitura di un abito da lavoro composto da un paio di calzoni forniti da pettorina e da un giubbotto. L'assegnazione dei calzoni verrà una volta all'anno e quella del giubbotto ogni due anni. La direzione esaminerà inoltre la eventuale assegnazione di un abito suupplementare in particolari casi di necessità.

Borse di studio del Bryn Mawr «College»

Il «College» femminile Bryn Mawr di Filadelfia ha bandito in questi giorni un concorso per borse di studio per l'anno accademico 1961-62, riservato a studentesse universitarie italiane con buona conoscenza della lingua inglese. La borsa di studio che copre tutte le spese relative a soggiorno, tasse universitarie ecc. può venir abbinata ad una borsa di viaggio Fulbright per il viaggio Italia - Stati Uniti e ritorno. Le candidate che devono essere iscritte al quarto o terzo anno presso un'Università italiana hanno la possibilità di conseguire la laurea in lettere presso il Bryn College dopo un anno di studio. Presso la facoltà di filosofia e scienze sociali il Bryn College ha inoltre altri 21 corsi diversi.

Gli appositi moduli per le domande da presentarsi entro il 1.o febbraio possono venir richiesti direttamente al Bryn Mawr College, Bryn Mawr, Pennsylvania, U.S.A. Ulteriori informazioni e chiarimenti vengono forniti dalla sezione scambi culturali dell'USIS, via Galatti 1, Trieste.

Anniversario del sacrificio della M. d'A. Diego Tomat

Ricorre in questi giorni il diciottesimo anniversario del sacrificio di Diego Tomat, il valoroso s.tenente di vascello che trovò gloriosa morte il 2 dicembre 1942 nell'affondamento della sua unità nel Canale di Sicilia. Nato a Lussinpiccolo il 19 aprile 1917, Diego Tomat aveva frequentato l'Istituto nautico per cinque anni, ottenendo la licenza tecnico-nautica nel 1936. All'inizio delle ostilità nel Mediterraneo fu richiamato alle armi e prese imbarco su varie unità della Marina da guerra, distinguendosi per il suo comportamento eroico e coraggioso e per il suo alto senso patriottico, che gli meritarono la Medaglia d'argento al valor militare.

La sua nobile figura è ricordata nel volume edito nel centenario della fondazione dell'Istituto tecnico-nautico «Nazario Sauro» di Lussinpiccolo.

Corsi di dizione

Indetti dall'ENAL provinciale, in collaborazione con il Circolo dei CRDA, verranno tra breve ripresi i corsi di «dizione e recitazione» che così vivo successo hanno avuto negli anni scorsi. Anche per questi corsi le lezioni saranno tenute dalla professoressa Gemma Marsilli che ha in materia la più vasta esperienza ed il cui metodo di insegnamento riesce a rendere le lezioni nello stesso tempo interessanti e divertenti. L'iniziativa dell'ENAL trova senz'altro largo consenso in altrettanto largo settore di appassionati a questa forma culturale troppo trascurata seppur oggi, più che in ogni altra epoca, molto importante.

Ogni iniziativa di carattere artistico trova sempre la massima adesione e sollecita l'entusiasmo se non altro per appagare — nel neofita — un senso di curiosità; ma se a posteriori si è in grado di presentare un quadro magnifico dei risultati ottenuti, a maggior ragione si può affermare non esser vero che l'arte del bel dire è privilegio di pochi, bensì in funzione di «buona volontà». E ne abbiamo le prove. Se noi, riconoscendone i pregi, ricerchiamo nella nostra lingua la musicalità delle note, non possiamo non sentirci attratti a conoscerla anche in questa parte canora che scaturisce dal suono delle sue parole e dai suoi accenti.

Per informazioni ed iscrizioni gli interessati potranno rivolgersi all'ENAL, ufficio tesseramento in Galleria del Tergesteo (tel. 38-659).

L'E.I.P.A.M. (Ente italiano previdenza assistenza madri) invita le proprie iscritte di presentarsi senza indugio, oggi in sede via Roma 28 dalle 16 alle 19, per il controllo annuale del libretto pensione.

MOSTRE D'ARTE

Il padovano Riccardo Galuppo espone alla Galleria «Rossoni»

Presso la «Rossoni», dopo una fugace apparizione di Nicola Sponza (che ha approfittato di alcune giornate «scoperte» nel calendario della galleria per presentare una notevole serie di acquerelli dell'annata '53-'54), espone il pittore padovano Riccardo Galuppo: un giovane che, in un decennio di attività, è riuscito a conquistare una posizione di rilievo nello schieramento triveneto, come del resto si rileva dai successi (premiato a Cittadella Suzzara, Ancona e Pontremoli) nell'ultimo biennio.

Costretto dalle sue condizioni fisiche a dover superare una cospicua limitazione nella sfera operativa Galuppo vi riesce in pieno, tanto che nessuno, di fronte all'opera presentata, sarebbe indotto a supporre una manualità men che provetta: è piuttosto la sua interpretazione reale, che (com'è il caso del resto anche di un Bepi Longo) rispecchia la consapevolezza di una condizione umana particolarmente dura, virilmente vissuta.

Che il realismo di Galuppo sia un realismo del tutto particolare è pur vero; l'accostamento a certi modi «neorealistici» è in tutto estrinseco: non è il dramma della collettività, che interessa all'artista, ma il suo dramma privato. E le inquadrature paesistiche, scelte di preferenza lungo la desolata topografia delle zone depresse, non ricercano documenti di umana miseria, ma l'alta solitudine di luoghi remoti dalla artificiale vita dei grandi centri, in cui chi ha occhi per vedere può ancora compiacersi di spettacoli semplici e solenni e sentirsi ricco della francescana ricchezza della contemplazione. Che codeste inquadrature di rustiche case sotto la luna diano qualche poco nello scenografico è indubbio; ma si tratta di una scenografia essenziale, sostanziata da una materia coloristica (bianchi abbacinati, bruni, neri, azzurri di Prussia), elaborata e mossa secondo modi aggiornati alla luce della problematica attuale.

Notevoli quindi certi «interni» come nel motivo vangoghiano della «seggiola», o in certe nature morte di oggetti comuni, osservati con una sorta di malinconico intimismo. E non va sottovalutata la serie dei bianco neri (monotipi, in cui la pregnanza grafica del segno non esclude una pastosità squisitamente pittorica dei bianchi): vi compaiono i medesimi motivi che nelle pitture e basterà ricordare un solo pezzo «il lavabo», per mostrare come Galuppo sappia ricavare un pezzo di alto significato poetico dal motivo più povero e quotidiano.

Gio.

Gara di matematica per alunni delle medie

Presso l'Istituto di matematica dell'Università si è svolta la tradizionale gara di matematica riservata agli alunni delle scuole medie superiori. Per la seconda volta la singolare gara è stata vinta da Claudio Rebbi (Oberdan), seguito, nelle quotazioni di merito, da Livio Piccini (Dante), Mario Cogoi (Petrarca), Mario Svetina (da Vinci), Antonio Tiberini (Petrarca), Alessio Volcic (Liceo classico sloveno).

Il Sindacato lavoratori I.N.A.M. aderente alla C.C.d.L., comunica di aver trasferito la propria sede in via Duca d'Aosta 12, II piano, stanza 41 e di aver fissato l'orario per ricevere i propri organizzati dalle ore 16.30 alle ore 18.30 di ogni giovedì, esclusi i festivi.

(«Giornalfoto»)

Natale all'americana con festoni e danze al calzaturificio del Porto «Vittorio Emanuele»

A PROPOSITO DI CERTE SOLLECITAZIONI

Sulle rotte del Mar Nero poche possibilità di traffici

Opportuni rilievi dell'armamento privato Non più di ventimila tonnellate in dieci mesi

Negli ambienti del privato armamento e nelle agenzie marittime che rappresentano gruppi armatoriali nazionali si fa rilevare che certe sollecitazioni rivolte a stimolare il sorgere di servizi regolari fra Trieste ed il Mar Nero dovrebbero trovare la sede più opportuna presso la Finmare, l'unico complesso che potrebbe sostenere i pesi di una linea periodica. Gli stessi ambienti affermano che attualmente il Mar Nero offre al presente scarsissime possibilità di traffici, ad eccezione di modeste partite di nocelle, di fichi industriali e di minerali, i quali ultimi scelgono di preferenza le unità di tramps. L'Ostblock (URSS, Romania, Bulgaria) che occupa tutto l'arco occidentale - settentrionale - orientale del Mar Nero, ha relazioni minime con l'alto Adriatico, se si eccettuano gli olii minerali che vengono sbarcati a Trieste, e le controprestazioni di billette d'acciaio udinesi per la Russia meridionale. L'URSS per i cennati contatti si avvale di unità mercantili nazionali o di terze bandiere prese a noleggio in «times». Con la Bulgaria e con la Romania mancano degli accordi interstatali che regolino i rapporti di navigazione. Rimane scoperto, soltanto, l'arco turco da Istanbul a Trebisonda, il quale, come è stato detto più sopra, offre solo delle modeste aliquote di carico regolare stagionale.

Le minime relazioni di traffico con l'Ostblock sovietico hanno indotto gli stessi armatoriali turchi ad instaurare un servizio «mensile» fra Trieste e Trebisonda, il quale, come è noto non effettua toccate nei porti della sfera comunista.

Per queste ragioni l'armamento privato italiano non si è inserito sulla rotta fra lo Adriatico ed il Mar Nero, inserimento che sarebbe senz'altro deficitario sul piano contabile. Del resto lo stesso atteggiamento si nota nel settore tirrenico, come leggiamo dal bollettino delle partenze da Genova per il Mar Nero.

Per quanto concerne le relazioni Mar Nero-Trieste, notiamo nei primi 10 mesi di questo anno le seguenti cifre: Romania: arrivo 786 tonn.; partenze 0; Bulgaria: arrivi 0; partenze 791 tonn.; Russia europea (da Arcangelo a Leningrado ed al Mar Nero): arrivi 29.402 t.; partenze 11.265 t. Per quanto riguarda le relazioni con la Russia, occorre far notare che la maggior parte delle 29.402 tonn. in arrivo, constano di: 22.801 tonn. di petrolio e residui per le locali raffinerie (provenienza dal Mar Nero); 5100 tonn. di legnami in tronchi (dal Baltico) e 1500 tonn. di ghisa (di cui metà dal Mar Nero). Le partenze per la Russia (11.265 tonn.) constano principalmente di billette d'acciaio di produzione udinese. Merita ricordare che l'URSS nelle sue relazioni con l'Adriatico si avvale di navi proprie o di noleggi. La «Promxirio-Import» di Mosca, che domina nelle importazioni, acquista in Adriatico alla clausola «franco bordo», provvedendo ad assumere i carichi su navi gestite o noleggiate dalla stessa società.

Riassumendo, nei primi dieci mesi dell'anno 1960, il contributo del Mar Nero ai traffici triestini, escludendo il petrolio che si avvale di cisterne, ed includendo i porti turchi fino a Trebisonda, è stato, fra arrivi e partenze marittime, di circa 20.000 tonnellate, di cui 7000 con la Turchia. Queste cifre non possono giustificare, fanno rilevare gli armatori liberi italiani del settore adriatico, l'istituzione di linee regolari, tanto più che russi, bulgari e rumeni intendono valersi soltanto delle loro navi o da unità straniere prese a noleggio. Del resto la stessa «Jadranska Slobodna Plovidba» di Spalato effettua, solo con i porti turchi del Mar Nero, dei servizi del tutto irregolari, messi in essere quando le unità sono «chiamate» dalla esistenza di carichi.

L'armamento libero nazionale è sempre in linea allorchè vi sono delle «concrete» possibilità di effettuare dei trasporti di una certa consistenza o di creare dei servizi che presentano delle prospettive di sviluppo. Così si è verificato per il Persico (8 unità di grosso tonnellaggio della Adria Lines), per il Golfo di Guinea (3 Liberty per complessive 30.000 tdw, per conto dell'exclusive-cargo broker Adria Lines), per il Nord Africa (Abdon D'Adda, F.lli Cosulich, ecc.), per il Mar Rosso (la F. Audoly) ecc.

Per il Mar Nero occorrono dapprima creare le «premesse» di traffico attraverso speciali accordi fra il nostro Governo e le Nazioni a democrazia popolare che sfociano nel Mar Nero, e poi studiare la convenienza dei servizi marittimi regolari. Distogliendo oggi delle unità dai tradizionali servizi del nostro porto per inserirle sul Mar Nero costituirebbe un fattore nettamente antieconomico. Trieste, dicono i privati armatori, deve «gettarsi» sulle rotte afro-asiatiche, dove nuove nazioni stanno potenziando i loro assi economici di sviluppo, onde stabilire dei solidi collegamenti, precedendo, se possibile, la concorrenza della bandiera estera. Il Mar Nero — dicono — deve essere lasciato all'iniziativa statale, nel caso concreto alla Finmare, e per essa alla Adriatica, a meno che, in sede nazionale, non prevalga l'intendimento di potenziare le «tradizionali linee» della società veneziana, e cioè quelle dell'arco orientale del Mediterraneo, dove gli interessi triestini e nazionali sono di enorme importanza.

Del resto, anche altri Stati dell'Occidente che hanno delle relazioni molto solide con lo Ostblock sovietico, dispongono di quasi insignificanti servizi con il Mar Nero. Dalla «Sailing List» del «Transport» di Basilea, la distinta delle partenze che ha valore internazionale, apprendiamo che nel mese di dicembre fra l'Europa occidentale ed il Mar Nero si effettuano o si effettueranno i seguenti collegamenti: al 29 nov. da Anversa per Grecia-Turchia-Burgas, Varna, Costanza, l'unità «Germania» della Hellenic Lines; al 5-12 da Amburgo, il «Pergamon», della DLL/Transmarin, per Grecia-Turchia-eventuali Burgas e Costanza; al 27-12 da Amburgo il «Lichtenfels» della Atlas-Levante-Linie, per Libano, Grecia, Turchia e Burgas-Costanza. Pertanto due toccate fisse in Bulgaria e Romania ed una «eventuale». Nessuna partenza per i porti russi e turchi del Mar Nero. Ciò è molto significativo!

E per chiudere vogliamo ricordare che l'«Adriatica» ha nel suo listino la «Linea 60»: Adriatico-Grecia-Turchia - Mar Nero, la quale tocca qualche porto del Mar Nero solo occasionalmente, per carenza di carichi. Sappiamo che è in progetto un cargo-liner nuovo da 3500 tdw., del tipo «Chioggia», che dovrebbe spingersi fino al Mar Nero. Tale unità è stata progettata anche in vista di possibili sviluppi industriali nel settore bulgaro-rumeno ed in relazione anche alla progettata zona franca di Costanza, nella quale sono interessati i cecoslovacchi. Sarebbe ottima cosa impostare e costruire il nuovo «Chioggia», allo scopo di tener vivi i contatti con l'area del mare più orientale d'Europa.

(«Giornalfoto»)

Nella Casa del Fanciullo di Prosecco dell'Opera per l'Assistenza profughi giuliani e dalmati è stato scoperto nei giorni scorsi un altorilievo in bronzo raffigurante il tenente medico Mario Silvestri, Medaglia d'argento al Valor militare, alla cui memoria è dedicata la «Casa»

SPETTACOLI

SUCCESSO DI «KOVANCINA» AL «VERDI»

VIBRANTI ACCOGLIENZE ALLA SECONDA ESECUZIONE

Quando il coro delle ancelle di Chowanski intonò le lodi del superbo principe col canto «Gloria e onore al bianco cigno ládu, ladù» il basso Silvio Maionica aveva già dato nei tre atti precedenti della «Kovancina» una prova sicura e matura nell'impiego vocale e nella figurazione scenica del terribile magnate che congiura contro lo zar. Il tema della congiura è il fondamento politico che costituisce l'unità del dramma di Mussorgsky, dal principio alla fine. Ma il principe Chowanski per conto suo è caratterizzato da un motivo conduttore, l'unico dell'opera, che lo accompagna sia come ritratto psicologico, sia come immagine simbolica di tutta la vicenda, dal primo al quarto atto. Questo motivo viene trasformato, voltato e rivoltato, e poi ancora rallentato e accelerato con cambiamenti di colori e di armonizzazioni. Il concetto ideale di «Kovancina», che è nello stesso tempo drammatico, ironico e spregevole, è il sigillo infuocato dell'opera alla quale Mussorgsky ha assegnato altri motivi melodici che appariscono e scompariscono senza assumere valore di Leitmotiv: il motivo corale degli «Strelitzi» quasi fanatizzati di violenza sanguinaria e quello estatico e mistico dei «Raskolniki» che determina la tragica figura del monaco Dosifeo il quale insieme ai suoi compie l'espiazione con «l'ufficio di morte dell'amore» e cammina verso il fuoco purificatore. Nella stessa fiamma rovente di follie e sublime eroismo perisce anche Marfa, protagonista del dramma e centro d'azione attorno al quale girano tutti gli altri personaggi compreso il giovane principe Andrea Chowanski, ch'ella ama e trascina sul rogo, nel funebre ufficio del peccato e dell'espiazione col canto dell'Alleluja. Ma lo «spiritus rector» della «Kovancina», il centro politico della vicenda è rappresentato dal bojardo Schaklowity, il demone denunciatore allo zar della congiura ordita da Chowanski e dai suoi fedeli «Strelitzi»; figura ipocrita di intrigante sanguinario vestito di solennità diplomatica.

In certo senso anche Schaklowity con la sua denuncia «al potentissimo zar della grande e piccola Russia e della Russia bianca» è il personaggio che rinsalda in unità tutto il dramma dalla dettatura della delazione nel primo atto all'assassinio di Chowanski nel quarto atto. Figure modellate energicamente, colorite con violenza di contrasti psicologici e drammatici, in un clima d'amore sensuale e di incantamento religioso, contrapposizione tipicamente slava tra passione erotica ed esaltazione mistica.

Sullo sfondo dei personaggi la coralità popolare d'istinto elementare, primitivo come nel «Boris». Anche nella «Kovancina» il popolo ha una fisionomia tragica, spasmodica; il suo destino è tutto nella passività dolente e rassegnata, e il suo canto ci giunge con potente verismo talora fremente e abbruttito nell'orgia, tal'altra febbricitante e visionario nell'attesa di un paradiso promesso. Su tutta la «Kovancina» scorre la melodia, sia quella del corale chiesastico, foggiata sul tipo del gregoriano antico, sia quella del corale popolaresco ricavato da canzoni della vecchia Russia. Anche i personaggi sono tutti melodici. Marfa si esprime sempre con arie, talora in forma chiusa, quasi mai il suo linguaggio insiste sul declamato. Se nel «Boris» lo stile è in gran parte recitativo, nella «Kovancina» predomina il canto spiegato con larghezza di frase. Solo Golyzin e Chowanski sono dotati di robusti recitativi con sorprendente naturalismo e, data la natura della vicenda rozza e violenta, con aspro e duro primitivismo. Giacchè Mussorgsky tra i musicisti russi rimane il più vicino alla natura primitiva e non conobbe le regole dello strumentale e dell'armonia, che è così tipica nella «Kovancina». Come abbiamo sentito ieri alla seconda fervidissima esecuzione del dramma, le sue cadenze nello svolgimento melodico sono senza la chiusura oratoria del melodramma italiano e francese, e l'orchestra procede serrata con un semplice commento illustrativo. Appunto questa cantabilità larga e melodiosa, senza curvature ascendenti, può costituire qualche impedimento per i nostri cantanti. Ieri il basso Maionica, vocalmente flessibile e ben timbrato, si è mostrato irreprensibile nella forma. Egli ha ripreso la parte di Chowanski dopo undici anni dalla sua interpretazione scaligera, mostrando le profonde radici della sua memoria musicale. Infatti non ha sbagliato una nota, e si è adeguato esattamente ai tempi fissati dal direttore Molinari Pradelli. Il Chowanski di Maionica ha il senso del ritmo, il temperamento dello scatto e sa fondersi nell'atmosfera sinistra del linguaggio sonoro alternando la dignità principesca dello scettro con la rudezza volgare e imperiosa del potentato, e tutto fece senza enfasi con altera compostezza e sobrietà di recitativo e di scena, fino all'intensità drammatica delle lodi cantate dalle schiave nel pianissimo della melopea che ne precede la morte. Il pubblico che gremiva il teatro in tutti i settori ha accolto Silvio Maionica, che è stato personalmente acclamato, con festoso riconoscimento e con fervidi applausi estesi pure agli interpreti Marta Rose, Leo Pudis, Giovanni Cibin, Franco De Marco, Ermanno Lorenzi, Carla Otta e agli altri eccellenti collaboratori della scena. Il direttore Molinari Pradelli, magnifico concertatore, e il direttore del coro Adolfo Fanfani sono stati evocati al proscenio tra fervidi applausi unitamente ai cantanti.

v. t.

Domani terza di «Kovancina» al Teatro Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Kovancina» di Mussorgsky, che, in turno d'abbonamento «B» per la platea ed i palchi e «A» per le gallerie ed il loggione, avrà luogo domani alle ore 20.30, con i medesimi interpreti della seconda rappresentazione. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

«I 400 colpi» al Cineforum

Oggi, 27 dicembre, alle ore 21 avrà luogo a cura del Cineforum di Gioventù studentesca, presso l'Auditorium di via del Teatro romano, la proiezione del film «I 400 colpi», di François Truffaut, premio OCIC 1959. Il film, largamente autobiografico, è una stupenda esposizione poetica dell'errore diffuso, nel ritenere che i giorni della fanciullezza siano i più felici della nostra vita. E' la storia di sapore neorealista di un ragazzo incompreso, che lotta in maniera vaga e non ben definita contro la società che lo respinge.

I maestri cattolici in visita ai presepi

Oggi alle 16 converranno in piazza S. Antonio i soci dell'Associazione italiana maestri cattolici, con familiari ed amici, per partecipare alla visita ai presepi della città. Con un piccolo onere per i convenuti, anche quest'anno è stata noleggiata allo scopo un'apposita corriera, per cui sarà richiesto un piccolo contributo di partecipazione.

ENTRO IL 15 GENNAIO

Denuncia periodica del personale occupato

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda alle ditte associate l'obbligo della denuncia all'Ufficio del lavoro entro il prossimo 15 gennaio del personale dipendente in servizio alla data del 31 dicembre 1960. La denuncia va presentata in duplice copia e deve contenere le generalità, l'abitazione, la data di assunzione e la qualifica di ciascun dipendente.

GRATTACIELO

«Un film eccezionalmente spettacolare»

«Una regia formidabile»

«Una LOREN mai vista tanto brava»

Così hanno decretato critica e pubblico.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Ore 20.30, terza rappresentazione di «Kovancina» di Mussorgsky. Direttore il m.o Francesco Molinari Pradelli. Turno di abbonamento B per la platea e palchi; A per gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21, per il turno di abbonamento H, nona replica de: «La vedova scaltra» di C. Goldoni, con la Compagnia stabile di prosa della città di Trieste, per la regia di Giovanni Poli. Prezzi: settore A lire 650; settore B lire 450; galleria lire 250. La direzione del Teatro Stabile comunica che è aperta la sottoscrizione di abbonamenti a sei spettacoli ai seguenti prezzi: settore A lire 3.500; settore B 2.400.

TEATRO MADERNO. Ore 16.30, ultima 21.30: Debutto di Nino Terzo nella rivista «Terribilmente sexy» con Rosy Nadia, Mara Mays e le «10 Mirail Girl's». Sullo schermo «Il principe fusto» con Maurizio Arena e Lorella De Luca. Prezzi: platea lire 350, galleria 250. Ultimo giorno.

GRATTACIELO
«LA CIOCIARA»
Uno spettacolare film di VITTORIO DE SICA
La più grande interpretazione di SOFIA LOREN

Cinema Teatro MODERNO
Debutto di NINO TERZO nella rivista
«Terribilmente sexy»
Sullo schermo Il principe fusto con Maurizio Arena
ULTIMO GIORNO

ARCOBALENO. 16: «Colpo grosso». Cinemascope technicolor, interpretato da un famoso cast di attori: F. Sinatra, D. Martin S. Davis jr. e P. Lawford.

EXCELSIOR. 16: «Facciamo l'amore», in cinemascope, colore De Luxe, con Marilyn Monroe e Yves Montand, la coppia più elettrizzante dello schermo. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Crimen», in cinemascope, divertentissimo, con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Silvana Mangano e Dorian Gray. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. Steve Reeves nello spettacolare technicolor: «Morgan il pirata», con Valeria Lagrange e A. Mestral. Le gesta favolose della pirateria realizzate con fastosità senza precedenti e con un eccezionale impiego di masse. Successone.

GRATTACIELO. 16: «La ciociara». Uno spettacolare film di Vittorio De Sica, tratto dal racconto di Moravia. La più grande interpretazione di S. Loren. Viet. ai minori.

SUPERCINEMA. 16. Due ore serene e liete per voi e i vostri bambini, con la meravigliosa avventura di: «Silvestro, gatto maldestro». Cartoni animati in technicolor.

ALABARDA. 15.30: «A noi piace freddo». L'arma segreta della risata, nel film più comico dell'anno, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Yvonne Furneaux e Francis Blanche. Grande successo.

AURORA. 16: Jerry Lewis nello irresistibile capolavoro comico Paramount: «Un marziano sulla Terra».

CAPITOL. 16: Un grande cinemascope technicolor Fox: «Dalla terrazza» con Paul Newman, Joanne Woodward e Myrna Loy. Tratto dal romanzo di John O' Hara. Vietato ai minori di 16 anni. Vietate tutte le tessere.

CRISTALLO. 16.30. Kirk Douglas, Kim Novak, Ernie Kovacs e Barbara Rush nel grandioso cinemascope eastmancolor Columbia: «Noi due sconosciuti». E' una meravigliosa storia d'amore. Sospeso ogni tipo di tessere. Successo.

GARIBALDI. 16.30: «L'ultima carovana». Cinemascope technicolor, con Richard Widmark, Felicia Farr.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.45): «Estasi» con D. Bogarde e G. Paye. Grandioso technicolor Columbia.

ITALIA. 16: «Appuntamento a Ischia» ove c'è il sole, il mare e l'amore! Colorscope ricco di situazioni originali e divertenti, con Antonella Lualdi, Mina, Modugno, Linda Christian e la piccola simpaticissima Maria Letizia Gazzoni. Il più bello spettacolo natalizio.

MASSIMO. 15.30: «L'assedio di Siracusa» (Archimede). Cinemascope technicolor, con Rossano Brazzi, Sylva Koscina, Tina Louise ed E. M. Salerno. Colossale rievocazione storica, con imponenza di masse e grandiosità scenica.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16. Curd Jurgens in un film fantastico che va oltre l'immaginazione: «Alla conquista dell'infinito», con V. Shaw. I visione.

VITT. VENETO. 15.15. Il più bel film dell'anno: «L'appartamento», con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine e Fred Mac Murray. Regia di Billy Wilder.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 15.30: In technicolor il capolavoro Metro «Scaramouche» con Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh, Mell Ferrer. Segue un cartone animato in prima visione «Tom e Jerry».

ALDEBARAN. 16: «Le nevi del Chilimangiaro». Un autentico capolavoro in technicolor, con Gregory Peck, Susan Hayward, A. Gardner.

ARISTON. 16: «Quota periscopio». La storia più avvincente e drammatica della lotta sui mari. Grandioso, spettacolare cinemascope in technicolor, con James Garner ed Edmond O'Brien. Ultimo giorno.

ASTORIA (già S. Marco) filovia 1. 15, 18, ult. 21: «L'albero della vita». Il capolavoro M.G.M. in Scopecolor, con Montgomery Clift ed Elizabeth Taylor. Grande successo.

ASTRA. 16: «Il grande circo». Spettacolare cinemascope in technicolor, con V. Mature e W. Grant.

IDEALE. 16: «Sissi, la favorita dello Zar». Uno sfarzoso technicolor, con Romy Schneider e Jean Claude Pascal.

MARCONI. 16: «Saffo, venere di Lesbo». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Kervin Matthews e Tina Louise.

RADIO. 16: «Bulli e pupe». Cinemascope a colori, con Marlon Brando, Jean Simmons e Frank Sinatra.

SAVONA. 16: «Il circo a tre piste». Capolavoro d'irresistibile comicità, con Jerry Lewis, Dean Martin e Zsa Zsa Gabor. Technicolor.

LUMIERE. 17: «Il mondo nelle mie braccia». Technicolor, con Gregory Peck e Ann Blyth.

NOVO CINE. 15.30: «Ritratto in nero». Stupendo technicolor, con Lana Turner, Anthony Quinn e Sandra Dee. Ultimo giorno.

ODEON. 16: «Storie d'amore proibite» (Il cavaliere e la zarina). Cinemascope in technicolor, con G. Ferzetti e Dany Robin.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Dinosaurus» con Ward Ramsey e Kristina Hanson.

VERDI. «Le avventure di Huck Finn» con Tony Randall e Archie Moore. Cinemascope.

VOLTA. «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Renato Salvatori.

ALL'EXCELSIOR
ECCEZIONALE SUCCESSO

SCEGLIETE PREFERITE CONSIGLIATE UN TV Graetz GERMANIA QUALITÀ - PRIMATO

Concessionaria esclusiva: RADIO TREVISAN - Via S. Nicolò 21 - Tel. 24018 - Trieste

Appuntamento alla TV

Per Natale, una domenica come tutte le altre Cauta soddisfazione dopo la prima puntata del romanzo sceneggiato di Hans Fallada

Tra sabato sera e domenica sera si sono verificati alcuni spostamenti nei programmi preannunciati. Così ad esempio, il concerto dell'organista Fernando Germani, ch'era previsto per il sabato, ha dovuto essere rimandato, a causa dell'anticipato collegamento eurovisivo da Volendam per la Santa Messa di sabato notte, a domenica, con il conseguente ritiro provvisorio della rubrica «Aria del XX secolo», la quale verrà pertanto irradiata in altra occasione.

La prima festa di Natale ha comunque inaugurato il nuovo romanzo sceneggiato: «Tutto da rifare, pover'uomo» di Hans Fallada. Ecco un altro esperimento che, specialmente alla vigilia della sua realizzazione, ha suscitato parecchie perplessità. E' noto, infatti, che il romanzo dello scrittore tedesco è un'opera tutta sfumature, o meglio, un apologo moderno dove i fatti, di per sè scarni e privi d'incisività drammatica, oscillano fra il realismo minuto e puntuale dell'osservazione e le attonite prospettive del mondo sognato, in una sorta di bonaria allegoria della condizione dell'uomo: qui, in particolare, dell'uomo e della società tedesca negli anni dopo il '20. E' chiaro che rendere questa atmosfera, con ciò che v'è in essa di dolce-amaro, di sorridente e malinconico e anche di riferito ad un atteggiamento artistico quale, ad esempio, l'espressionismo» che proprio in quegli anni vigoreggiava in Germania, era un'impresa irta di spigoli per i riduttori che dovevano significare tutto ciò col linguaggio diretto ed immediato delle immagini.

Bisogna però dire, e sia pure con la moderazione consigliata dalle prime sommarie impressioni, che l'esordio ci è parso promettente. Vi è trapelato un impegno da parte del regista Eros Macchi e di tutti i suoi collaboratori che è di buon auspicio. L'inserimento dei due cantastorie, impersonati da Paolo Poli e Laura Betti, non era certo una trovata originale, non era originalissima nemmeno quando la portò sulle scene Bertolt Brecht, ma stava bene perchè ricreava il clima sottilmente didascalico ed esplicativo dell'apologo e, più estesamente, il clima espressionista al quale il lavoro di Hans Fallada aderisce. Si aggiunga poi che i «conplets» o le «ballate» di Fiorenzo Carpi s'inquadravano nel contesto sceneggiato in una misura di grazia pungente e buon gusto.

Dopo la prima puntata crediamo che non si possa dire molto di più. Tuttavia qualche parola bisogna dedicare anche agli interpreti che hanno animato le fasi iniziali di questa non tutta spassosa avventura del pover'uomo Max. In primo luogo vanno citati Carla Del Poggio e Ferruccio De Ceresa, i due protagonisti del romanzo. Ci sono parsi bravi entrambi e intonati ai loro personaggi. Hanno imbroccato la strada dei mezzi toni, della commozione contenuta nell'intensità stessa dei sentimenti: lui, esprimendo una semplicità sognante e fanciullesca; lei la burbera saggezza d'una moglie sempre in lotta coi conti che non tornano, e poi l'incredula, travolgente stupefazione per il miracolo dell'eredità che scende sulla sua casa come un'impetuosa ventata di follia. Ma a posto ci sono sembrati anche gli altri nelle loro caratterizzazioni ricche d'una amabile convenzionalità: l'amico Paolino, impersonato da Luigi Vannucchi, il notaio Steppe impersonato da Mario Colli, e poi Camillo Pilotto, Loris Gizzi, Maria Marchi, Tatiana Farnese, la piccola Susanna Warsten Gregersen e tanti, tanti altri.

Insomma, non nascondiamo una certa, cauta soddisfazione per l'inizio di questo romanzo sceneggiato. Speriamo che non si guasti in seguito, come spesso è accaduto, e anche recentemente con «La Pisana». Se un consiglio fosse lecito, suggeriremmo però di abbreviare un po' la durata di ciascuna puntata.

Segnalato il romanzo, ben poco rimane da dire sulla domenica natalizia: l'abituale rubrica dei ragazzi, «Tutti in pista»; vivace e ricca come al solito di numeri, con alla testa il piccolo zoo di Angelo Lombardi, la scimmietta Dolly, vero jolly della trasmissione, e i «clowns» Salvadori. Per gli sportivi c'è stata la telecronaca registrata del primo tempo di Bologna-Torino: un incontro abbastanza avvincente dal lato agonistico.

Ber.

«TUTTO DA RIFARE, POVER'UOMO»

Ferruccio De Ceresa un «Max» di sognante ingenuità

Aperta con il «Trovatore» la stagione alla «Fenice»

Venezia, 26

Alla presenza di un pubblico d'eccezione stasera con il «Trovatore» di Verdi si è inaugurata la stagione lirica di inverno del teatro «La Fenice». L'opera, concertata e diretta da Mario Rossi, ha avuto come protagonista il tenore Luigi Ottolini, mentre il ruolo di «Leonora» è stato sostenuto con gradevoli effetti dal soprano Mirella Parutto; Claramae Turner, il mezzo soprano americano che Toscanini ha voluto in alcune sue edizioni discografiche, è stata «Azucena», mentre «Conte di Luna» è stato Aldo Protti. Da ricordare ancora Franco Vetriglia, Annalia Bazzani, Ottorino Begalli, Uberto Scaglione e Augusto Veronese. Maestro del coro della «Fenice» era Sante Zanon.

Di valido effetto è riuscito il nuovo e grandioso allestimento dovuto per le scene a Nicola Benois, e per la regia a Francesco Maselli che, dopo i successi cinematografici (fra l'altro ha realizzato il film «I delfini»), per la prima volta si è cimentato, con lietissimo esito, in una regia operistica.

Il successo del «Trovatore» è stato particolarmente caloroso, con vibranti applausi a scena aperta e al termine di ogni atto.

ACCOLTO L'APPELLO DI «RADIO LUSSEMBURGO»

Dieci milioni di auguri per la piccola Dorothy

Noleggiato un grosso aeroplano per il recapito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 26**

«Per Dorothy Hardy - Virginia». I servizi postali francesi, già sovraccarichi per l'aumento di corrispondenza durante il periodo natalizio, hanno registrato in questi giorni l'afflusso di centinaia di migliaia di lettere, cartoline, pacchetti portanti questo semplice indirizzo.

Dorothy, ormai tutto il mondo lo sa, è quella bimba americana, colpita da un inesorabile male che non le permetterà di vivere ancora a lungo, che ha espresso il desiderio di ricevere cartoline d'auguri da tutto il mondo. L'appello della piccola, trasmesso sulle onde da una stazione meteorologica, è stato captato dalle compagnie aeree del mondo intero e diffuso ovunque dalla stampa.

In Francia, è stata una stazione radiofonica privata, «Radio Lussemburgo», a lanciare l'appello sulle sue antenne, invitando i dieci milioni dei suoi ascoltatori a rispondere a questa patetica e commovente richiesta. «Radio Lussemburgo» da ormai una settimana non cessa di ripetere l'invito ogni ora, alla fine dei suoi brevi notiziari, consigliando, per facilitare il trasporto di tanta corrispondenza alla piccola Dorothy, di indirizzare le cartoline alla stazione, che provvederà in seguito a farle recapitare direttamente alla destinataria. Questa stazione radio ha infatti noleggiato un grosso aeroplano che la prossima settimana, carico di tutta questa corrispondenza e dei moltissimi pacchetti regalo giunti insieme alle cartoline, partirà alla volta della Virginia, con un reporter a bordo che si renderà interprete presso la piccola Dorothy degli auguri di milioni di francesi.

Nella «hall» dove ha sede a Parigi «Radio Lussemburgo», ogni giorno oramai è a sacchi che i postini recapitano le cartoline per Dorothy: tutta questa immensa mole di corrispondenza, testimonianza tangibile dell'ondata di simpatia e di commozione che ha destato in Francia il disperato caso della bimba americana, ha raggiunto ormai il peso di alcune tonnellate.

Si calcola che più di dieci milioni di persone in Francia, hanno risposto all'appello di «Radio Lussemburgo», indirizzando alla piccola una cartolina coi loro auguri. Molti sono i casi però di intere scolaresche o comunità, senza contare persone singole, che oltre alle cartoline hanno effettuata una colletta per accompagnare i loro auguri con un regalino.

Vice

A ROTOLI IN RUSSIA la produzione di cuscini

Mosca, 26

La «Pravda» si chiede oggi se il pollame sovietico non produca piume a sufficienza per soddisfare la richiesta di cuscini dei cittadini dell'URSS.

Alcuni giornalisti dell'organo del partito comunista sovietico hanno cercato in questi giorni di acquistare un cuscino per farne un regalo di nozze. Dopo aver percorso tutta Mosca, in metrò, filobus, a piedi e in tassì, sono riusciti finalmente a rintracciare un negozio dove avrebbero dovuto trovarsi dei cuscini. Ed ecco come i giornalisti hanno descritto la scena:

«All'ingresso del negozio c'era una folla enorme, che si snodava per una lunghezza di tre isolati. Con grande difficoltà siamo riusciti a inserirci in una delle "code". Passano un'ora, due ore, tre, quattro... sette ore, e alla fine riusciamo ad avvicinarci al banco del negozio. Ci guardiamo attorno e con orrore dobbiamo constatare che del dono che cercavamo non v'è neppure traccia.

«Un commesso, che appariva triste come una notte d'autunno, ci consiglia allora di riempire una cartolina, scrivendo nome e indirizzo, e poi aggiunge: "Il vostro numero è il 37.597. Vi faremo sapere qualcosa tra un anno».

«I giornalisti hanno risposto al commesso: "Siete sicuro di stare a posto col cervello? Il matrimonio è domani". Poi hanno telefonato al Ministro del Commercio della federazione russa, D. V. Pavlov, che ha risposto: "Potete chiedermi qualunque cosa, anche le stelle in cielo. Ma se si tratta di cuscini, dovrete perdonarmi". E spiegò loro che era stato possibile produrre solo il 15 per cento dei cuscini previsti.

«Ulteriori accertamenti da parte dei giornalisti hanno portato a scoprire la ragione della scarsità dei cuscini, dovuta alla mancanza di macchine per asciugare le piume: nè i responsabili della pianificazione statale, nè i consigli economici regionali si decidono a dare la priorità alla fabbricazione di tali macchine».

Neanche la «Pravda», del resto, spende una parola a favore della ripresa della produzione di cuscini.

UN MEMORIALE DEGLI ULTIMI GIORNI DEL 1943

Goebbels suggerì a Hitler la pace separata con Mosca

Sta per essere pubblicata in Germania la biografia del ministro della propaganda del «Terzo Reich»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 26**

Una pace separata tra la Germania hitleriana e l'Unione Sovietica fu progettata dal ministro della propaganda del «Terzo Reich» Paul Joseph Goebbels, negli ultimi giorni del 1943. Prima che tutto fosse perduto, Goebbels mise a punto un memoriale di quaranta pagine dattiloscritte per indurre il «Fuehrer» a trattare con Stalin, che gli era parso — tutto sommato — più «malleabile» di Churchill e Roosevelt.

Il memoriale, prima di essere inoltrato al dittatore, finì nelle mani di Martin Bormann, che non lo ritenne meritevole di eccessiva considerazione, e lo distrusse. Goebbels però non si arrese, e andò di persona da Hitler per esporgli il suo piano, che nelle sue più recondite intenzioni avrebbe anche ottenuto l'effetto di lasciare il «bolscevismo in piedi», quale antitesi del «capitalismo». Il «Fuehrer» dopo aver ascoltato con attenzione quanto gli andava esponendo il suo collaboratore, manifestò la propria avversione al progetto: «Un vero nazionalsocialista», disse, «non è autorizzato a simpatizzare con il bolscevismo nemmeno mentre si avvicina la catastrofe».

La rievocazione di questa e di altre tempestose vicende che ebbero a protagonista il ministro della propaganda hitleriana apparirà, come ha oggi annunziato «Der Spiegel», in una colossale biografia di Goebbels, redatta da Heinrich Fraenkel e Roger Manvell, che sarà presto pubblicata in Germania, simultaneamente all'apparizione di quella parte del diario dello stesso Goebbels che si riferisce agli anni 1925 e 1926. La lettura di entrambi i volumi, a giudicare dai frammenti che oggi ne ha pubblicato il settimanale, contribuirà una più approfondita introspezione nei sentimenti e nelle attitudini dei più noti gerarchi nazisti.

Benchè Goebbels appartenesse all'ala di sinistra del partito, guidata da Strasser, la sua ammirazione per Hitler fu subito sconfinata. Il 12 ottobre del 1925, egli scrisse nel diario: «Hitler non ha fiducia in me. Ha inveito nei miei confronti e ciò mi addolora. Se continuerà a rimproverarmi, me ne andrò... (lo scritto non dice dove) ...Non posso sopportare oltre questo ingrato destino. La

Paul Joseph Goebbels

vita è davvero difficile...». E il 14 ottobre: «Solo il lavoro mi rinfranca, e mi farà morire presto. Lo sento. E forse è meglio così. Leggo il libro di Hitler fino alla fine. Chi è quest'uomo? Un mezzo plebeo e un mezzo dio...».

Il 29 ottobre del 1925, data del suo ventottesimo compleanno, Goebbels annotò le seguenti impressioni: «Avanti, verso il nuovo anno, con coraggio e con una punta di scetticismo. L'anno prossimo, in questo stesso giorno, avremo un partito forte e autorevole. Vado invecchiando. Mi cadono i capelli, e sono in procinto di diventare calvo. Ma il mio cuore dovrà rimanere giovane per la eternità».

A commento dei trattati di Locarno, il 21 ottobre del 1925, aveva scritto: «Come può uno statista tedesco approvare questi vergognosi trattati? Facciamoli a pezzi. Il signor Stresemann è un autentico cencioso».

Dopo un colloquio con Hitler, avvenuto il 6 novembre di quello stesso anno, Goebbels, come in preda a una estatica follia, vergò le seguenti frasi: «Andiamo in auto da lui. E' là. Mi stringe la mano. E' ancora stanco per il suo grande discorso, ma parla per mezz'ora con noi, manifestando umorismo, ironia, sarcasmo, passione. Quest'uomo possiede ogni qualità per essere un re. E' un tribuno nato. Sarà il futuro dittatore. A sera, lo aspetto dinanzi alla sua casa. Nuova stretta di mano. E poi vado a dormire. Sono così stanco...».

Il 23 novembre del 1925, Goebbels si trasforma da adulatore in invasato: «Hitler mi saluta come un vecchio amico. La mia gioia è immensa. Mi abbraccia. Lo amo. Che uomo, come mi sento piccolo al suo cospetto. Mi offre una sua fotografia. «Heil Hitler»; desidero averti amico. Il tuo ritratto è sul mio scrittoio. Non sopporterei che egli sospettasse di me. Taci, mio cuore. Buona notte».

Luigi Forni

E' morto Giuseppe Bellanca pioniere dell'aviazione

New York, 26

In seguito a Leucemia, si è spento oggi nel «Memorial Hospital» di New York il noto inventore, modellista e costruttore aeronautico Giuseppe M. Bellanca. Era nato 74 anni or sono in Sicilia, a Sciacca, e si era trasferito negli Stati Uniti nel 1911. Disegnò e costruì il primo monoplano a cabina negli U.S.A. ed il primo monoplano che abbia attraversato il Pacifico, il «Missi Veedol». Dal 1923 al 1926 fu consulente tecnico della società aeronautica «Wright». Era stato presidente della «Bellanca Aircraft Corp» fino a sei anni or sono.

Un ufficiale ucciso da una bomba a mano

Valeggio sul Mincio, 26

Il sottotenente Antonio Bertolaso, di 23 anni, da Montagnana (Padova), comandante della guardia al «Forte di Monte Mamaor», è rimasto vittima di un tragico incidente. Egli stava maneggiando una bomba a mano quando, inavvertitamente ne ha provocato l'esplosione. Le schegge dell'ordigno gli hanno amputato le mani e lo hanno colpito in pieno viso e al petto. Soccorso e trasportato all'ospedale di Valeggio, vi è deceduto poco dopo il ricovero.

PREMIATA LA BONTA' NELLA NOTTE DI NATALE

Il «Cuor d'oro» assegnato al successore di don Gnocchi

Mons. Edoardo Gilardi è stato un eroe del tempo di guerra e del tempo di pace - La consegna delle «stelle» per il 1960

Milano, 26

L'appuntamento del «Premio della Bontà», fondato ventisei anni or sono da Angelo Motta, era per la mezzanotte di Natale. E a mezzanotte puntualmente il «Premio della Bontà» è stato con solennità proclamato.

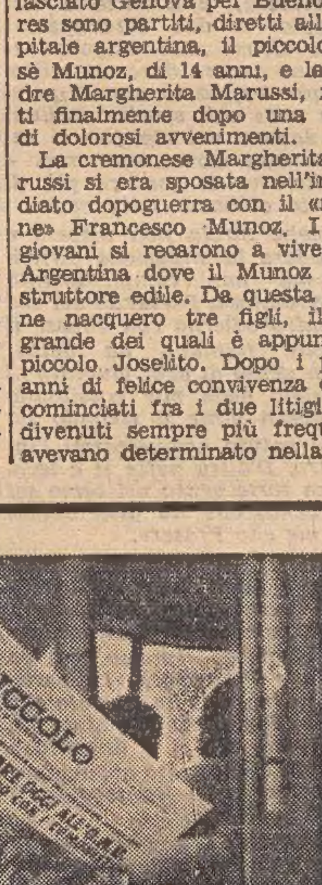
Dopo aver esaminato i numerosi casi di bontà che hanno concorso al premio, possiamo esclamare: «La bontà non è morta», e avere fiducia nell'avvenire della società, convinti che se a volte ci occorre di dubitare della saldezza dell'animo umano, molti esempi sono tali da garantirla sempre valida, nonostante tutto il male che sembra tenda a prevalere nella vita pubblica e privata. Ascoltando le motivazioni dei premi non si può più disperare dell'umanità, che è migliore di quanto possa parere.

Con grande soddisfazione il Comitato del Premio della Notte di Natale, composto da Leonardo Borgese, Enzo Ferrieri, Pina Gonzales, Salvator Gotta, Ferruccio Lanfranchi, Eligio Possenti, Emilio Pozzi, Emilio Radius, Antonio Valeri, Dino Villani, Antonio Bandini Buti (segretario), ha proceduto alla assegnazione delle «Stelle della Bontà» per il 1960. La somma messa a disposizione del Comitato era di due milioni di lire. Offerte sono anche pervenute da privati e da un generoso collaboratore che ha versato una cospicua somma, ma desidera conservare l'anonimo.

Quest'anno nel Comitato mancava Orio Vergani che era maestro anche di bontà e tutti i commissari, rimpiangendone l'assenza, l'hanno considerato ancora fra loro e ne hanno ascoltato i consigli, ricordando i suoi interventi appassionati e generosi degli anni precedenti.

Innanzi tutto si è proceduto all'assegnazione del «Cuor d'oro», distinzione che viene conferita a personalità della cultura, dell'arte e dell'assistenza, la cui opera si è particolarmente ispirata a sentimenti di bontà e di fratellanza. La scelta è caduta su una delle più belle figure del mondo benefico, mons. Edoardo Gilardi. Ed ecco la motivazione:

«Bisogna possedere veramente un cuor d'oro per dedicare la parte migliore della propria esistenza a sollievo degli infelici. Ci sono varie specie di eroi tel tempo di guerra ed eroi del tempo di pace. Gli eroi del tempo di guerra che si mantengono eroi anche nel tempo di pace sono gli eroi della bontà. Perchè, così in guerra come in pace, sono armati della stessa arma, un'arma che non distrugge ma vivifica la solidarietà umana e cristiana. Uno di questi rarissimi eroi della bontà è mons. Edoardo Gilardi appunto eroe del tempo di guerra e del tempo di pace. Dopo essersi prodigato per decenni nell'assistenza ai soldati ciechi, non ha esitato, benchè ormai avanti negli anni, ad accettare la pesante eredità dell'apostolo dei Mutilatini, di don Carlo Gnocchi, portando a compimento l'opera grandiosa di cui don Gnocchi aveva gettato le basi, realizzando a Milano quel Centro pilota per i poliomielitici che può considerarsi unico del genere in Europa.



Mons. Edoardo Gilardi

Don Edoardo Gilardi è nato a Lecco il 24 marzo 1892. Cappellano militare del dodicesimo reggimento bersaglieri — il reggimento milanese — si distinse brillantemente nella guerra 1915-1918, meritandosi quattro medaglie di argento, due medaglie di bronzo al valore e altre decorazioni. Ferito tre volte, mutilato di guerra, partecipò con Facchinetti, Valente, Vigorelli, Roberto, Paolucci de' Calboli e altri alla fondazione del glorioso Comitato d'azione dei mutilati di guerra, che nell'infausto autunno del 1917 animò gli italiani alla resistenza, creando le premesse di Vittorio Veneto. Terminato il conflitto collaborò alla fondazione dello Istituto per l'assistenza ai ciechi di guerra al Mirabello, che da allora ininterrottamente dirige, esempio luminoso di cristiana carità; così come dirige la Casa per i vecchi ciechi di Civate. A Mirabello trovarono rifugio molti perseguitati politici durante il fascismo. Sempre illuminato dalla fede, quando si spense don Carlo Gnocchi assunse il timone della «Pro Juventute», che ora saldamente regge. Medaglia d'oro del Comune di Milano e del Comune di Lecco, cittadino benemerito a Civate, monsignor Edoardo Gilardi può a buon diritto fregiarsi del Cuor d'Oro».

Poi si è provveduto alla assegnazione dei «Premio della Notte di Natale». Esso è stato assegnato a Guido Dori, per il «Comitato milanese di fratellanza» (Stella della Bontà e 500 mila lire); a Lino Gobbato, per la «Comunità degli Emigranti» di Sernaglia della Battaglia, in provincia di Treviso (Stella della Bontà e 500 mila lire); Maria Rescalli, di Torino (Stella della Bonta e 300 mila lire); Rica Setti, di Ivrea (Stella della Bontà e 300 mila lire); Gaetano Brancaccio, di Catanzaro (Stella della Bontà e 200 mila lire a disposizione del preside dell'Istituto tecnico «B. Grimaldi»); Annunziata Surace, di Sinopoli in provincia di Reggio Calabria (Stella della Bontà e 200 mila lire). La Stella della Bontà è stata inoltre conferita al maresciallo artificiere Guido Bizzarri; a 38 dipendenti del porto di Genova, che donarono brani di pelle per salvare un loro compagno di lavoro; alla memoria del prof. Achille Magni, figura nobilissima di educatore: incarcerato nell'autunno 1939 per essere sceso in piazza, davanti al monumento di Garibaldi, a gridare, con pochi seguaci, la propria solidarietà alla Polonia aggredita dai tedeschi, quando gli fu comunicato, dopo mesi di dura detenzione, che presto sarebbe stato libero per amnistia, disse: «Mi dispiace, ma non posso andare, non posso lasciare i miei cari alunni di qui». Aveva infatti organizzato un corso di lezioni per i compagni di carcere.

UNA VICENDA MATRIMONIALE A LIETO FINE

Ritorna a casa la mamma di Joselito

E' partita per l'Argentina a bordo dell'«Anna C.»

Genova, 26

Con il transatlantico «Anna C.» che nei giorni scorsi ha lasciato Genova per Buenos Aires sono partiti, diretti alla capitale argentina, il piccolo Josè Munoz, di 14 anni, e la madre Margherita Marussi, riuniti finalmente dopo una serie di dolorosi avvenimenti.

La cremonese Margherita Marussi si era sposata nell'immediato dopoguerra con il «marine» Francesco Munoz. I due giovani si recarono a vivere in Argentina dove il Munoz è costruttore edile. Da questa unione nacquero tre figli, il più grande dei quali è appunto il piccolo Joselito. Dopo i primi anni di felice convivenza erano cominciati fra i due litigi che, divenuti sempre più frequenti, avevano determinato nella donna la decisione di far ritorno alla casa paterna in Italia, promettendo però ai figli che sarebbe presto ritornata.

Nel corso di oltre un anno di lontananza il marito e il piccolo Josè scrissero molte e affettuose lettere alla donna esortandola a ritornare in seno alla famiglia. Nell'ultima di queste il piccolo comunicava alla mamma di aver ottenuto il permesso dal padre per poterla venire a trovare in Italia. L'incontro fu dei più commoventi, e in queste settimane passate assieme la donna si è resa conto di non poter più vivere lontana dai figli.

Nei primi giorni dell'anno nuovo, il piccolo Joselito e la madre arriveranno alla capitale argentina, dove la famiglia vivrà nuovamente riunita.

RADIO e TELEVISIONE

Anna Maria Guarnieri e Luigi Vannucchi (nella foto) sono gli interpreti del «Lungo viaggio di Natale» che questa sera alle 22.35 viene trasmesso dalla Televisione. E' un'antologia di poesie e prose di autori contemporanei scelte da Angelo Narducci, che la regia di Edmo Fenoglio porterà sul video con estrema semplicità: più una dizione che una recita. Fra gli autori, accanto a Pascoli, Papini, Pirandello, Govoni, troviamo Mario Rigoni Stern, André Frenaud, Rocco Scotellaro, Saverio Strati e lo stesso Narducci.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Valzer da concerto; 9.30: Concerto del mattino; 10.45: «Un posto fisso», radiodramma; 11.30: Canzoni; 12: Vita musicale in America; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 15.30: Corso d'inglese; 16: «Rotocalco», settimanale per i ragazzi; 16.30: Gli esploratori raccontano; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Storia della musica; 17.40: Ai giorni nostri; 18: A tavola con i gastronomi; 18.15: La comunità umana; 18.30: Orchestre Bay e Legrand; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Canzoni; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Gli uomini nuovi», di L. Tolstoi; 23: Padiglione Italia; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Canta Miranda Martino - Canzoni per quattro; 10: Moderato tranquillo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14.05: Cantanti in passerella; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Musumeci al pianoforte; 15: Vecchie stampe napoletane; 15.30: Giornale; 15.40: Breve concerto; 16.15: Un po' di swing; 16.30: Voci del teatro lirico: E. Ribetti e R. Capecchi; 17: Canzoni per sorridere; 17.30: Il buttafuori; 18.30: Giornale - Musica in rosa; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Buona fortuna con 7 note»; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale; 12.20: Il virtuosismo strumentale; 12.45: Ouvertures; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Vivaldi, Schumann e Ravel; 14.30: Concerto sinfonico diretto da E. Ansermet; 16: Concertisti italiani: pianista Emma Contestabile.

III PROGRAMMA

17: Le sinfonie di Haydn; 18: Il pensiero economico del Novecento; 18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di Milhaud e Messiaen; 19.15: Roma nel romanzo di uno scrittore tedesco dell'Ottocento, Richard Voss; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: La novella italiana dell'Ottocento; 22.10: La vita e l'arte di Alessandro Scarlatti; 22.50: Racconti tradotti per la Radio; 23.10: Congedo.

AVETE IL TELEVISORE GUASTO?
Telefonate al 24018
«RADIO TREVISAN» con i suoi tecnici specializzati vi assicura un pronto intervento

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: Cartolina d'auguri a istriani, friulani e triestini; 14.20: Un'ora in discoteca; 15.15: «Il romanzo di Paolo Diacono», dalla «Historia Langobardorum», (8.a e ultima puntata); 15.25: Franco Russo al pianoforte e ritmi; 15.40: Complesso tipico friulano; 20: Il Gazzettino giuliano con «Attualità» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi: «Telesport», «Il mappamondo», «La grande caccia», telefilm; 18.30: Telegiornale; 18.45: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella; 19.35: Avventure di capolavori: «La cupola del Brunelleschi»; 20: «In famiglia», a cura di Padre Mariano; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Governante rubacuori», film; 22.35: «Lungo viaggio di Natale», poesie e prose di autori contemporanei; 23.05: Telegiornale.

Escandescenze di un pazzo sull'aereo per New York

Roma, 26

Un giovane squilibrato, il 21.enne Marcello D'Andrea, salito clandestinamente all'aeroporto di Ciampino sull'aereo della linea Roma-New York, ha dato in escandescenze mentre il velivolo si apprestava a partire. Circondato dal personale di servizio che cercava di fermarlo, il giovane ha ingaggiato una violenta colluttazione, riuscendo alla fine a fuggire. Raggiunto e immobilizzato, è stato ricoverato successivamente alla clina neuropsichiatrica della Università. Lo squilibrato ha detto che era sua intenzione recarsi all'ONU per sottoporre un suo progetto di pace. Il D'Andrea era già stato ricoverato in casa di cura.

Ai vostri parenti e ai vostri amici lontani regalate un abbonamento a «IL PICCOLO»

CRONACHE SPORTIVE

SUCCESSI AUSTRALIANI NELLA FINALISSIMA DELLA COPPA DAVIS

Due secche sconfitte degli italiani: Sirola battuto da Fraser e Pietrangeli da Laver

Quattro set per il fiumano, tre per il romano - Giornata nera di entrambi - Franche ammissioni anche dei nostri

Sydney, 26

Al termine della prima giornata di gare l'Australia si è assicurata un netto vantaggio sull'Italia conducendo per due a zero nella finalissima di Coppa Davis che si svolge al campo centrale del «White City». Fraser ha battuto Orlando Sirola per 4-6, 6-3, 6-3, 6-3 mentre Laver ha superato Pietrangeli per 8-6, 6-4, 6-3.

L'esito degli incontri odierni ha notevolmente aumentato le già notevoli possibilità degli australiani di conservare l'ambito trofeo d'argento. Gran parte dei 16.000 spettatori presenti, tra cui il Primo Ministro australiano Robert Menzies, sono rimasti delusi della condotta di gara degli azzurri apparsi privi di combattività.

Il temuto servizio di Sirola raramente ha sortito gli effetti previsti, mentre il classico Pietrangeli è stato troppo falloso. Soltanto nel primo set Sirola è apparso in grado di poter battere il numero uno australiano Fraser. Ma già nel secondo set il servizio dell'italiano non dava più i suoi frutti: per contro i precisi colpi passati di risposta dall'australiano regolarmente mettevano in difficoltà l'azzurro.

La scarsa mobilità ed i frequenti errori sono costati all'italiano due servizi nel secondo set, un'altro nel terzo ed ancora due nell'ultimo e decisivo set. L'azzurro ha avuto la possibilità di strappare il servizio a Fraser nel quarto game del quarto set ma non ha saputo approfittarne lasciandosi poi piegare dal forte ritorno dell'avversario.

Da parte sua Pietrangeli ha giocato troppo sul dritto di Laver e le sue risposte al servizio dell'avversario si sono rivelate fiacche. Laver in forma brillante, si è dimostrato quasi sempre superiore all'italiano.

16 mila spettatori

L'incontro Sirola-Fraser si inizia puntualmente alle ore 13.15 locali, sul campo centrale del White City. Sono presenti circa 16.000 spettatori tra cui molti italiani. Primo a servire è Sirola il quale comincia con un doppio fallo; successivamente l'italiano si fa più sicuro, nella battuta e conquista il primo punto. Subito dopo Sirola riscuote la simpatia del folto pubblico, non rispondendo ad una battuta di Fraser dopo che il giudice di linea aveva dichiarato fuori un precedente «ace» dell'australiano. I due tennisti si aggiudicano quindi la propria battuta fino al 5-4 per l'italiano. Nel decimo «game», su servizio di Fraser, Sirola, dopo essere stato in svantaggio, per 15-40, riesce a rimontare e ad aggiudicarsi il punto ed il primo set per 6-4. Il set è durato 25 minuti. In totale nel primo set Sirola e Fraser hanno messo a segno due «aces», e commesso entrambi quattro doppi falli.

Nel secondo set i due tennisti giungono sul due pari poi, nel «5.o game», su servizio dell'italiano, Fraser si aggiudica il punto e passa a condurre per 3-2. Subito dopo l'australiano conquista anche il punto del proprio servizio e giunge sul 4-2. Nel settimo «game» Sirola commette tre consecutivi doppi falli e si trova così in svantaggio per 0-40. L'italiano ha, a questo punto, una imperiosa impennata e mettendo a segno cinque consecutivi punti riesce a conservare il proprio servizio. 4-3 per Fraser. L'australiano passa quindi sul 5-3 conservando il proprio servizio. Nel nono «game», su servizio dell'italiano, Fraser, rispondendo con precisione ai potenti servizi dell'avversario riesce ad aggiudicarsi il punto e con esso anche il set. Questo set è durato complessivamente 24 minuti.

Intanto si apprende che, malgrado la folta schiera degli emigrati italiani presenti sugli spalti, 2000 dei biglietti disponibili non sono stati venduti: è questa la prima volta dopo la guerra che lo stadio di White City non presenta il «tutto esaurito» per una finale di Coppa Davis.

Il tempo è magnifico. La temperatura è di circa 32 gradi e il campo centrale di White City è inondato di sole. Sui bordi del terreno di gioco, dove i tennisti italiani e australiani si stanno dando battaglia, è stata posta la famosa «insalatiera», l'ambito premio per i vincitori di questo «challenge round».

Fraser, che aveva iniziato lo incontro in evidente stato di nervosismo, al contrario dello italiano apparso sorridente e tranquillo, si è ora ripreso abbastanza bene e sembra più fiducioso. Nel terzo set i due tennisti si aggiudicano i propri servizi nei primi due «games» poi nel terzo gioco, su servizio di Fraser, Sirola si lascia sfuggire l'occasione per aggiudicarsi il punto e, dopo essere stato in vantaggio per 40-15, viene ripreso e superato dallo avversario: 2-1 per Fraser.

Fraser si rinfranca

Nel quarto «game» Sirola appare in difficoltà sotto la costante offensiva di Fraser. Sul 40-30 per l'australiano, Sirola, nel tentativo di portarsi sul 40-40, prende per due volte la rete con altrettanti colpi al volo e Fraser gli strappa così il servizio: 3-1 per Fraser il quale subito dopo, su proprio servizio, passa sul 4-1.

I due contendenti si aggiudicano quindi ognuno il proprio servizio nei successivi quattro «games» e Fraser vince così il set per 6-3. Questo terzo set è durato complessivamente 20 minuti. Nel secondo set Sirola aveva avuto due «aces» e 4 doppi falli; Fraser 4 «aces» e zero doppi falli. Nel terzo set Sirola zero «aces» e zero doppi falli; Fraser 4 «aces» e zero doppi falli.

Sirola appare subito in difficoltà all'inizio del quarto set, dopo la sospensione di dieci minuti e perde la propria battuta sbagliando nettamente di circa due metri un colpo al volo e uno «smash». I due si aggiudicano quindi le proprie battute nel secondo e terzo «game» poi, nel quarto gioco, l'italiano ha la possibilità per riportarsi in parità, dopo un doppio fallo di Fraser. L'italiano, però, si lascia sfuggire l'occasione mandando a rete una risposta al servizio dell'australiano.

I contendenti si aggiudicano quindi il proprio servizio nei due successivi game: 4-2 per Fraser. Nel settimo gioco batte Sirola e l'Italia conquista il punto: 4-3 per Fraser.

Nell'ottavo gioco Fraser conserva agevolmente la propria battuta e passa a condurre per 5-3. La mobilità e la forte determinazione di Fraser di vincere l'incontro sono fatali all'italiano il quale, nel nono game su proprio servizio, si trova ben presto in svantaggio per 15-40. Nella successiva battuta l'italiano si trova pertanto di fronte a due «match-ball» per l'australiano. Sirola accusa la responsabilità del colpo e batte con poca convinzione; Fraser risponde e Sirola, ormai scoraggiato, manda la palla a spegnersi sulla rete. Nel corso del quarto set, durato 19 minuti, Sirola ha avuto tre «aces» e tre doppi falli; Fraser tre «aces» e un doppio fallo.

Sono ora di scena il piccolo e rosso Laver e l'italiano Pietrangeli. Il primo set si presenta subito molto interessante e combattutto. Il mancino australiano, velocissimo e mobile, dopo aver conquistato il primo «game», su proprio servizio, vince anche il secondo gioco rispondendo con colpi smorzati di rovescio alle battute dell'italiano. Pietrangeli si riprende nel terzo gioco e, grazie ai suoi pallonetti, riesce a sua volta a strappare il servizio all'australiano. Ancora un punto per l'italiano nel «game» seguente e pertanto i contendenti si trovano sul 2 pari dopo quattro giochi. Laver, quindi, servendo impeccabilmente, passa prima sul 3-2 e poi sul 4-2 togliendo il servizio all'azzurro con precisi colpi angolati.

Seconda delusione

Seguono due «game», uno per parte, poi nel nono gioco Pietrangeli, ripetendo la tattica precedente di rispondere con pallonetti alle battute dell'australiano, costringe quasi sempre quest'ultimo a mandare la palla a rete. L'italiano conquista così il punto: 5-4 per Laver. Nel decimo gioco l'italiano si salva da tre «set-ball» a favore dell'avversario spingendo quest'ultimo a rispondere a rete alle sue battute. L'azzurro pertanto riesce a vincere anche questo punto: 5 pari. Laver vince l'undicesimo «game» ed ottiene ancora tre «set-ball» nel dodicesimo. Anche questa volta Pietrangeli costringe l'avversario a rispondere due volte a rete e una terza fuori campo. L'italiano riesce così di nuovo a pareggiare le sorti dell'incontro sul 6-6.

Laver conquista poi la successiva battuta e nel 14.o gioco ottiene ancora due «set-ball». Sul 40-15 in suo favore l'australiano manda a rete la prima risposta al servizio dell'azzurro ma subito dopo risponde con un perfetto e violento «drive» che sorprende l'italiano: Laver si aggiudica così il primo set per 8-6. Nel corso del set, durato 32 minuti, i due avversari si sono strappati il servizio per un totale di 5 volte.

Nel secondo set i due avversari si aggiudicano il proprio servizio fino al 5-4 per l'australiano poi nel 10.o «game» l'italiano si fa strappare la battuta da Laver e perde così il set per 4-6. Nel corso di questo set Pietrangeli ha protestato in un'occasione nei confronti di un giudice di linea

Nel terzo set, inizia a servire Laver il quale si aggiudica il punto. Lo stesso fa Pietrangeli nel «game» seguente e di nuovo Laver nel terzo gioco. Il servizio torna quindi all'italiano il quale si lascia sorprendere più volte dai colpi passanti in risposta alla battuta dell'australiano e perde il punto. 3-1 per Laver. Nel quinto «game» Pietranqueli, sul 40 pari, ottiene ben otto palle per assicurarsi il punto ma le sbaglia tutte e Laver può aggiudicarsi il proprio servizio e passare così a condurre per 4-1.

Ciascuno dei due avversari conserva quindi la propria battuta nel sesto e settimo «game»: 5-2 per Laver. Pietrangeli conquista il punto successivo ma al 9.o «game» l'australiano piazzando un «ace» sul 40-15 si aggiudica il punto, il set e l'incontro.

Il bilancio dei tre set è stato il seguente: 1) Pietrangeli: un «ace» e due doppi falli; Laver: due «aces» e un doppio fallo; 2) Pietrangeli: zero «ace», zero doppi falli; Laver: tre «aces» un doppio fallo; 3) Pietrangeli: zero «ace» un doppio fallo; Laver: tre «ace» un doppio fallo.

«Per noi il confronto non è affatto perso — ha detto Pietrangeli dopo i singolari odierni — l'incontro può cominciare domani: una vittoria nel «doppio» e due affermazioni negli ultimi due singolari ci possono ancora dare una vittoria per 3-2, ed io non dispero. Dite pure agli sportivi italiani che domani nel «doppio» ci impegneremo come non mai e cercheremo di rendere più di quanto abibamo fatto oggi».

Anche Sirola non dispera e considera la situazione difficile, ma non completamente compromessa. Parlando del suo incontro odierno con Fraser il gigante fiumano ha detto: «Non penso di aver giuocato al massimo delle mie possibilità. Se avessi vinto il secondo set avrei potuto aggiudicarmi l'incontro. D'altra parte si è levato un forte vento nel terzo set un vento che ha disorientato più me che Fraser».

Pancho Gonzales e Mervyn Rose, i quali hanno allenato negli scorsi giorni gli azzurri, non si sono dichiarati entusiasti del giuoco espresso oggi da Sirola e Pietrangeli. In particolare Gonzales ha rilevato che Sirola, dopo aver disputato un bel primo set si è disunito e non si è dimostrato abbastanza veloce per poter fronteggiare il ritmo di Fraser.

Il capitano non giuocatore della squadra italiana, Canepele, ha dichiarato, rispondendo alla domanda se ritiene gli italiani in grado di ripetere la rimonta di cui furono protagonisti contro gli Stati Uniti: «Certo queste prodezze non si possono fare ogni settimana. Ciò nonostante non ho perso le speranze».

La coppia dei tennisti italiani: Nicola Pietrangeli (in primo piano) e Orlando Sirola che sosterrà oggi l'incontro di doppio

La Serie B

Verona - Foggia 1-1

Verona, 26

Un risultato di parità, quello fra il Verona ed il Foggia, che rispecchia, nel complesso, l'equilibrio dei valori in campo. Alla quasi costante pressione esercitata dalla prima linea gialloblù, che ha mantenuto quasi ininterrottamente il predominio nella metà campo avversaria, ha fatto riscontro la ottima difesa degli ospiti, rinforzata dall'ottimo centromediano Odling. La poca precisione, poi, da parte degli uomini di punta locali nei tiri conclusivi ha indubbiamente contribuito al conseguimento del positivo risultato da parte del Foggia.

La prima rete è stata segnata al 7' della ripresa da Cosma che, su allungo di Fassetta, ha sorpreso Biondani ed i difensori avversari insaccando da pochi metri. Undici minuti dopo, l'ex gialloblù Fiorindi, raccolto un corto rinvio del portiere veronese, ha segnato a sua volta la rete del pareggio.

A questo punto il Foggia ha operato una tattica strettamente prudenziale rafforzando la difesa.

RETI: Cosma al 7'; Fiorindi al 18' del secondo tempo. VERONA: Bissoli; Basiliani, Fassetta; Zamperlini, Rampazzo, Morini; Cosma, Cera, Zavaglio, Pacco, Paoloni. FOGGIA: Biondani; Bartoli, Depase; Thermes, Odling, Bortolotti; Longo, Fiorindi, Nocera, Merlo, Patino. ARBITRO: Carminati di Milano.

Una vittoria di Longo

Giussano, 26

L'italiano Renato Longo ha vinto la ciclocampestre internazionale di Giussano, battendo il campione del mondo Wolfshall giunto secondo con 2'50" di ritardo. Longo ha compiuto i 24 km. in 1 ora 19'. Al terzo posto si è classificato il francese André Dufraisse a 3'35".

TROTTO PER SANTO STEFANO A MONTEBELLO

Aut Aut a tempo di record si aggiudica la Supermaratona

Migliorato in 1,26 il limite nazionale sui 4000 metri Un primato anche a Jina Mimille - Terzo Rinviato

In un arrivo emozionante a tre, Aut Aut ha fatto valere la sua superiore potenza nella Supermaratona, la corsa Totip che accentrava l'interesse del pomeriggio trottistico a Montebello. La severità del percorso non ha impedito che la corsa risultasse priva di fasi salienti, anche se si può ben dire, ma ciò era ampiamente previsto, che la stessa è vissuta sulle prodezze di tre soli cavalli, quelli arrivati sul traguardo a ridosso l'uno dell'altro.

Ha vinto, com'era nelle previsioni, Aut Aut, cioè il cavallo che dava maggiore affidamento su una distanza proibitiva come quella dei 4 mila metri. Ben controllato dai suo guidatore, che ha saputo efficacemente dosare le sue forze, Aut Aut è emerso chiaramente alla distanza, domando nell'acceso finale quell'intrepida trottatrice che risponde al nome di Jina Mimille, che era stata battistrada per oltre due chilometri e mezzo, e sottraendosi nello stesso tempo al «serrate» di Rinviato, apparso molto vigoroso nelle battute conclusive della corsa. Aut Aut affermatosi con una buona lunghezza di vantaggio nei confronti di Jina Mimille e Rinviato, ha segnato con il tempo di 1.26 al km. il nuovo limite italiano per cavalli indigeni sulla distanza dei 4000 metri (record precedente Sansampor 1.26.8 nel 1931 a Milano). La francese Jina Mimille accreditata dello stesso tempo del vincitore, migliorava il limite per femmine d'ogni paese che apparteneva all'ungherese Ott Legy in 1.28.8.

Festeggiatissimo Aut Aut al giro d'onore dal folto pubblico presente; una medaglia d'oro offerta dall'Encat veniva consegnata a Lucio Piratti dal dott. Gualfardo Piccoli, capo della Direzione Agricoltura e Foreste del Commissariato del Governo.

Premio dei Balocchi (L. 132.000, m. 1660): 1) Filzi (A. Pedrazzani); 2) Folgaria; 3) Nastro. 8 part. Tempo al km. 1.28.8. Tot.: 12; 11, 17, 16; (41). *Premio dei Bengala* (L. 125.000, m. 2060): 1) Frementе (B. Candotti); 2) Pervinca; 3) Dente di Leone. 8 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 36; 13, 14, 29; (50) 34. *Premio di Natale* (L. 157 mila 500, m. 2080): 1) Baby Luna (F. Bertoli); 2) Nidiace; 3) Asso. 11 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 20; 12, 15, 14; (83) 61. *Premio di Addio* (L. 150.000, m. 1680): 1) Pripet (G. Zeugna); 2) Timida. 5 part. Tempo al km. 1.22.4. Tot.: 66; 23, 16; (93) 240. *Premio dei Gingilli* (L. 120.000, m. 1675): 1) Finca (F. Bertoli); 2) Caracalla; 3) Bezzonico. 12 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 30; 19, 33, 21; (335) 417. *Supermaratona* (L. 410 mila, m. 4000, corsa Totip): 1) Aut Aut (L. Piratti); 2) Jina Mimille; 3) Rinviato. 9 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 17; 11, 10, 13; (24) 38. *Premio delle Luci* (L. 120.000, m. 1680): 1) Ulterius (U. Belladonna); 2) Olocausto; 3) Gigetto. 12 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 74; 27, 20, 15; (626) 300. Duplice dell'accoppiata: 103.240 per 100 lire. *Premio delle Candeline* (L. 100.000, m. 1700): 1) Gerusia (E. Sterle); 2) Tulipone; 3) Civiltà. 10 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 132; 32, 17, 36; (279) 1344.

Boxe a Bologna

Al primo pugno Moriggi crolla

Bologna, 26

Alla medaglia d'oro dei Giochi olimpici di Roma, Francesco De Piccoli, è bastato un solo pugno per demolire il milanese Moriggi: non erano passati ancora 20" dall'inizio dell'incontro che l'olimpionico ha chiuso l'avversario in un angolo e lo ha centrato alla mascella con un formidabile sinistro. Moriggi è crollato di schianto, si è rialzato all'«otto» dell'arbitro ed ha alzato il pugno in segno di abbandono, prima di crollare ancora al tappeto. Troppo fulminea la conclusione, per vedere qualcosa della boxe di De Piccoli: quell'unico pugno è stato preciso, fulmineo e pesante come una mazzata.

Francesco Cavicchi si è aggiudicato ai punti il «derby» dei massimi bolognesi. Il gigante di Pieve di Cento mostrava oggi una grinta particolarmente decisa (evidentemente conseguenza anche delle vivaci polemiche che lo hanno circondato in questi ultimi giorni) e uno spirito battagliero. Quasi senza soluzione di continuità ha denunciato una netta superiorità, anche se le sue azioni erano spesso confuse e infiorate da scorrettezze. Ha tuttavia piazzato qualche buon colpo, come alcuni violenti destri e sinistri alla figura che hanno nettamente scosso Stagni, come alla sesta ripresa, quando il più giovane dei due colossi è stato chiaramente in difficoltà. Stagni, più giovane ma da molto tempo inattivo, non ha mai avuto idee chiare sul come raggiungere il bersaglio grosso.

Ha chiuso la riunione una... esibizione del campione italiano dei piuma, Raimondo Nobile, che ha letteralmente demolito il polacco-francese Ptak martellandolo da ogni parte senza un attimo di respiro. Con quella sua boxe decisa, fatta di serie violente e ben centrate e di un perfetto tempismo, il bolognese non ha lasciato niente all'avversario, che era ormai in sua completa balia, alla quarta ripresa, quando il secondo di Ptak ha deciso di non far prolungare oltre la severa punizione, gettando la spugna.

Ecco il dettaglio: Francesco Cavicchi (Bologna) kg. 93 batte Vittorio Stagni (Bologna) kg. 87.500 ai punti in 10 riprese. Pesi welters: Alfredo Parmeggiani (Bologna) kg. 67.500 batte Franco Augusti (Pistoia) kg. 68 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Guerrino Scattolin (Mestre) kg. 78.500 batte Jason Juvelliers (Nigeria) kg. 79 ai punti in 6 riprese. Pesi piuma: Raimondo Nobile (Bologna) kg. 60 batte Eduard Ptak (Parigi) kg. 61 per getto della spugna alla 4.a ripresa. Pesi medi: Tommaso Truppa (Modena) kg. 72.800 batte Emilian Julien (Nigeria) kg. 72 ai punti in 6 riprese. Pesi massimi: Francesco De Piccoli (Mestre) kg. 97 batte Giovanni Moriggi (Milano) kg. 88.600 per abbandono a 20" dalla prima ripresa.

La colonna Totip

Roma, 26

La direzione del Totip comunica i risultati del concorso pronostici: 1.a corsa: 1) Derby 1, 2) Lupino Greco 2; 2.a corsa: 1) Pittima X, 2) Calatrava X; 3.a corsa: 1) Ceriola 1, 2) Volopò 1; 4.a corsa: 1) Aut Aut 2, 2) Jina Mimille 1; 5.a corsa: 1) Myrtile IV 2, 2) Dolciano X; 6.a corsa: 1) Olmo 2, 2) Calchiope 1.

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti quattro «undici» e 107 «dieci». In tutta Italia si sono avuti cinque dodici, 95 undici e 1169 dieci, che incasseranno ciascuno rispettivamente lire 1.452.377; lire 76.440 e lire 6097.

PAPP E' SEMPRE UN PUGILATORE DI ENORMI RISORSE

I giudici regalano a Garbelli un immeritato verdetto di parità

L'ungherese si appaga degli applausi del pubblico - Netta la differenza di classe - Uno svogliato Campari batte, ma ai punti, lo spagnolo Ros

Milano, 26

Giancarlo Garbelli è riuscito a strappare il pareggio contro il trentaquattrenne ungherese Lazlo Papp, tre volte campione olimpionico ed ora sfidante al titolo europeo dei pesi medi professionisti. Il giudice dell'incontro ha usato una certa indulgenza nei confronti dell'italiano, ma non al punto inteso dal pubblico che, all'annuncio della decisione di parità, ha scatenato una gazzarra di proteste, ritenendo che l'ungherese avesse stravinto il combattimento. In realtà la maggioranza dei tecnici aveva uno scarto di uno o due punti a favore del pugile straniero che non ha smentito la fama che lo ha preceduto.

Lazlo Papp è un picchiatore che ha ridotto il suo stile alle linee essenziali: avanza a piccoli passi verso l'avversario, portando quindi indifferentemente il destro o il sinistro al bersaglio, per la strada più breve. La sua difesa è fatta di rapidi e tempestivi spostamenti sul tronco e le sue offensive si avvalgono di un'eccezionale velocità. Contro tale avversario, Garbelli ha disputato un incontro giudizioso, cedendo soltanto raramente alle lusinghe del suo temperamento battagliero che lo spingeva a cercare la battaglia «all'arma bianca». Si è invece tenuto prudentemente coperto giuocando soltanto di rimessa le sue manovre di attacco. Così facendo, ha tenuto validamente testa all'avversario riuscendo ad accompagnare i colpi più duri ed a centrare in più di un'occasione l'antagonista con le sue bordate.

Papp non ha perso tempo nelle cosiddette fasi di studio, ma ha immediatamente accorciato le distanze lanciando al viso ed al corpo di Garbelli una serie di destri e sinistri i cui segni sono stati ben presto visibili. La seconda, la terza e la quarta ripresa sono state disputate su un piano di parità, mentre la quinta è stata ancora appannaggio dell'ungherese che ha bombardato Garbelli di fulminei «crochet» e «diretti».

Nel round successivo il milanese riusciva a fermare l'offensiva del magiaro colpendolo duramente d'incontro allo stomaco e approfittando del momento favorevole concludeva a suo favore sia il 6° che il 7° tempo. Dopo che l'8° round vedeva il prepotente ritorno di Papp, nelle ultime due riprese i contendenti si destreggiavano in accaniti scambi senza che l'uno o l'altro riuscisse a prevalere decisamente.

Nel penultimo incontro della giornata il campione d'Italia dei pesi piuma Giordano Campari ha largamente battuto ai punti lo spagnolo Boby Ros. L'italiano si è presentato evidentemente impreparato sul ring ed ha così dovuto aspettare il gong della decima ripresa per raggiungere una vittoria che in altre condizioni avrebbe potuto comodamente conquistare prima del limite.

Il pavese stesso temeva di non aver fiato sufficiente a reggere per tutti i 30 minuti se è vero che ha attaccato decisamente soltanto a partire dal settimo tempo. Probabilmente Campari continua a cullarsi sugli allori conquistati dopo la vittoria sul campione del mondo Brown. Ros non ha comunque saputo impegnare seriamente il campione d'Italia che si è aggiudicato tutte le riprese e nelle ultime ha poi messo in grave difficoltà l'avversario.

Circa 8000 spettatori sono convenuti alla riunione svoltasi al Palazzo dello Sport.

I risultati. Pesi mediomassimi: Romano Bertocchi di Milano (kg. 76,500) batte Guglielmo Paulon di Roma (kg. 71,10) ai punti in sei riprese; pesi massimi: Bonino Allevi di Novara (kg. 92,500) batte Mario De Persio di Roma (kg. 92,800) per k.o. a 1'58" della prima ripresa; pesi leggeri: Giordano Campari (Pavia) kg. 61,200 batte Boby Ros (Spagna), kg. 61, ai punti in 10 riprese; pesi medi: Giancarlo Garbelli (Milano), kg. 72 e Lazlo Papp (Ungheria), kg. 73,300 pari in 10 riprese.

IL BASKET GIULIANO FRA DUE ASSEMBLEE

Gli umori degli udinesi sulla direzione e sulla sede

Impressioni sulla riunione invalidata - Auspicato un accordo con i triestini ma a determinate condizioni

Nel corso di una recente visita a Udine abbiamo avuto occasione di scambiare qualche impressione con il dirigente Cescutti, che è stato praticamente il portabandiera del basket friulano nella recente assemblea del comitato regionale giuliano, assemblea invalidata dalla FIP e che dovrà pertanto ripetersi in data mol to prossima.

Cescutti ci ha detto che i rappresentanti friulani sono stati male impressionati dalle fredde accoglienze avute in occasione dell'assemblea. Essi erano disposti, ci è stato assicurato, a collaborare con le società triestine per costituire un valido organismo regionale, per il quale ritenevano sempre adatta la sede di Trieste. Vista però la brutta accoglienza, specie da parte del segretario del comitato, Guarini, e del rappresentante della Ginnastica, Antonini, Cescutti e gli altri hanno pensato che forse sarebbe stato opportuno far fronte comune con le società isontine e così in effetti essi hanno fatto.

I triestini alla fine sono risultati vincitori per minimo scarto nella lotta contro la coalizione friulano-isontina, senonchè essi si trovano ora in una critica situazione, dovendo far conto, nella nuova assemblea, anche con i voti dell'ENAL, sdegnosamente rifiutati, ed ora forse determinanti per il risultato della nuova battaglia.

Abbiamo voluto sentire dagli udinesi quali erano le intenzioni per la prossima riunione ed essi ci hanno assicurato che sarebbero ancora disposti a collaborare con i dirigenti triestini, semprechè fra gli stessi non figurasse l'attuale presidente e venissero limitati i poteri lasciati fino a ieri al segretario del comitato regionale. Inoltre, logicamente, essi chiederebbero un'adeguata rappresentanza nel comitato.

Per obbligo di cronisti dobbiamo però riportare anche un'altra voce, ugualmente qualificata, che riguarderebbe la intenzione di portare proprio a Udine la sede del comitato regionale, per il funzionamento ed il finanziamento del quale si sarebbe offerto uno degli attuali dirigenti dello sport friulano.

Certo è che bisogna che i dirigenti locali si diano da fare per cercare di arrivare ad un accordo che consenta di mantenere a Trieste la sede ed il presidente sia pure sacrificando parte dell'autonomia e degli interessi locali. Sappiamo che per iniziativa del cav. Scocchi, dirigente dell'Inter, i dirigenti delle società locali si riuniranno il 15 gennaio per discutere in merito alle decisioni da prendere in sede di assemblea e ci auguriamo che sia trovato un accordo.

M. V.

Il campionato di calcio Dilettanti

Ronchi - Ponziana 1-0

Ronchi dei Legionari, 26

Si è risolto in favore degli «amaranto» l'atteso confronto di cartello tra il Ronchi ed il Ponziana, campione d'Italia dei Dilettanti e la vittoria, pur di stretta misura, è stata pienamente meritata dagli uomini di Cergoli che sul piano agonistico hanno reso sufficientemente, riuscendo a controllare le bizze di Lupoli, sulla cui intraprendenza, bisogna dirlo, poggia la vivacità offensiva dei triestini. L'unico uomo che ha procurato delle preoccupazioni alla difesa ronchese, e di più allo accorto portiere Guida, è stata infatti l'ala sinistra, dimostratasi insidiosa e ficcante. Per il resto il Ponziana non ha brillato e, certamente, le troppe fallosità in difesa, per cui l'arbitro è stato chiamato sovente in causa, non si addicevano alla fama di campione che porta con sè la squadra.

Il terreno sdrucciolevole e pesante per il fango è stato un fattore determinante nel rendimento delle due squadre che si sono misurate con vero entusiasmo, svolgendo un gioco apprezzabile, e, pur risentendo il peso dell'impegnativa sgroppata, hanno mantenuto per tutti i 90 minuti uno standard di ottimo giuoco.

L'inizio è veloce e sono pronti gli amaranto ad attaccare; già al 2' Ferfoglia manca il bersaglio su un dosato traversone di Bonessi; i triestini rispondono con altrettanta efficacia puntando soprattutto sullo sprint di Lupoli. Cernivani deve intervenire più tardi in tuffo su una staffilata di Bonessi. Si scatenano ora gli ospiti ed al 22' Forti manca la marcatura a tu per tu con Guida che s'era lasciato sfuggire la sfera calciata su punizione da Lupoli; su un «buco» di Robiegg al 32' è ancora Lupoli, l'iniziatore delle maggiori insidie ponzianine che tira a colpo sicuro ma Boldarin salva la rete indifesa; un minuto più tardi ancora l'ala sinistra tenta la via della rete ma trova pronto in uscita il bravo Guida. Passata la pericolosa sfuriata, il Ronchi riorganizza il proprio gioco ristabilendo l'equilibrio della partita ed anzi insiste nell'offendere con discreta convinzione. Il primo tempo si chiude con una bella azione condotta da Del Bene.

La ripresa è ancora disputata a ritmo sostenuto ed è caratterizzata dall'ottima partenza dei padroni di casa che al 6' pervengono, su azione di calcio d'angolo, battuto da Del Bene, alla marcatura per merito di Spongia.

Le due squadre reggono abbastanza bene lo sforzo impegnandosi a vicenda con alterne incursioni; ma è senz'altro più frizzante il gioco degli «amaranto» protesi all'attacco nella ricerca del raddoppio del punteggio. Il Ponziana, ritiratosi in difesa, si risveglia solo negli ultimi minuti per dare fondo ad ogni energia nell'incandescente serrate finale, ed è ancora Lupoli ad emergere per pericolosità ed intraprendenza, peraltro neutralizzate.

Si sono distinti tra gli amaranto Guida, Boldarin e Del Bene; degli ospiti, oltre al citato Lupoli, Ruzzier e Forti. Oculato lo arbitraggio.

RETE: Spongia (R.) al 6' della ripresa. RONCHI: Guida; Anastasio, Robiegg; Zanet, Boldarin (cap.), Maniassi; Bonessi, Del Bene, Ridolfi, Spongia, Ferfoglia. PONZIANA: Cernivani; Suard, Bova; Pescatori, Marzari, Ruzzier (cap.); Cotterle, Zamperli, Taucer, Forti, Lupoli. ARBITRO: Pittarella di Udine.

Libertas-Sant'Anna 4-1

Con un secco punteggio la Libertas ha liquidato la sua cugina triestina. Ha giuocato, si è impegnata al massimo delle sue possibilità soltanto nel primo tempo; in tale frazione di giuoco essa è riuscita a garantirsi infatti la vittoria mediante un punteggio sostanzioso che poteva permetterle di giostrare nella ripresa all'insegna del risparmio. Per tre volte i suoi avanti sono andati a rete. Al 22' era Decovich ad aprire le segnature con un tiro scoccato da quasi trenta-trentacinque metri di distanza allorchè Papadopoli era ben fuori dalla sua rete; successivamente raddoppiava Dagri il quale di testa insaccava una palla servitagli dal collega della mediana Cuschiè e quindi verso la fine del tempo, al 42' era ancora il giovane e intraprendente Roversi a battere Papadopoli dopo essere stato servito dal rientrante Pierri.

Nella ripresa la Libertas si muoveva con una certa lentezza e non certo con la lucidità e la prontezza del primo tempo; ne approfittava l'avversaria la quale improvvisava qualche buona azione a rete. Dopo aver collezionato consecutivamente due calci d'angolo il Sant'Anna coglieva la sua rete per merito del sempre valido Tramarin il quale collocava la palla in rete nell'angolino alto alla destra di Drioli. Verso la fine dell'incontro, Simonetti consolidava il vantaggio per la sua squadra e batteva per la quarta volta Papadopoli con un pallonetto che parabolicamente sorvolava le mani protese del guardiano avversario.

LIBERTAS: Drioli; Rossini, Burolo; Bubola, Zavagno, Cuschiè; Decovich, Roversi, Pierri, Simonetti, Dagri. SANT'ANNA: Papadopoli; Maurich, Zanella; Grisoni, Sossi, Ruminz; Castellana, Bertoia, Zaccardi, Tramarin, Ricci. ARBITRO: Celotti, di Monfalcone. RETI: p. t. 22' Decovich; 37' Dagri; 42' Roversi. S. t. 29' Tramarin, 43' Simonetti.

Aquileia - Muggesana 1-0

Aquileia, 26

Dopo dieci giornate di magra la compagine aquileiese ha ottenuto quest'oggi la prima vittoria della stagione. E' stato un successo meritato per a generosa gara condotta dagli azzurri locali. Il primo tempo è stato scialbo come giuoco. Una bella rovesciata di Totis al 10'. Derossi II al 39' calciava alto un facile pallone. Al 42' una doppietta di Meret non sortiva esito alcuno.

La ripresa è stata più animata. L'Aquileia è pervenuta al successo con un bel tiro spiovente di Meret su azione di calcio d'angolo. La Muggesana tentava di rimontare lo svantaggio ma le azioni più pericolose venivano impostate dai locali. Verginella al 32' doveva esibirsi in due difficili parate su tiri di Moro e Totis. Al 34' Cocetta veniva impegnato da una cannonata da Drioli.

RETE: nella ripresa al 25' Meret. AQUILEIA: Cocetta; Moro, Cossar; Fratta, Canciani, Spagnul, Totis, Venturini, Obiach, Meret, Padovan. MUGGESANA: Verginella; Bonazza, Marassi I; Gruber, Derossi I, Benvenuti; Marassi II, Drioli, Derossi II, Rovere, Brazzati. ARBITRO: Cattivello di Pozzuolo.

GIRONE A

*Sangottardo-Azzanese 3-1
*Tarcentina-Tisana 1-1
*Manzanese-Cividalese 1-1

LA CLASSIFICA

Don Bosco	11	8	1	2	22	11	17
Manzanese	11	6	4	1	21	11	16
Spilimbergo	12	6	3	3	34	14	15
Sandanielese	10	6	2	2	17	11	14
Casarsa	11	6	2	3	18	13	14
Tisana	11	4	4	3	18	10	12
Cividalese	11	5	2	4	20	17	12
Aurora	11	4	4	3	21	20	12
Tarcentina	10	2	6	2	11	9	10
Passons	11	3	3	5	14	20	9
Sangottardo	12	3	3	6	15	30	9
Sacilese	11	3	1	7	18	21	7
Maniago	11	3	1	7	6	22	7
Azzanese	11	2	2	7	17	29	6
Sorci Bianchi	10	2	0	8	10	23	4

LE PARTITE DELL'1.1.1961

Sorci Bianchi-Casarsa, Don Bosco-Sandanielese, Tisana-Maniago, Azzanese-Manzanese, Aurora-Sacilese, Cividalese-Tarcentina, Sangottardo-Passons; riposa lo Spilimbergo.

GIRONE B

*Fortitudo-INA 1-0
*Aquileia-Muggesana 1-0

LA CLASSIFICA

Terzo	10	7	2	1	22	9	16
Cremcaffè	11	8	0	3	19	10	16
Sangiorgina	11	7	1	3	34	12	15
Fortitudo	10	5	3	2	10	7	13
Saici	10	4	5	1	16	13	13
INA	10	5	1	4	14	16	11
Cervignano	11	5	0	6	14	18	10
Gradese	12	3	4	5	10	26	10
Muggesana	11	2	5	4	10	12	9
Trivignano	10	3	3	4	16	17	9
CRDA	11	4	1	6	17	19	9
S. Giovanni	11	2	5	4	12	16	9
Fiumicello	11	3	2	6	10	22	8
Rivignano	10	2	3	5	8	12	7
Aquileia	11	1	3	7	8	19	5

LE PARTITE DELL'1.1.1961

CRDA-Aquileia, Saici-INA, Terzo-San Giovanni, Rivignano-Cervignano, Trivignano-Fortitudo, Muggesana-Fiumicello, Gradese-Cremcaffè; riposa la Sangiorgina.

GIRONE C

*Pieris-Amoco 3-1
*Libertas-Sant'Anna 4-1
*Ronchi-Ponziana 1-0

LA CLASSIFICA

Romana	12	8	4	0	29	10	20
Mossa	11	6	4	1	18	10	16
Ronchi	11	6	3	2	17	7	15
Turriaco	12	5	5	2	28	20	15
Ponziana	12	4	6	2	23	9	14
Pieris	11	4	6	1	16	7	14
Torriana	11	3	6	2	14	10	12
Mariano	11	4	4	3	15	15	12
Libertas	13	3	6	4	19	17	12
Edera	11	2	5	3	14	12	11
Pro Romans	11	3	3	5	8	19	9
San Canciano	12	2	5	5	14	13	9
Cormonese	12	2	3	7	6	19	7
Sant'Anna	11	1	2	8	11	29	4
Amoco	11	1	0	10	8	38	2

LE PARTITE DELL'1.1.1961

Ponziana-Pieris, Sant'Anna-Edera, San Canciano-Libertas, Turriaco-Cormonese, Amoco-Pro Romans, Mariano-Mossa, Torriana-Ronchi; riposa la Romana.

Fortitudo - Ina 1-0

Muggia, 26

In tutti i novanta minuti abbiamo avuto un grigiore di giuoco dal quale non si è salvato nessuno dei giuocatori. Scarse le azioni di qualche rilievo che comunque non hanno impegnato mai seriamente i due portieri. L'unica rete registrata è scaturita per il fortunato intervento su una palla sfuggita alla presa del portiere.

Alla mezz'ora un'azione dei locali è stata condotta da Doz e Bassi fin sotto la porta ma il tiro conclusivo è stato soffiato dall'intervento deciso di Cossaro. Poco più tardi Pecchiar salvava su un forte tiro angolato del centravanti Tavaris. Al 39' Cossaro, dopo aver fermato il lancio di Stinco, perdeva di mano la sfera sulla quale interveniva prontamente Bassi, ancora lanciato per raccogliere il cross di Stinco, e terminava in rete con la palla. Nella ripresa Stinco perdeva la possibilità di raddoppiare calciando fuori una seconda palla non trattenuta dal portiere. Al 30' Rusconi, lanciato in contropiede, mandava verso rete impegnando ancora una volta seriamente il portiere ospite. Fino alla fine dell'incontro l'INA, tutta protesa all'attacco, ha tentato ma inutilmente la rete del pareggio.

RETI: al 39' del p. t. Bassi. FORTITUDO: Pecchiar; Di Giorgio, Codarin; Cottar, Pugliese, Benetti; Doz, Masè, Stinco, Rusconi, Bassi. INA: Cossaro; Franz, Della Savia; Pittaro, Tirelli, Piani; Pertoldi, Tavaris II, Tavaris I, Balbusso, De Sabata. ARBITRO: Malaroda, di Monfalcone.

Tre milioni ai «13» del Totocalcio

Roma, 26

Quote risultanti dallo spoglio. Vincenti in 1.a categoria con punti «tredici» n. 48 con una quota unitaria di lire 2 milioni 939 mila circa. Vincenti in 2.a categoria con punti «dodici» n. 4760 con una quota unitaria di circa lire 29.600.

Nella zona del Veneto orientale si sono avuti sei vincenti per punti «tredici» e 395 per punti «dodici». A Trieste un «tredici» è stato conseguito su scheda giocata presso il bar di piazzale Madonna di Gretta 3 da certa Carmela. Le vincite con punti «dodici» sono state a Trieste 60, nel Goriziano 22, nel Friuli 55.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

65 PERSONE ARRESTATE NELLA SOLA ANKARA

SVENTATO IN TURCHIA UN NUOVO COMPLOTTO

Il Governo del generale Gursel tenta di minimizzare il moto nel quale sono implicati ex democratici e fanatici religiosi

Ankara, 26

Un nuovo complotto è stato sventato in Turchia con l'arresto, nella sola Ankara, di 65 persone appartenenti a vari strati sociali tra cui due professori di Università, sei avvocati, due donne e molti piccoli commercianti, funzionari e agricoltori. Il portavoce del comitato di Unione nazionale, organismo supremo della rivoluzione del 27 maggio scorso, nell'annunciare gli arresti si è limitato a dire trattarsi di «membri dell'ex partito democratico di Menderes e di fanatici religiosi».

Il «complotto della notte di Natale» come esso viene chiamato negli ambienti diplomatici, sembra più grave di quanto non ammetta il Governo, e certamente il più grave cui il Governo turco abbia dovuto far fronte dopo il 27 maggio. Se nella sola Ankara gli arresti sono stati 65, è certo che moltissimi altri sono stati effettuati nel resto del paese: nella piccola località di Etimesut 37 persone tra cui il sottoprefetto, sarebbero state arrestate.

Da alcuni giorni correvano voci secondo cui «mutamenti importanti avrebbero potuto verificarsi intorno a Natale»; queste voci avevano attirato la attenzione delle autorità e la stessa notte di Natale una informazione consentiva alla polizia militare di sventare il complotto.

Recentemente un manifestino che attaccava il comitato di Unione nazionale e il generale Gursel, accusandolo di debolezza nei confronti dei membri del partito repubblicano di Ismet Inonu, era circolato ad Ankara; un po' ovunque nel resto del paese venivano inoltre segnalate attività delle sette religiose reazionarie per alcune delle quali Menderes rimane sempre «l'inviato del Profeta incaricato di punire gli atei e gli empi». Sembra dunque che vi sia stata collusione tra elementi fedeli al vecchio regime ed elementi religiosi reazionari.

Torbidi nel Congo

Funzionari del Kivù rapiti da lumumbisti

Leopoldville, 26

Una sessantina di soldati lumumbisti, giunti da Stanleyville a bordo di autocarri, sono entrati ieri a Bukavu e hanno arrestato il Presidente governativo della provincia di Kivù, Miraho, numerosi altri Ministri provinciali e il comandante militare del posto, senza che la guarnigione locale abbia reagito per impedirlo. Per compiere questo raid i soldati di Lumumba hanno percorso a bordo dei loro automezzi oltre sessanta chilometri. Secondo alcune informazioni essi sarebbero stati appoggiati nella loro azione da un'autoblinda. Il capo della polizia congolese, Victor Nendeka e forse lo stesso colonnello Mobutu, potrebbero recarsi a Bukavu per esaminare la situazione sul posto e per prendere le misure del caso. Da alcuni giorni Bukavu è teatro di disordini nei quali sono coinvolti attivamente soldati dell'Esercito congolese.

Si è appreso successivamente che Miraho è stato trasportato a Stanleiyville assieme a due suoi Ministri, quello dell'educazione nazionale, e quello delle telecomunicazioni, e al comandante della guarnigione, maggiore Singa. Si ignora se essi siano giunti nella capitale della provincia orientale. Secondo un portavoce dell'ONU a Leopoldville l'attacco effettuato da sostenitori di Lumumba a Bukavu si è svolto senza spargimenti di sangue.

Fonti congolesi hanno dichiarato oggi che il colonnello Mobutu è pronto a imporre il suo regime mediante un colpo di stato militare, se ciò si rendesse necessario. Queste fonti hanno precisato che il commissario per la giustizia, Marvel Lihau, componente della commissione creata da Mobutu per il governo del Paese, ha ammonito oggi i leaders congolesi dell'attualità di questa possibilità. Lihau parlava a una riunione del collegio dei commissari con Joseph Ileo e con altri candidati a cariche ministeriali. Come è noto, il Presidente Kasavubu ha dato incarico a Lihau di formare un nuovo Governo per sostituire quello del deposto Primo Ministro Lumumba.

Si apprende d'altra parte da Elisabethville che il generale indiano Indar Rickhye, consigliere militare di Dayal, rappresentante di Hammarskjoeld al Congo, ha avuto oggi pomeriggio un colloquio con il Presidente Tschombe. Il generale, che sta effettuando un'ispezione nelle diverse regioni del Congo, è giunto ieri da Leopoldville, dopo essere passato per Luluabourg e Kamina. Il colloquio è durato tre ore e si è svolto alla presenza del rappresentante dell'ONU nel Katanga, Ian Beredsen. Al termine della riunione il portavoce dell'ONU ha dichiarato: «E' stato raggiunto un accordo completo sulle questioni di interesse comune». Egli ha poi precisato che le due parti hanno convenuto di mantenere il più stretto riserbo sull'accordo in questione. Si sa che nell'ottobre scorso il Presidente Tschombe e il generale Rickhye avevano firmato un accordo per la creazione di una zona neutralizzata sotto il controllo dell'ONU nel Katanga settentrionale. Successivamente però le relazioni fra il Governo del Katanga e l'ONU erano divenute molto tese.

Viaggi aerei

Da Copenaghen in E.O. attraverso l'Unione Sovietica

Copenaghen, 26

Per la prima volta un aereo della «Scandinavian Airlines System» che collegherà Copenaghen con l'Estremo Oriente, ha ottenuto il permesso di sorvolare il territorio dell'Unione Sovietica.

L'aereo, un «DC-6D» volerà da Copenaghen a Bangkok via Mosca e Tashkent. A quanto risulta, è il primo aereo commerciale occidentale che abbia ottenuto il permesso di volare su tale rotta.

RIGIDE TEMPERATURE in Piemonte e in Liguria

Verbania, 26

Continua, su tutto il Verbano, l'ondata di freddo che interessa anche le Valli d'Ossola, Vigezzo e Formazza. Le brinate erano stamane ovunque tanto copiose da poter essere scambiate per nevicate. Nei centri rivieraschi del lago le temperature minime erano comprese fra —3 e —5 gradi; nelle valli si sono toccati i —14 a San Giacomo nell'Alpe dei Sabbioni, i —12 a Ponte Formazza, nella valle omonima, e a Santa Maria Maggiore, in Val Vigezzo, i —10 in Valle Cannobina.

I torrenti montani sono in massima parte gelati e così pure le cascate del Toce. Le previsioni meteorologiche indicano un rapido peggioramento del tempo nelle prossime 24 ore, con nevicate anche alle basse quote.

L'ondata di freddo continua anche nel Novese in Liguria, dove nelle prime ore di stamane il termometro è sceso a —5,6 in città ed a —7 nella campagna. Temperature eccezionali per questo periodo sono segnalate anche dalle vallate dello Scrivia e del Borbera dove, a Carrega Ligure ed a Pertuso, sono stati registrati 10 gradi sotto zero. Abbondanti nevicate si sono avute sui monti dell'Appennino ligure-piemontese.

UOMO UCCISO in auto abbandonata

Trapani, 26

Il cadavere di un uomo è stato trovato all'interno di un'auto i cui sportelli sono apparsi ermeticamente chiusi. Il corpo presenta ferite di arma da fuoco alle spalle e alle braccia. L'ucciso è stato identificato per Giovanni Castronovo, di 37 anni, di Salaparuta. L'auto, targata Trapani, è stata trovata abbandonata sul ciglio della statale 113 Palermo-Trapani, al km. 340 nei pressi di Calatafimi.

Dalle prime indagini sembra che il Castronovo, che è stato trovato seduto sul sedile accanto al posto di guida, sia stato freddato con alcuni colpi di arma da fuoco sparati alle sue spalle da chi stava sul sedile posteriore.

NATALE CON IL SOLE IN GRANBRETAGNA

Appello per la pace di Elisabetta ai sudditi

Diminuito quest'anno il numero degli incidenti stradali nel corso delle feste - Le vittime negli S.U. e in Canadà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 26**

I ripetuti e anche autorevoli allarmi che erano stati lanciati nell'imminenza del Natale agli automobilisti inglesi perchè usassero la massima prudenza sulle strade, nel periodo in cui ogni cittadino britannico inneggia più largamente a Bacco, hanno avuto un consolante effetto sulle statistiche di questi ultimi tre giorni. Le vittime della strada sono state soltanto 87, cifra, se non modesta, notevolmente inferiore a quella dell'anno scorso nello stesso periodo, che era stata di 152. Anche il Ministro degli Interni Butler aveva fatto nei giorni scorsi calde raccomandazioni per la massima prudenza stradale nei giorni della grande festività. Naturalmente, questo tema era stato echeggiato da tutti i quotidiani e dalla radio, ma non aveva mancato di provocare anche qualche vena umoristica secondo il genio locale.

L'inverno ha concesso agli inglesi, in occasione del Natale, due giornate relativamente serene, dopo mesi e mesi di persistente pioggia. Questo significa che, per qualche ora almeno, il sole si è infilato fra un diluvio e una ventata per indorare le cime dei palazzi e i sentieri dei parchi. La maggior parte degli inglesi, tuttavia, sono rimasti per tutti questi giorni chiusi in casa, accanto al fuoco, in compagnia di tacchini arrosto e di bottiglie stappate.

La Regina ha fatto loro visita in casa attraverso gli schermi della televisione, pronunciando il discorso natalizio con il quale ha augurato pace e felicità a tutti i suoi buoni sudditi di qua e di là del mare. Fra l'altro ha raccomandato a ognuno, per quanto modesto, di adoperarsi per la conservazione della pace, senza lasciarsi dominare dalla sfiducia per la pochezza delle forze e possibilità individuali: l'unione di tutti preserverà questo massimo bene e, se i tempi sono difficili, non si deve tuttavia disperare nella ragione.

La allocuzione era stata registrata qualche giorno fa e mandata ai vari territori del Commonwealth per essere trasmessa dalle varie stazioni locali secondo l'opportunità dei rispettivi fusi orari. La Regina indossava un abito di velluto nero scollato con una triplice collana di perle, e ha parlato molto graziosamente, seduta su una poltrona del suo studio privato, adocchiando ogni tanto alcuni foglietti disposti su un tavolino accanto.

A quanto si apprende da New York, negli Stati Uniti si prevede che 494 persone perderanno la vita in incidenti stradali durante i tre giorni delle vacanze natalizie. Durante la scorsa notte gli incidenti hanno fatto sei morti ogni ora. Alle 8 di questa mattina (ora italiana) i morti erano 335. 54 persone sono perite in incendi e altre 59 in incidenti di varia natura, portando così il numero complessivo di morti per cause accidentali a 448 persone. La cifra record per un periodo di vacanza di tre giorni è quella del Natale 1955 quando si ebbero 609 morti. Nel Canadà gli incidenti stradali hanno provocato in tutto 26 morti.

Eugenio Galvano

L'AMBASCIATORE INGLESE RICEVUTO AL CREMLINO

Colloquio sul Laos tra Kruscev e Roberts

Risposta del Premier sovietico a Cyrus Eaton

Mosca, 26

Il Primo Ministro sovietico Kruscev si è intrattenuto stamane a colloquio con l'Ambasciatore britannico a Mosca, Sir Frank Roberts. Lo ha annunciato la «Tass», precisando che al colloquio ha assistito anche il Ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko. L'Agenzia peraltro non ha precisato quale sia stato l'argomento del colloquio. Si ritiene che il Laos sia stato uno dei principali argomenti dell'odierno colloquio fra Kruscev e Roberts. Un portavoce britannico si è rifiutato di far conoscere il motivo dell'incontro.

Kruscev ha dichiarato al finanziere americano Cyrus Eaton di sperare che tra rappresentanti del mondo degli affari dei Paesi capitalisti e rappresentanti dei Paesi socialisti possano avere luogo incontri, i quali contribuiscano a mettere a punto proposte per il disarmo. Il Primo Ministro sovietico ha risposto in tal senso ad una lettera inviatagli da Eaton e nella quale quest'ultimo affermava che i più influenti uomini d'affari americani desiderano incontrare rappresentanti dei Paesi socialisti per formulare proposte di disarmo.

Nasser in un discorso pronunciato per celebrare la «vittoria» sulle forze anglo-francesi ha dichiarato che la fabbricazione della bomba atomica in Israele comporta un pericolo di guerra

L'EVOLUZIONE ATTRAVERSO IL TEMPO DI FRANZ JOSEF STRAUSS

CONTRO LA «TATTICA DEL SALAME» IL MASSICCIO DELFINO DI ADENAUER

«Chiunque desideri imbracciare un'arma, dovrebbe avere le mani tagliate» aveva detto nel '49 l'attuale Ministro della Difesa - Un'unica ambizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 26**

A vedere il faccione rubicondo di Franz Josef Strauss sulla copertina di «Time», molti tedeschi sono rimasti sorpresi. E' proprio vero, hanno dovuto dirsi, che la politica è in perenne evoluzione. Quindici anni dopo la fine della guerra, mentre la denazificazione è ancora in atto e a Tel Aviv si allestisce il processo contro il massacratore di ebrei, Eichmann, ecco apparire sotto la testata di una tra le più diffuse riviste americane che si interessino di politica il florido volto del Ministro federale della Difesa, incorniciato tra un missile puntato in aria e impettiti soldati della «Bundeswehr».

Quarantacinquenne, Strauss è il più giovane membro del Governo della Germania occidentale. Con un facile motto di spirito qualcuno l'ha definito la «Giovane guardia di Adenauer». Del Cancelliere, infatti, che ha quarant'anni più di lui, egli viene spesso indicato come il Delfino. Prudentemente, Adenauer si è finora ben guardato dall'indicare colui che dovrebbe essere in grado di raccogliere la sua pesante eredità politica, anche perchè — lo ha confessato egli stesso — il partito potrebbe non accogliere una designazione di tipo, se non proprio di tono, testamentario. E' evidente, però che Strauss piace al «vecchio» più di Erhard, che pure rimane uno degli artefici del «miracolo economico». La differenza sostanziale tra i due uomini è che Erhard, in più di una occasione, si è mostrato uomo di accomodamento (basti il fatto che si adoperò fino all'ultimo, nel settembre scorso, per evitare la denunzia dell'accordo commerciale tra le due Germanie) mentre Strauss si è palesato uomo di rottura, o meglio, di pace armata.

Di questo bavarese massiccio che sta mettendo a disposizione della NATO il più forte esercito continentale (alla fine del prossimo anno la «Bundeswehr» avrà un'efficienza di 340 mila uomini), si sapeva fino a qualche anno fa ben poco. La frase per cui era diventato celebre nel Bundestag del primo dopoguerra l'aveva pronunciata nel 1949: «Chiunque desideri imbracciare un'arma, dovrebbe avere le mani tagliate», aveva detto. Il tempo è passato rapidamente anche per lui.

Figlio di un macellaio di Monaco, Strauss fu allevato in un ambiente cattolico di rigida osservanza. I primi successi scolastici egli li alternò ai trofei di precoce campione delle gare ciclocampestri. Si sarebbe laureato nella sua città natale, discutendo una tesi sulle «Historiae Philippicae» di Giustino, se gli eventi bellici non lo avessero sospinto nell'inferno di Stalingrado. Ne uscì vivo, ma solo per cadere più tardi prigioniero della Terza Armata americana. Dopo averlo utilizzato come interprete, e aver constatato che in lui non albergava la belva nazista, gli stessi americani gli offersero un lavoro presso l'amministrazione bavarese da essi controllata. Quando nella regione nacque l'Unione cristiano-sociale (più tardi alleatasi con l'Unione cristiano-democratica, fino a dar vita all'attuale coalizione governativa CDU-CSU), Strauss vi assunse subito la carica di segretario generale.

Arrivato al Parlamento federale, egli vi si rivelò un oratore chiaro e pugnace. Dopo aver pronunciato le sue memorabili invettive antimilitariste maturò, in quella stessa sede, il lento ripensamento che lo ha portato sulle posizioni più oltranziste dell'Alleanza atlantica. Indubbiamente, la prima spinta revisionistica fu data alle sue idee dai più minacciosi eventi internazionali: blocco di Berlino e conflitto coreano. Nel 1952 egli esclamò in pieno Bundestag: «Non vorrei che un giorno Adenauer e Schumacher dovessero discutere retrospettivamente, dietro i fili spinati negli Urali, su ciò che sarebbe utile fare oggi». La revisione programmatica dell'uomo politico Strauss rispondeva, in realtà, ad una improvvisa esigenza del mondo occidentale, di cui il Segretario di Stato Acheson si era reso portavoce, sollecitando il riarmo della Germania occidentale nell'ambito della NATO. Ma il deputato bavarese non avrebbe certo potuto cancellare con un colpo di spugna, dall'altrui ricordo, le sue fiere filippiche antibelliciste di pochi anni prima. Fu Ministro senza portafoglio, e poi Ministro degli affari atomici. Soltanto nel 1956 Adenauer decise di affidargli la riorganizzazione delle Forze Armate.

La strategia di Strauss Ministro della Difesa può riassumersi in una sola frase, che egli non si stanca di ripetere: «Dobbiamo opporci, dice, alla tattica del salame». La tattica del salame è quella adoperata dal Cremlino, che consiste nel tagliare il mondo occidentale una fetta dopo l'altra, depauperandolo lentamente, con la frode o con le minacce. Alla «tattica del salame» si risponde, secondo Strauss, manifestando decisione e forza. Non più tardi di venerdì scorso, ad un giornalista di Bonn che gli chiedeva se ritenesse possibile il raggiungimento di un accordo sul disarmo attraverso ulteriori prove di buona volontà da parte dell'Ovest, il Ministro volle ricordare che dal momento in cui fu costituita la NATO, i sovietici non hanno fatto in Europa un altro passo avanti. Parlò di una difesa non solo militare ma «psicologica», contro i persistenti attacchi che la propaganda di Mosca rivolge alla Repubblica federale come pedina avanzata dell'Alleanza atlantica. Disse che i russi si propongono soltanto un indebolimento del sistema difensivo occidentale e che per opporsi alla loro manovra è necessario armarsi efficacemente, fino al momento in cui non si disarmerà tutti insieme. Quando si tratterà di misurare le reciproche buone intenzioni, Strauss non sarà mai l'uomo cui l'interlocutore possa dire: «Grazie, dopo di lei». I comunisti, egli sostiene, rinunceranno alla guerra non per aver interpretato in un modo o nell'altro i testi di Lenin, ma soltanto per aver capito che la guerra si concluderebbe con la distruzione del mondo.

Articolata su questo presupposto, tutta l'attività del Ministro è intesa a promuovere il rafforzamento della «Bundeswehr», nell'ambito della NATO. E non bisogna credere che Strauss, pur riscuotendo la piena fiducia degli americani, sia stato agevolato da tutte le Nazioni alleate nel perseguimento dei suoi obiettivi. Benchè la storia cammini in fretta, il ricordo delle invasioni tedesche rimane, e giustamente, cocente in Europa: il che basta a spiegare le proteste suscitate nella scorsa primavera dai contatti segreti che il Ministro federale aveva intessuto col Governo di Madrid allo scopo di trovare nella Penisola iberica i depositi che, secondo gli accordi di Parigi, dovrebbero assicurare in caso di emergenza un'autonomia di novanta giorni alle Forze armate della Germania occidentale.

Quando si seppe che Strauss trattava con gli spagnoli, la opinione pubblica di alcuni Paesi insorse violentemente: in particolare, quella inglese. La stampa di sinistra parlò di una «reviviscenza della nefasta alleanza tra Hitler e Franco». Il Ministro si difese dicendo: «La NATO c'impone di trovare i depositi, perchè essi rispondono ad una necessità comune. Se a qualcuno non piace che ce li diano gli spagnoli, si faccia avanti per offrirceli in altri luoghi. Purchè presentino i requisiti necessari». Strauss disse anche che prima di rivolgersi alla Spagna aveva bussato ad altre porte (Francia, Belgio e Olanda) senza trovare quello che cercava. In ultima analisi, egli avanzò una proposta: che la NATO desse vita, tra le sue file, ad una organizzazione logistica «integrata», senza imporre ai suoi membri le singole ricerche dei rispettivi depositi.

L'integrazione costituisce il principio informatore di tutte le più recenti iniziative del Ministro, che in ciò si trova perfettamente allineato sulle posizioni di Adenauer. Non si può stringere il pugno dinanzi all'avversario che incombe, facendo andare ogni dito per proprio conto. Fedele a questo principio, Strauss ha proposto la scorsa settimana una conferenza al vertice della NATO, cui partecipino i capi dei Governi associati. E chi, se non Strauss, va predicando in Germania, sulle orme del Cancelliere, la trasformazione della Alleanza atlantica in quarta potenza atomica?

Sono queste le contromisure che il massiccio Ministro bavarese ritiene efficaci contro la «tattica del salame». Dopo essere riuscito a sovvertire, all'interno della Repubblica federale, l'attitudine psicologica (di cui egli stesso era partecipe) che la risorta democrazia tedesca aveva tentato di instillare nei cittadini — «una eventuale guerra si farà senza di noi» — Strauss è riuscito a imporre, favorito indubbiamente dalle circostanze, la presenza della Germania da pari a pari nello schieramento occidentale. E se adesso il suo esercito, per organizzazione e consistenza, si avvia a diventare il «primus inter pares», lo si deve ancora a lui.

Luigi Forni

LA RISPOSTA DI BELGRADO ALLE ACCUSE DEGLI «81»

DURE PAROLE DI TITO CONTRO IL «MANIFESTO» DI MOSCA

«Una chiara ingerenza negli affari interni del nostro Paese» Manovre della Cina e dell'Albania contro la Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Vienna, 26**

Il Maresciallo Tito, ha preso oggi la parola, in occasione della seduta dell'assemblea nazionale che conclude l'attività parlamentare di quest'anno, per rispondere alle accuse contenute nel «manifesto» pubblicato a Mosca a conclusione del «vertice rosso» contro il «deviazionismo comunista jugoslavo» ed i pericoli che questo rappresenterebbe per l'unità del blocco socialista mondiale.

Tito ha accusato direttamente Cina e Albania di manovrare per creare e provocare una scissione interna in Jugoslavia tra partito comunista e popolazione. Le sue accuse sono andate oggi anche contro l'URSS, rivolte in particolare contro quella classe «stalinista» che nel 1948 già una volta tentò di realizzare una scissione interna in Jugoslavia scacciandola dal Cominform. In tutto il suo discorso il Maresciallo ha fatto anche una distinzione fra quella che è stata l'azione delle correnti dogmatiche a Mosca e a Pechino e quella che può invece essere stata l'intenzione distensiva di talune correnti meno estremiste (ai quali sembra appartenere anche lo stesso Kruscev) in occasione delle sedute segrete del «concilio rosso».

Il «manifesto» porta comunque la firma di 81 partiti comunisti ed è contro il manifesto nella sua totalità che Tito si è scagliato oggi da Belgrado, affermando che contiene una serie di falsità e di accuse contro la Jugoslavia che rappresentano una chiara ingerenza negli affari interni e nella politica estera del Paese: «Queste menzogne — ha detto il Maresciallo — si propongono in prima linea di screditare il partito comunista jugoslavo di fronte al popolo. Ma il nostro popolo sa a chi deve il suo benessere e sa anche che analoghi tentativi di distruggere l'unità e la compattezza jugoslava sono già andati falliti nel 1948 e sono ora nuovamente destinati a subire la stessa sorte». Egli ha respinto recisamente l'accusa, pure contenuta nel «manifesto» di Mosca, secondo cui i comunisti jugoslavi avrebbero affermato che il marx-leninismo è antiquato; «Al contrario — ha detto Tito — noi rimaniamo fedeli a questa dottrina e la seguiamo attentamente adattandola però alle nostre particolari esigenze».

E' questa la prima volta che Tito ha preso la parola personalmente, dopo il «concilio» di Mosca, per respingere le accuse contenute nel famoso «manifesto». Solo la «Borba», il foglio ufficiale del partito comunista jugoslavo, in polemica con il sovietico «Kommunist», aveva già respinto punto per punto le accuse del blocco comunista, dichiarandole prive di fondamento dottrinario. Tito ha ricordato oggi che se la Cina e l'Albania ed altri Paesi comunisti accusano la Jugoslavia di essersi staccata volontariamente dal blocco minandone così l'unità, si trovano in grave errore: «Coloro che fanno tale affermazione dovrebbero ricordarsi che non siamo stati noi a staccarci dal blocco socialista, ma ne siamo stati espulsi; dovrebbero ricordarsi anche che gli accordi commerciali con i Paesi del blocco socialista sono stati denunciati da questi e non da noi, mettendo in grave pericolo la nostra economia e la nostra stessa esistenza». «Tutte le violente accuse che ci vengono rivolte nel manifesto, ha continuato Tito, sono in netto contrasto con la morale socialista e non sono degne di un popolo che afferma di combattere per l'affermazione dell'idea di Marx, di Engels e di Lenin» (l'allusione all'URSS è chiarissima).

Dopo aver pronunciato queste dure parole contro l'Unione Sovietica, Tito ha subito sottolineato che i fautori della campagna contro la Jugoslavia sono i cinesi, i quali sono diretti da un capo che fa passare per marxismo-leninismo ogni possibile ed impossibile mercanzia ideologica.

Il Maresciallo jugoslavo ha pronunciato parole di viva simpatia per l'attuale stato delle relazioni creatosi con l'Italia, la Grecia, la Turchia e l'Austria, Paesi con i quali la Jugoslavia intrattiene relazioni di intensa collaborazione culturale ed economica, nell'assoluto rispetto dei diversi sistemi sociali. Egli ha anche sottolineato che è molto spiacevole che con le Potenze occidentali non sia stato fino ad oggi possibile raggiungere alcun accordo sulle questioni di importanza internazionale, quali il disarmo, l'eliminazione del colonialismo e della non ingerenza nelle questioni interne di altri Paesi: «Mi auguro — ha concluso il maresciallo — che i grandi problemi internazionali trovino soluzione al tavolo delle conferenze e non con l'impiego della violenza».

Bruno Tedeschi

VOLTO AL RIALZO L'INDICE DEI PREZZI NEGLI S. U.

L'INFLAZIONE CORRODE I GUADAGNI IN AMERICA

Solo il mercato delle auto usate ha registrato una flessione

Washington, 26

L'inflazione ha portato via circa 75 dollari dai 5000 dollari l'anno che rappresentano le entrate della famiglia-tipo americana nel 1960. Si prevede che lo stesso accadrà nel 1961. La maggior parte degli economisti governativi ritiene che i prezzi al consumo continueranno ad aumentare verso nuovi livelli record, nonostante la contrazione degli affari e il livello molto elevato cui è giunta la disoccupazione all'inizio dell'anno nuovo. L'aumento globale dei prezzi nel 1961 potrà essere leggermente inferiore all'1,50 per cento, che ha contraddistinto l'aumento nel 1960 rispetto al 1959. Così almeno giudicano gli esperti dei Dipartimenti del Commercio e del Lavoro. Negli ambienti governativi si considera generalmente tale aumento «leggero», e compatibile con le persistenti forze inflazionistiche. Il che lascia ritenere che un indice dei prezzi costantemente volto al rialzo venga accettato come cosa normale a Washington.

I prezzi al consumo sono aumentati quasi ogni mese e alla fine dell'anno essi erano superiori di circa il 27,50 per cento rispetto alla media del triennio 1947-49. Ciò significa che una famiglia abitante in città pagava 127,50 dollari per la medesima fornitura di generi alimentari, per l'affitto della stessa casa e per gli stessi servizi che costavano 100 dollari nel periodo postbellico.

Mentre i prezzi dei generi alimentari diminuirono nel '59 compensando così in una certa misura l'aumento intervenuto in altre voci del bilancio familiare, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari nel 1960 ha acuito il movimento ascensionale dell'indice generale del costo della vita. Soltanto in due gruppi di merci di una certa importanza si sono verificate diminuzioni di prezzo: elettrodomestici, quali lavatrici e frigoriferi, e automobili usate. Il mercato delle automobili usate ha registrato una flessione soprattutto per la concorrenza delle «compatte» nuove a prezzi sensibilmente inferiori a quelli delle vetture tradizionali americane, ma i produttori e i rivenditori degli elettrodomestici sono stati un po' le vittime di un mercato molto irregolare.

Che cosa si prevede per i prossimi mesi riguardo alla tendenza dei prezzi? L'anno si inizierà probabilmente, con una leggera diminuzione di essi, in quanto il mese di gennaio porta con sè le vendite post-natalizie, parte delle quali rappresentano liquidazioni per il rinnovo delle scorte. Ma per il resto del 1961, gli economisti prevedono uno svolgimento della tendenza dei prezzi analogo a quello del 1960, nel quale i prezzi medi al consumo hanno segnato a ogni mese successivo, con eccezione dell'agosto, aumenti lievi oppure sensibili. In agosto difatti non si registrò alcuna variazione.

Quattro bimbe intossicate da liquido antiruggine

Bologna, 26

Quattro bambine di Tignano di Sasso Marconi sono state ricoverate in gravi condizioni all'Ospedale Gozzadini per intossicazione causata da liquido antiruggine. Si tratta delle sorelle Marinella e Fabrizia Nanni, rispettivamente di 4 e 5 anni, e di Iside Lucchini, di 11 anni, e Mari Guidetti, di 10 anni.

Le quattro bambine giocavano assieme ed hanno bevuto un sorso del liquido contenuto in una bottiglietta credendo si trattasse di limonata. Colte da forti dolori, su consiglio del medico, venivano inviate all'ospedale.

Nella capitale colombiana

Uxoricida il Presidente del Consiglio di Stato

Bogotà, 26

Il Presidente del Consiglio di Stato della Colombia, Fernandez, ha ucciso la moglie a revolverate, dopo un violento litigio, alla presenza dei figli davanti all'albero di Natale. Misteriosi i motivi del delitto, che ha sollevato viva sensazione nell'alta società colombiana e negli ambienti diplomatici.

Nei pressi di Fiumicino

Rinvenuto un pezzo d'ala di un bimotore americano

Roma, 26

Il pezzo di ala d'aereo rinvenuto ieri mattina sulla scogliera nei pressi di Fiumicino appartiene al bimotore americano L-23 dato per scomparso giorni or sono. Questo è stato definitivamente accertato da ufficiali dell'Aeronautica militare del Centro soccorso aereo Vigna di Valle, che stamane nella caserma dei carabinieri di Fiumicino hanno esaminato il relitto.

Sul posto si è recato il ten. Buscia, comandante della tenenza dei carabinieri di Sessa Aurunca, il quale, a bordo di un elicottero fatto venire da Centocelle, ha poi compiuto una perlustrazione nella zona di mare compresa tra l'isola di Ponza e la foce del Garigliano, sperando di rintracciare altri rottami dell'aereo disperso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

mal di testa • raffreddore • reumatismi • influenza
ASPIRINA
la piccola compressa dal grande effetto
La Croce »Bayer« garantisce:
efficacia • tollerabilità
BAYER
Reg. 4763 - Aut. ACIS n. 261 - n. 66118

comprate le benzine AGIP

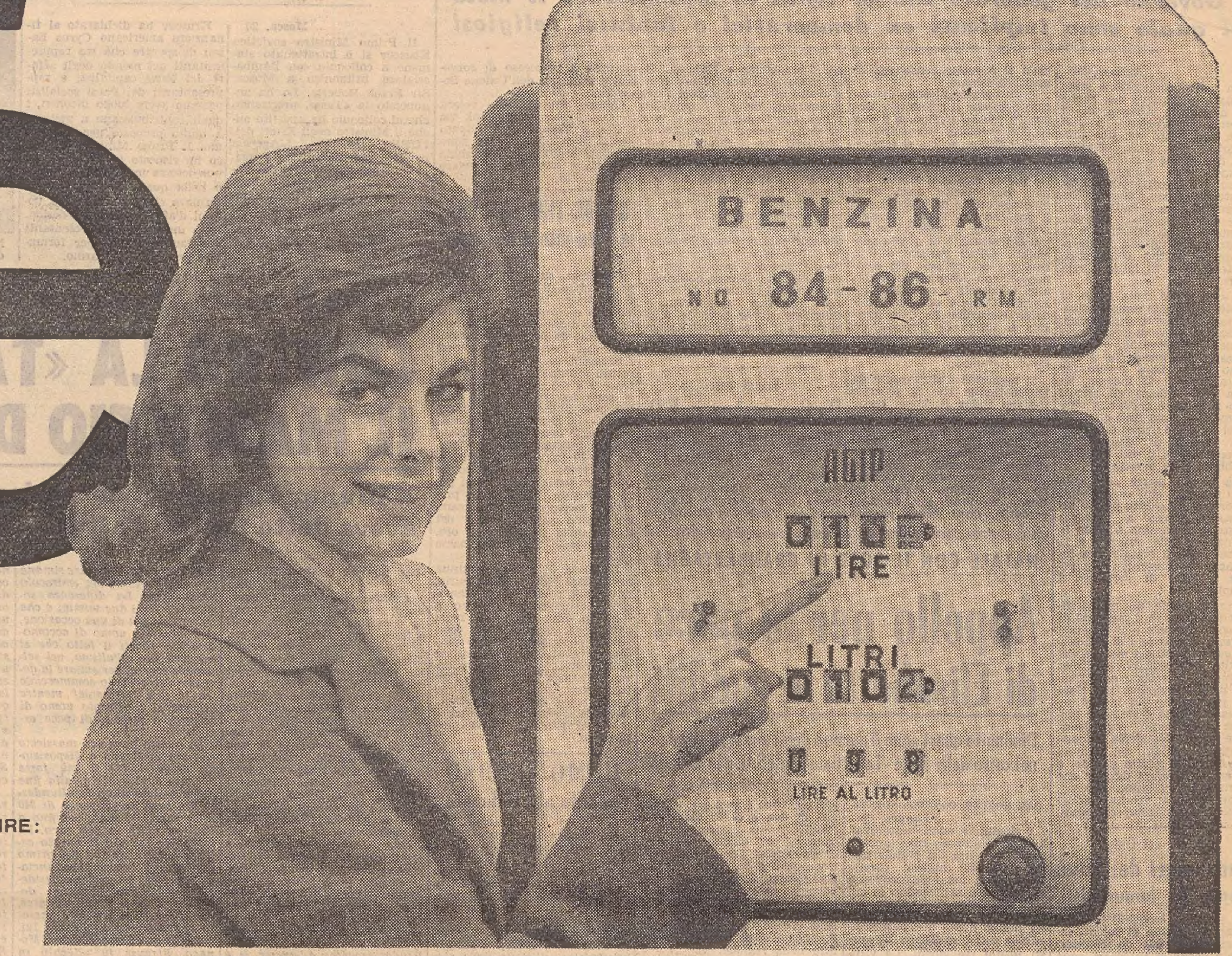
a lire e non a litri

CHI COMPRA A LIRE E NON A LITRI beneficia pienamente delle riduzioni di prezzo delle benzine Agip.

CHI COMPRA A LIRE E NON A LITRI riceve tanta benzina per quanto paga: gli erogatori Agip misurano fino al centilitro e alla lira.

CHI COMPRA A LIRE E NON A LITRI guadagna tempo e dà più tempo al distributore per i servizi supplementari gratuiti.

qualità e prezzo sono il grande successo delle benzine AGIP



CHI COMPRA
A LIRE E NON A LITRI OTTIENE CON 1000 LIRE:

lt. 10.2 di benzina normale
lt. 9.2 di SUPERCORTEMAGGIORE
lt. 8.3 di miscela al 4 per cento

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telef. 68327. 31564 C

10.000.000 cauzionando dottore commercialista esperto commercio internazionale, perfetto corrispondente commerciale francese inglese buona conoscenza tedesco, patente auto, ritirandosi affari, accetterebbe adeguato impiego, disposto viaggiare anche estero. Cassetta 14/A SPI, Udine. 6710 C

CC Artigianato L. 20

ACCONCIATURE tagli e tinture moderne, permanenti, manicure, pedicure, i migliori prodotti dell'acconciatore al «Salone Mario», via Stuparich 16, II p., tel. 96889. Prezzi modici. 157 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA ragazza, turno diurno, cerca bar «Astra», via Roma 17. 31559 D

COMMESSA principiante cercasi. Panetteria Bachi, via Archi 5. 31557 D

MECCANICI ed apprendisti volonterosi cerca fabbrica mobili metallici. Presentarsi via Cerreto 7, Barcola. 31682 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CERCO camera ammobiliata, possibilmente ingresso libero, massimo 8000 mensili. Telefonare 24527. 31566 E

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA mobiliata elegante ambiente signorile acqua corrente bagno affittasi. Telefonare 31998. 31558 F

CAMERETTA mobiliata tranquilla affittasi donna. Piazza Rosario 4-II sinistra. 72239 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. Corsi abbreviati diurni, serali: Licenza media, Avviamento, idoneità maturità abilitazione. Lingue straniere. Disegno. Stenografia. 72168 G

PROFESSORE impartisce madrelingua inglese. Metodo moderno. Tel. 44994. 72246 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAPPELLO pelliccia smarrito via Sergio Laghi, buona mancia rinvenitore. Telef. 41105. 31548 H

FEDE matrimoniale iniziali G. B. caro ricordo mamma defunta, smarrito venerdì 23. Forte mancia. Telefonare 93371. 31562 H

OROLOGIO polso smarrito tratto vie Rossini, Roma, Machiavelli. Mancia telefonando n. 26577. 320 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti piazza Foraggi III p., camera cameretta cucina poggiolo bagno doccia 18.000 mensili più spese. Pronta entrata. Altro zona Perugino, 5 camere cucina bagno poggioli, pronta entrata, 30.000 mensili, piccole spese. Altro II p. via Crispi, 4 camere cucina 23.000 mensili senza spese. Altro Valdirivo appartamento 2 camere cucina 20.000 mensili. Altro via Rossetti IV p. 3 camere cucina libero 10 gennaio 1961. Altro in casa padronale, 4 camere un salone cucina bagno giardino, I p. città. Agenzia Aurora, Ginnastica 3-II. 1200 I

A. AFFITTIAMO (entrata gennaio) nuovi 1, bistanze, servizi, centralnafta, ascensore, via Vigneti. Alabarda, Spiridione 6. 31565 I

A.A.A.A.A.A.A.A. VIA ISTRIA-POLA, stabili nuovi prontingresso, unico da due stanze, singoli da una stanza, accessori, poggioli panoramici, vendonsi. Alcuni affittansi decorrenza 1.o gennaio. LEO - ROSSETTI, panoramico, due stanze, soggiorno, cucinino, grande anticamera, affittasi prontingresso. SAN GIACOMO casa nuova, panoramico, piano settimo, ascensore, tre stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, riscaldamento, affittasi subito. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 176 I

A. SOLEGGIATO, 4 stanze, stanzetta, ricchi accessori, poggiolo, affittasi. Telefonare 95982. 31567 I

AFFITTASI casa 5 vani, servizi giardino, disponibilità termo. Turriaco, via Aquileia 20. Telefonare Udine 51184. 6700 I

AFFITTO sei stanze, doppi servizi, giardino, villa centro, massima tranquillità, panorama golfo. Telef. 78038. 31551 I

APPARTAMENTINO nuovo 2 stanze cucina bagno 15.000 mensili con spese affittasi. Piazza Silvio Benco 2 ex Santacaterina, Amsterdam. 72255 I

APPARTAMENTINO stanza, cameretta, cucina 9.000 mensili 50.000 spese affittasi. Piazza Silvio Benco 2 ex Santacaterina, Amsterdam. 72255 I

APPARTAMENTINO - soffitta affittasi coniugi soli, corridoio, anticamera, camera, cucina, (finestra vista), ripostiglio, gabinetto. Offerte Cassetta 31568 I, UPI.

APPARTAMENTO 5 stanze, via Mazzini, ascensore, affittiamo 25.000. Alabarda, Spiridione 6. 31565 I

APPARTAMENTO Carducci-Oberdan, I piano, adatto società, professionista, 8 stanze, doppi servizi, ascensore; altro Salita Promontorio, 6 stanze, ascensore, affittansi subito. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 31554 I

APPARTAMENTO quadristanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, poggioli, zona Carlalberto 39.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31560 I

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori moderni, zona Carlalberto 40.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31561 I

APPARTAMENTO bistanze cucina accessori sottotetto zona Rossetti 12.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31560 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, poggioli, casa nuova, zona Giardino, 31.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31560 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno ascensore zona Perugino 25.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31560 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, accessori, zona Ventisettembre 19.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31561 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina salone doppi servizi centralnafta, I piano, centralissimo adatto abitazione ed ufficio affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 I

ICAM camera cucina grande poggiuolo doccia soleggiato III piano corrente industriale cambiasi con una stanzetta in più ultimo piano pagando spese. Battera 14. Tel. 73555. 31512 I

PANORAMICO zona Sanmichele, stanza letto, soggiorno, cucinino, bagno, adatto sposi, affittasi. Telefonare 95982. 31567 I

QUARTIERINO 6.500; altro medio, grande, pronti. Palma, Goldoni (nove) primo. 31563 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCANSI 2 camere cucina affitto aggiornato per statali. Prego telefonare 50323. 1201 L

M Vendite d'occas. L. 35

AFFARONE blocco paletò abiti uomo capi 200. Telef. 48258, Brescia. 51654 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1550 M

MATERASSI due, molle «Profilia», 2 molle in ferro vendo causa partenza. Zorutti 12-III, Bacchetti, dopo ore 17. 31555 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero quadri, oggetti rame, bronzo, cineserie, salotti antichi. Mobili ufficio, camere letto, cucine, mobili singoli, soprammobili. Tel. 28551 oppure 39518. 51671 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

CATTABRIGA n. 2 o 3 usata cerco se occasione. Via Giulia 5, latteria. Tel. 41275. 51659 N

NN Mobili e pianof. L. 35

ARMADI guardaroba, scale e mobili ufficio, svendita natalizia. Mobilificio Sgavezzi, via Rettori n. 1. 72131 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

CUCINA bella forte, materassi lana suste vendo partenza. Vidali 9-III, Spadaro. 31556 NN

O Commerciali L. 35

CERCASI serbatoio ferro cilindrico diametro metri 1,40, altezza metri 4, spessore lamiera da 5 a 8 millimetri, oppure approssimative. Scrivere Cogolo: Casella postale 170 Udine. 6711 O

PALETO' abiti uomo capi 200 blocco prezzo molto basso. Telefonare 48258, Brescia. 51654 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA vernici cerca rappresentante introdotto clientela. Scrivere Cassetta 3 E - SPI - Genova. 6713 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. SIMCA Concessionario Duplica, San Nicolò 12. Pronta consegna: Aronde Ariane Vedette. Facilitazioni pagamento fino 24 mesi. Massime valutazioni usato. Occasione: Fiat 1800 Giulietta nuova da immatricolare, Giulietta T. I. '59, Appia II '57, Appia I, 1100/103 '59 '58 '57 '54, 1100 TV Spyder, 1100 TV Coupè, Multipla '59, 103 Familiare '57, 600 '60, '59, '56, Belvedere, 500 N Giardinetta. 31552 Q

A.A. 600, 103, Belvedere, 1400, 1900 Super. Bosco 20. 51678 Q

DUCATI nuovi prezzi fortemente ribassati: moto e ciclomotori Bianchi e Mondial. Motocarri senza targa e senza patente. Moto e ciclomotori d'occasione anche a rate. MARZOLLA, corso Italia 83 (Grattacielo), Gorizia. 1801 Q

FIAT 1400 B, ultima serie, quasi nuova, vendesi esclusivamente a privato, con o senza radio automatica. Visitare presso Autorimessa Mercury, via Coroneo 19. 51628 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Consegna immediata Vespa 150 modello 1961 a quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo. Vasto assortimento Vespe, scooters, moto e motofurgoncini usati 51133 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A. AFFARONE causa impegni cedo in gestione negozio bene avviato posizione signorile Frutta verdura, vasta licenza, guadagno sicuro. Aurora, Ginnastica 3-II. 1203 R

A.A.A.A.A.A.A.A. FRUTTA VERDURA. Negozio centrale avviato, stabile tre anni, cedesi totalmente compreso condominio per prontingresso. COMMERCIALE - PAULIANA stabile nuovo, tre negozi disponibili più locale spogliatoio, servizi igienici, possibilità unico ambiente totale mq. 110, adatto uffici con deposito merci varie. VIA ISTRIA - POLA stabile nuovo pronto, locali affari dimensioni varie, adatti generi prima necessità zona sprovvista pieno sviluppo, vendonsi facilitazioni. VICOLO CASTAGNETO 17/2 primingresso, unico negozio disponibile 12.000 mensili. FABIO SEVERO 87, fermata 14-17, tre negozi disponibili attività varie, mostre ecc. MATTEOTTI - LUCIANI bellissimi negozi nuovi, 5-6 metri altezza, dimensioni varie, condominio od affittc. eventuali sovvenzioni arredamento. Rivolgersi IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 176 R

A.A.A.A.A. CEDONSI magazzini S. Sabba 120 mq. Altri in città 190 mq, 240 mq. Agenzia Aurora, Ginnastica 3-II. 1204 R

BOTTEGHINO frutta e verdura zona Servola avviato licenza arredamento vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1211 R

NEGOZIO frutta-verdura, licenza complessa, ottimamente avviato cedesi causa altri impegni, zona Gatteri. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 31554 R

PANIFICIO darei gestione competente. Tel. 29826. 31549 R

PRESTITI rimborsabili dodici mensilità, interessi spese due percento mensili. Informazioni 95056. 31553 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. VENDESI appartamento centro Carducci III p., 3 camere cucina rimesso nuovo. Tratta la vendita Agenzia Aurora, via Ginnastica 3-II. 1202 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 72156 S

A. COSTRUENDE palazzine (Carpaccio-Besenghi) signorili, 3, 4, 5 stanze, biservizi, terrazze, garage, giardino, centralnafta, prenotiamo. Nessuna mediazione. Alabarda, Spiridione 6. 31565 S

A. MODERNO, paraggi Franca, 4 stanze stanzetta, doppi servizi, centralnafta, vendesi. Telefonare 95982. 51567 S

APPARTAMENTI economici, zona Baiamonti da 1-2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi, casa corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTI via Istria corso costruzione stanza cucina bagno ripostigli poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTO moderno esentasse, paraggi marina, vista mare monti, 4 stanze, camerino, cucina, 2 poggioli, bagno completo maiolicato, termosifone, industriale, telefono, cantina, ascensore, vendesi libero trasferendosi estero. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 31554 S

APPARTAMENTO centralissimo nuovo, signorile, salone, 2 stanze, cucinetta, bagno, ripostiglio, termosifone, poggioli, industriale, telefono, ascensore, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 31554 S

APPARTAMENTO bistanze cucina doccia terrazzetta V piano vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTO zona Piccardi 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore prenotasi. Carli, San Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTO centrale, pronto ingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTO pronto ingresso, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, zona Besenghi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO zona Stazione bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

LOCALE nuovo zona sviluppo, vendesi o affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1210 S

TERRENI costruzione, diverse zone, vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31561 S

TERRENO vicinanze nuovo gruppo Sottolongera vendo esclusi intermediari. Telefonare 35252. 51672 S

VILLA splendida posizione 6 stanze stanzetta cucina salone giardino doppi servizi terrazza riscaldamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi [illegible] Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale